Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55955 e 55255

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 12 agosto 1964
Anno LXXXIII Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5483 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 300 (partecipazioni L. 450) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. L. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo Sera del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo Sera del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) - Copie arretrate il doppio

SEMBRA CESSATO L'ALLARME SUSCITATO NEL PAESE DALLE CONDIZIONI DI SEGNI

«IL PRESIDENTE STA MEGLIO» È LA NOTIZIA CHE RIACCENDE LA SPERANZA DOPO TANTE ANSIE

Una notte e una giornata tranquille hanno fatto seguito inaspettatamente alla drammatica crisi del male - La febbre è diminuita - Regolari il respiro e il polso - Grande sollievo al Quirinale

Roma, 11

Il Presidente Segni migliora. Al Quirinale hanno tirato un po' tutti un sospiro di sollievo, Donna Laura, i figli, i parenti, i collaboratori. La nuova aria si respira sin dal primo incontro con lo staffiere della Porta Giardino attraverso la quale i giornalisti si sono recati in tutti questi giorni ad attingere notizie sulla salute del Capo dello Stato. I volti non sono più rabbuiati, mesti, di circostanza. Appaiono distesi, sollevati dalle notizie che giungono ormai senza più il comprensibile riserbo richiesto dalla situazione, fino ai commessi in livrea, ai corazzieri, ai poliziotti.

«Ha potuto deglutire un caffelatte e una tazza di brodo». «Tenta di muovere il braccio destro, colpito dalla paralisi, muove benissimo il sinistro», «Ha visto più volte i quattro figli»: queste, le notizie salienti che circolano nel Quirinale. Passano di bocca in bocca e, con quel mezzo meraviglioso che è la confidenza, l'affettuosità, la cordialità, aleggianti tra gente accomunata dalla stessa ansia, arrivano fin sulla piazza. I funzionari confermano le indiscrezioni.

Il bollettino conclusivo sulla quarta giornata di malattia del settantatreenne statista non ci sarà prima di domani. Tuttavia, le informazioni ufficiose diramate in serata confermano che il Presidente «dopo il miglioramento delle condizioni generali constatato questa mattina dal collegio dei medici curanti, ha trascorso una giornata tranquilla. Il sensorio è sempre vigile. La temperatura si è mantenuta mediamente sui 37,5; la pressione arteriosa è stata massima 170, minima 90. Respiro e polso si sono mantenuti regolari. E' stato possibile continuare l'alimentazione per via orale. L'illustre infermo è ininterrottamente assistito dal prof. Giunchi. Un nuovo bollettino medico dei professori Chalhiol, Fontana e Giunchi, sarà diramato domani mattina dopo il consulto». Più tardi lo addetto stampa del Presidente della Repubblica ha comunicato ai giornalisti che l'on. Segni è stato visitato questa sera dall'urologo prof. Mario Arduini, il quale ha constatato la scomparsa di un disturbo di carattere urologico che si era manifestato nei giorni scorsi.

Se, quindi, fino a domenica sera soltanto un miracolo poteva consentire all'on. Segni di superare la paralisi cerebrale, ora soltanto un imprevisto potrebbe attenuare il miglioramento verificatosi sin dal pomeriggio di ieri, da quando cioè l'infermo ha superato le settantotto ore di malattia acuta. Ora anche i medici sono più ottimisti. Il prof. Giunchi, medico personale del Presidente, ha potuto concedersi qualche ora di riposo, Donna Laura ha ceduto alle affettuose pressioni dei figli ed ai consigli dei sanitari dormendo per qualche ora; i familiari si sono potuti ...overe più volte intorno al capezzale del vecchio statista. Ormai non vige più il rigoroso isolamento dei giorni passati. Anche questo è un indizio che conferma il superamento della fase più critica e pericolosa del male.

Del miglioramento cui si era già accennato ieri, si è ripreso a parlare sin da stamane. Al Quirinale informavano che il Presidente aveva trascorso una notte tranquilla e che anche la febbre era andata giù. Per la prima volta in quattro giorni la parola guarigione rientrava nei discorsi dei funzionari della Presidenza, tenutisi, per la verità, all'osservanza della più rigorosa interpretazione delle parole dei medici.

Alle 10.45 veniva diramato il bollettino stilato dai professori Chalhiol, Fontana e Giunchi. Da esso si può arguire che la vita prende il sopravvento sul male, a cui la fibra del Presidente oppone una eccezionale resistenza. Si parla di un riassorbimento del coagulo che aveva ostruito l'arteria cerebrale. I professori dicono che la terapia ha dato gli effetti sperati. Il bollettino medico di stamane, dunque, è stato accolto con un senso generale di sollievo. Oltre al bollettino anche le notizie che filtrano attraverso le confidenze appena sussurrate del personale del palazzo hanno contribuito a tener vive le speranze.

I telefoni dell'ufficio stampa avevano squillato per tutta la notte. Le chiamate si sono intensificate nelle prime ore del mattino. Per tutti, prima della diramazione del bollettino medico, la risposta è stata la seguente: «Sappiamo solo che ha trascorso una notte tranquilla». Non è molto, in verità; ma quel tanto che basta perchè chi ha telefonato dica: «Speriamo! grazie e tanti auguri». Anche tra il personale del Quirinale si nota da questa mattina una certa distensione. In questi giorni i funzionari di ogni grado, gli impiegati, il personale esecutivo, i commessi, i valletti, in una parola tutti i dipendenti della Presidenza, hanno vissuto ore di viva ansia e di grande tristezza.

Antonio Segni è molto amato da quanti vivono entro le mura del palazzo. La famiglia Segni, così esemplare e cordiale, è entrata a far parte degli affetti e della stima di tutti i dipendenti e delle loro famiglie. I quattro figli del Presidente, che continuano a vivere la loro vita di lavoro o di studio fuori del palazzo e che al Quirinale vanno solo per vedere i genitori, sono diventati popolari tra il personale. La loro semplicità, il loro atteggiamento schivo e riservato hanno fatto presa su tutti; l'onestà di questa famiglia ha conquistato il cuore di chi vive ogni giorno vicino ad essa, ne conosce il costume, ammira il grande amore che unisce l'uno all'altro i suoi membri, apprezza la cortesia, la gentilezza, la premura del Presidente e della Signora Laura per tutti coloro che lavorano magari nei posti più umili e ignorati. I sentimenti che legano i dipendenti del Quirinale ad Antonio Segni si sono manifestati in questi giorni con una intensità ed una partecipazione ammirevoli. Ecco perchè oggi si è riflesso in tutti il senso di sollievo venuto dalla camera dell'illustre infermo.

C'è qualcuno che ricorda come proprio in uno di questi giorni il Presidente avesse intenzione di chiamare intorno a se, alla consorte, al figlio Giuseppe, sposo da poche settimane, e alla sua giovane moglie tutti i dipendenti. Avrebbe dovuto essere un ricevimento in famiglia, di una grande famiglia. Il Presidente desiderava infatti che tutti potessero partecipare direttamente alla felicità dei suoi cari. Da questa mattina vi è chi spera che il ricevimento sia solo rimandato e fa voti perchè il Presidente guarisca presto. «Non pare, ma è robusto e resistente! Ce la farà!» ha detto un commesso che vive al Quirinale da oltre 30 anni. «Dio volesse!» — ha risposto una donna delle pulizie della "manica lunga" —. Donna Laura ed i figli, che anche questa mattina hanno assistito alla Messa nella cappellina qui accanto — ha soggiunto — mi sono sembrati più sollevati. Che la Madonna faccia il miracolo, proprio se lo meritano!».

La Signora Laura continua a dividersi fra le cure al marito e i colloqui con le personalità che si recano al Quirinale per chiedere dirette notizie sulle condizioni del Presidente. Questa mattina ha ricevuto, nell'ordine, il sen. Merzagora, il Presidente del Consiglio Moro, l'ex Capo dello Stato Gronchi e il Presidente della Corte costituzionale Ambrosini. Donna Laura appare più che mai in questi giorni la dolce gentildonna addolorata e la distaccata prima signora della Repubblica. Assolve cioè con delicatezza ai compiti che le derivano dall'alta posizione del marito. Ha informato le alte cariche del Governo e dello Stato, ha ricevuto amici e personalità senza perdere per un attimo la sua calma, senza che il suo mesto sorriso svanisse dal suo volto di gentildonna conscia dei suoi doveri e delle sue incombenze. Stamane Merzagora si è intrattenuto a lungo al Quirinale, parlando prima con Donna Laura e con il primogenito del Presidente, Celestino, poi con il Segretario generale della Presidenza, Prefetto Strano, e con il prof. Giunchi che gli leggeva, prima della comunicazione alla stampa, il bollettino medico che aveva redatto poco prima con i professori Chalhiol e Fontana.

Tutti gli illustri interlocutori hanno voluto attingere notizie del Presidente dalla viva voce di Donna Laura. Il deputato sardo on. Cossiga ha rivelato un toccante episodio che gli era capitato di vedere durante la sua visita al Quirinale. Affacciandosi per un istante sulla soglia della camera da letto del Presidente, il parlamentare notava che lo statista rivolgeva un cenno di saluto al suo autista personale che era là, sulla porta. Il fedele autista è alle dipendenze del prof. Segni da 15 anni, e ne ha seguito tutta l'ascesa politica, fino alla più alta carica dello Stato. Anche quel tepido giorno del maggio del '62 gli toccò l'onore di guidare la grande vettura nera scoperta che portò il nuovo Presidente dalla sua casa di via Sallustiana in Parlamento e poi al Quirinale. Sono gioie che non si dimenticano e che stabiliscono un rapporto umano tra due uomini, anche se posti in posizioni così differenti. Ma con Segni le differenze si attutiscono. La sua affabilità fuga le distanze, stabilendo una familiarità calda ed umana.

Lettere, telegrammi, messaggi, continuano ad accumularsi negli uffici del Quirinale. Si è reso necessario catalogarle con estrema diligenza. Puntiglioso anche nella gratitudine, il prof. Segni vorrà ringraziare tutti. Per ora è Donna Laura che legge e si compiace che tanta gente si ricordi di lei e del marito. Fra le altre, due affettuose lettere le sono giunte da Bianca Rosa Fanfani e da Ida Einaudi, mentre direttamente al Capo dello Stato sono stati indirizzati messaggi dall'Imperatore del Giappone, dei Presidenti dei Pakistan e dell'Irak, dall'ex re Faruk, dal Presidente del Senato della Germania Occidentale. Tutti esprimono l'augurio che il Presidente Segni superi il difficile momento, un augurio che fortunatamente in parte si è già avverato.

IL BOLLETTINO MEDICO

Roma, 11

Alle ore 10.45 l'addetto stampa della Presidenza della Repubblica, dott. Ettore Brusco, ha dato lettura del bollettino medico ufficiale sulle condizioni del Presidente Segni:

«Il Presidente della Repubblica ha trascorso una notte tranquilla, stamane il sensorio è più vigile ed è stato possibile riprendere la somministrazione di liquidi anche per via orale. Temperatura 37,4 C; pressione arteriosa massima 160, minima 90; respiro e polso regolari. Nel complesso si è constatato un sensibile miglioramento delle condizioni generali».

Il bollettino è firmato dai tre clinici Challiol, Fontana e Giunchi. Il prossimo bollettino è atteso per domani mattina.

QUIRINALE ORE 2: Nessun fatto nuovo

Roma, 12

Alle ore 2 della notte si apprende dagli ambienti del Quirinale che nessun fatto nuovo si è registrato nell'andamento della malattia che ha colpito il Presidente Segni. Il Capo dello Stato riposa. Accanto a lui sono sempre il medico personale e le infermiere che lo hanno in cura.

Il ritiro degli aerei turchi dalla NATO

«ANIMATO» COLLOQUIO fra Lemnitzer e Cevdet Sunay

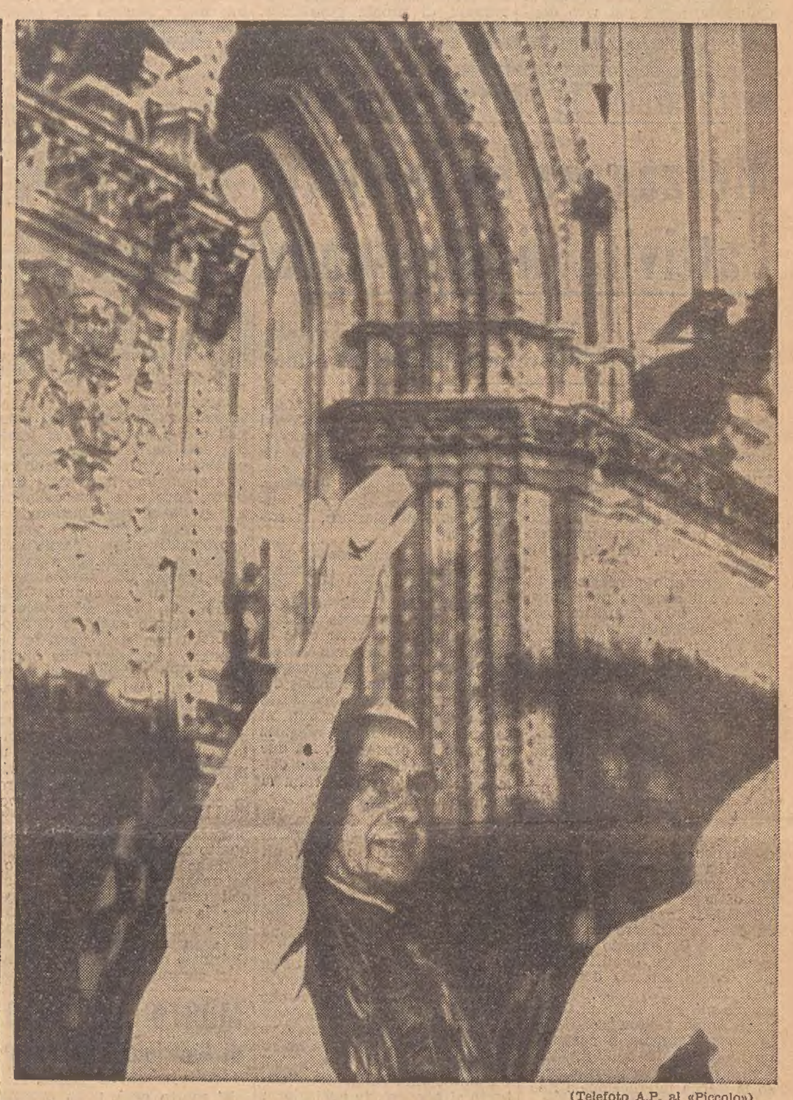
Parigi, 11

Il colloquio che si è svolto stamane fra il comandante supremo delle forze della NATO in Europa, generale Lemnitzer, ed il Capo di S.M. turco generale Cevdet Sunay, è stato oltremodo «difficile ed animato». Questo è quanto si afferma in certi ambienti generalmente bene informati della capitale francese.

Ben diverso è l'atteggiamento dei circoli ufficiali della NATO in cui si afferma che le conversazioni di stamane non erano altro che «un lungo colloquio cordiale fra amici di vecchia data», escludendo ogni carattere di eccezionalità. Fin da ieri si era detto alla NATO che il generale Sunay era stato invitato da Lemnitzer da diversi giorni, in ogni caso prima che la crisi di Cipro si aggravasse.

Il colloquio è durato poco meno di tre ore. Al termine di esso, un portavoce della NATO è stato letteralmente preso d'assalto dai giornalisti, ma ha rifiutato di fornire il minimo particolare. Non ha voluto rispondere a coloro che gli chiedevano se la decisione turca concernente il ritiro degli aerei dalla NATO avesse sollevato effettivamente delle obiezioni in seno al Comando supremo dell'Alleanza atlantica. Il generale Cevdet Sunay dovrebbe trattenersi a Parigi almeno fino a giovedì. Non è escluso che, prima della sua partenza, egli incontri nuovamente il generale Lemnitzer.

Il massimo riserbo viene mantenuto alla NATO circa il fondo dei colloqui ed i problemi che sono stati discussi dai due capi militari. Si sa che è stata esaminata la situazione nel Mediterraneo orientale e la decisione del Governo di Ankara di ritirare dalla NATO parte delle proprie forze per impiegarle in missioni «di interesse nazionale». Il portavoce della NATO ha rifiutato in particolare di precisare se il generale Lemnitzer abbia chiesto al suo interlocutore di rinunciare al ritiro delle unità aeree turche dalla NATO.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Orvieto — Il Pontefice saluta benedicendo la folla al suo arrivo alla storica cattedrale

SI E' MESSO DI MEZZO L'ART. 77 DELLA COSTITUZIONE

RINVIATE ALLA FINE DEL MESE LE MISURE ANTICONGIUNTURALI

A Camere chiuse il Governo non può emanare decreti-legge - Le polemiche sulla supplenza

Roma, 11

I provvedimenti anticongiunturali che l'on. Moro avrebbe voluto varare oggi con una convocazione improvvisa del Consiglio dei Ministri, prima delle ferie di Ferragosto, sono stati ancora una volta sospesi. Il Governo non li potrà infatti approvare se non alla fine del mese, quando le Camere riprenderanno i propri lavori. Lo articolo 77 della Costituzione, che in un primo momento nessuno aveva preso in considerazione, è stato richiamato alla attenzione dei Ministri dall'ufficio legislativo di Palazzo Chigi, per cui la convocazione del Consiglio non è più avvenuta. Si dice, anzi, che il Presidente abbia autorizzato i membri del Governo ad allontanarsi dalla Capitale per un breve periodo di vacanze, facendo presente che avrebbe intenzione di riconvocarli per il 31 agosto.

L'articolo 77 della Costituzione dice: «Il Governo non può, senza delegazione delle Camere, emanare decreti che abbiano valore di legge ordinaria. Quando, in casi straordinari di necessità e d'urgenza, il Governo adotta, sotto la sua responsabilità, provvedimenti provvisori con forza di legge, deve il giorno stesso presentarli per la conversione alle Camere, che, anche se sciolte, sono appositamente convocate e si riuniscono entro cinque giorni. I decreti — conclude l'articolo — perdono efficacia sin dall'inizio, se non sono convertiti in legge entro 60 giorni dalla loro pubblicazione. Le Camere possono tuttavia regolare con legge i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti non convertiti».

Quel che interessa al nostro caso è il secondo comma di questa norma costituzionale. E' noto che i ministri finanziari hanno predisposto alcuni decreti-legge riguardanti nuovi inasprimenti fiscali richiamandosi a ragioni di necessità e di urgenza. Questi provvedimenti una volta firmati dal Capo dello Stato, cioè da Merzagora, dato che Segni è impedito, potrebbero entrare in vigore con la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale», se fossero presentati alle Camere nello stesso giorno della loro firma. Le Camere dovrebbero quindi prenderli in considerazione, salvo approvarli o respingerli con il voto di merito entro 60 giorni. La presa in considerazione viene fatta non dai Presidenti delle Assemblee, ma da queste ultime, in aula. Ecco perchè la Costituzione stabilisce che le Camere «anche se sciolte, sono appositamente convocate e si riuniscono entro 5 giorni».

Allo stato attuale delle cose le Camere hanno sospeso i lavori per le ferie estive. Il Governo si trova quindi nella impossibilità di presentare al Parlamento i decreti-legge preparati dai Ministri finanziari. La situazione potrebbe essere superata, se le Camere fossero convocate, in via straordinaria, ma a questa soluzione pare che si siano opposti i presidenti in forza degli accordi fra i capigruppo che portarono alla sospensione dei lavori fra venerdì e sabato scorso. Così il Governo ha dovuto prendere atto delle difficoltà costituzionali esistenti ed ha rinviato il varo dei provvedimenti anticongiuntali alla fine del mese, quando cioè le Camere riprenderanno la loro attività.

Il Presidente supplente Merzagora oggi ha cominciato a firmare alcuni atti ufficiali esercitando le funzioni del Capo dello Stato impedito. Egli appone la firma sotto la formula «p. il Presidente della Repubblica».

Le polemiche sul modo con il quale è stato attuato l'articolo della Costituzione relativo alla sostituzione temporanea del Capo dello Stato non sono cessate. Ai rilievi dei comunisti, dei missini e dei liberali ha risposto oggi «La Voce Repubblicana» con un corsivo che dice, fra l'altro: «Ineccepibile da un punto di vista giuridico è stata la procedura decisa nella riunione congiunta dei Presidenti delle due Camere e del Presidente del Consiglio dei Ministri per l'esecuzione del disposto dell'articolo 86 della Costituzione».

«Il procedimento adottato che si svolge attraverso le fasi dell'accertamento medico delle condizioni psico-fisiche del Capo dello Stato; della notifica di esso da parte del Segretario generale della Presidenza della Repubblica ai Presidenti delle Camere ed al Presidente del Consiglio; della dichiarazione, da parte del Consiglio dei Ministri, dell'impedimento temporaneo, del concerto dei Presidenti delle Assemblee con la conseguente messa in esecuzione dell'articolo 86 della Costituzione (supplenza), è il più semplice, il più logico ed il più aderente alla volontà del costituente».

L'articolo della «Voce» così prosegue: «Tutte le altre soluzioni adombrate, comprese quelle, estremamente macchinose e costituzionalmente assai discutibili, della deliberazione della "dichiarazione di impedimento" da parte del Parlamento in seduta comune o della riunione dei presidenti dei gruppi parlamentari, sarebbero state fonti di confusione e di disorientamento in una situazione delicata, qual è quella dell'infermità del Presidente della Repubblica. La soluzione che si è data non lede l'equilibrio tra gli organi costituzionali, è la più rapidamente attuabile ed offre tutte le garanzie formali e sostanziali che è doveroso reclamare. Naturalmente, nulla vieta, ed anzi appare opportuno che, in futuro, si provveda con un'apposita legge, così come si è fatto per le norme sull'incriminazione del Presidente della Repubblica e dei Ministri. Ma al di là dell'argomento giuridico — prosegue l'articolista — rimane una questione di stile: vi sono momenti, come quello attuale, nella vita delle nazioni nei quali dovrebbero tacere le polemiche di parte, essere accantonati i sospetti e le diffidenze, intervenire una tregua alla lotta politica».

Si è diffusa la convinzione che in seguito agli avvenimenti di questi giorni il congresso della DC potrebbe essere ancora una volta rinviato.

MAO E' STATO COLPITO da un attacco cardiaco?

New York, 11

Il settimanale «Newsweek» afferma che un «famoso cardiologo italiano» è partito in gran fretta il 4 agosto in aereo per la Cina dopo essere stato avvertito prima della partenza che avrebbe dovuto curare «un altissimo funzionario» cinese. La rivista aggiunge che in ambienti diplomatici di Roma si ritiene che Mao Tse-tung o qualcun altro dei massimi dirigenti cinesi sia stato di recente colpito da un attacco cardiaco.

DOPO 107 ANNI UN PONTEFICE E' TORNATO NELLA CITTA' DEL CORPORALE

IL PAPA CELEBRA A ORVIETO L'ANNIVERSARIO DEL CORPUS DOMINI

Nell'omelia Paolo VI ha ribadito la viva attualità del cattolicesimo Esortazione a pregare per la salute del Presidente Segni e la pace

DAL NOSTRO INVIATO
Orvieto, 11

Migliaia di italiani hanno pregato oggi col Papa nel suo pellegrinaggio ad Orvieto. Si sono inginocchiati al suo passaggio, hanno udito la sua parola: «Sia pace ai popoli, alle nazioni, alle famiglie. Preghiamo per la pace: una intenzione che non deve mai abbandonarci». E ancora: «Celebrando questo sacrario dobbiamo rivolgere un pensiero particolare al signor Presidente della Repubblica Antonio Segni che ci duole sapere gravemente ammalato. A lui le nostre preghiere, la nostra benedizione».

Non soltanto un avvenimento importante per la Chiesa e quindi per la coscienza di ogni cattolico, ma anche un evento significativo nella storia d'Italia. Nella città che vide i massacri delle truppe del Cardinale Albornoz e dove appena un secolo fa i soldati piemontesi stanarono le brigate papaline, oggi il capo della Cristianità ha pregato infatti in comunione con gli italiani per la salute del Presidente della Repubblica. Preghiere in comune di un padre coi figli per la pace, perchè l'umanità torni interamente a Dio, per il figlio malato. Così deve essere inteso questo pellegrinaggio di Paolo VI fra la gente di Orvieto.

Questa interpretazione l'ha suggerita lui stesso, parlando brevemente alle autorità andate a riceverlo nello stesso spiazzo dell'Autostrada del Sole dove è atterrato l'elicottero che lo aveva portato da Castelgandolfo ad Orvieto. «Abbiamo aggiunto una intenzione particolare alla nostra peregrinazione apostolica in considerazione delle notizie provenienti dal Quirinale e che tanto ci hanno rattristato in questi giorni» ha detto il Pontefice al Vescovo di Orvieto che per primo si è inchinato a baciare l'anello.

Orvieto si è destata all'alba con l'arrivo dei gruppi dei pellegrini, delle comunità religiose, dei Vescovi e del clero provenienti dalle città della Toscana, dell'Umbria, del Lazio. Alle dieci la città è stata invasa da centinaia di agenti e di carabinieri (che motivo c'era di farli partire alle tre di notte da Roma?) disposti gomito gomito lungo il percorso tracciato per il corteo. A mezzogiorno, cinque ore prima dell'arrivo del Papa, piazza del Duomo e il Corso erano gremiti di folla. Le logge dell'ospedale ospitavano un gruppo di suore; stipate erano le finestre e persino sui tetti gruppi di giovani avevano trovato una sistemazione. Una folla che ha trascorso il pomeriggio pressata sotto il sole, nell'attesa di vedere per un attimo il Papa pellegrino. Pigiati contro le transenne una coppia di sposini: lui in abito bleu scuro, lei ancora col velo bianco. Si erano sposati in mattinata in un paesino dell'Umbria ed avevano deciso di rimandare il viaggio di nozze per poter avere una benedizione del Papa.

Intanto, mentre giungevano in cattedrale i Vescovi e la gendarmeria pontificia insieme a quella italiana compiva una ultima ispezione alla Basilica, arrivavano le notizie sul viaggio del Papa portate dalle radio a transistor, dai collegamenti della TV, dai centri di ascolto dell'Aeronautica militare che costantemente hanno seguito il volo di Paolo VI. L'elicottero era decollato da un piazzale prospiciente la villa pontificia di Castelgandolfo alle 16: accompagnavano il Santo Padre il prefetto delle cerimonie, il segretario particolare, il medico e altri dignitari della Corte pontificia. Il velivolo, dopo un ampio giro su Roma, si è diretto verso Orvieto seguendo la rotta più breve. Lo scortava una squadriglia dell'Aeronautica italiana e lo seguiva un elicottero di servizio.

Alle 17.15 è apparso nel cielo di Orvieto ed un grido si è levato dalla folla che assiepava la piazza e il corso: «E' arrivato!». Tutti gli occhi si sono alzati verso il cielo e qualcuno, con i cannocchiali ha visto la bianca figura del Papa, al di là del finestrino, muovere la mano benedicente. Alle 17.20 l'elicottero raspa l'aria e atterra dolcemente nello spiazzato prospiciente la palazzina del casello dell'Autostrada del Sole. Girano ancora le eliche e si vede il segretario del Pontefice porgere ai due piloti, nell'interno delle cabine, le medaglie ricordo di questa loro singolarissima impresa; hanno permesso, per la prima volta nella storia, ad un Pontefice di servirsi per il suo ministero di un tanto moderno mezzo di trasporto.

Un attimo dopo, ecco il Pontefice. Appare nel vano del portello con la stessa veste bianca che portò in Palestina. Paolo VI è sceso svelto dall'elicottero. Saluti, presentazioni, baciamano. Il Papa riceve l'omaggio del Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, del presidente dell'IRI, dei dirigenti della Società Autostrade. Entra nella palazzina per indossare la cappa pontificia e si intrattiene brevemente con il Ministro Andreotti e con altre autorità andate ad ossequiarlo.

Dal casello dell'autostrada, dove è atterrato l'elicottero, a piazza del Duomo, ci sono sei chilometri di salita. Dieci minuti dovrebbero essere sufficienti. Invece, una sosta fuori programma ha aumentato i tempi. Dopo cinquecento metri la folla si è spinta in mezzo alla strada, fermando la macchina. Siamo nella parrocchia di Santa Anna, una delle più popolari della Diocesi, dove la percentuale di sacerdoti, rispetto al popolo, è la più bassa d'Italia: uno ogni cinquemila. (I sacerdoti di Orvieto sono in tutto 46, per settantamila anime). Il Papa sa queste cose e forse per questo non ha voluto fare all'autista cenno di rallentare, quando si è trovato di fronte i parrocchiani di Santa Anna, con il loro Parroco.

I cerimonieri cercano di affrettare i tempi, facendo muovere la macchina verso la sommità del co... di Orvieto. La folla ha assiepato non solo gli spalti, ma i campi vicini alla strada. Fazzoletti salutano, il passaggio del Pontefice dalle finestre delle case. In piazza Chanel hanno schierato le reclute che prestano servizio nella città. Ma essendo questo un periodo di congedi e di reclutamenti, alcuni giovani giunti

Giampaolo Cresci

(Continua in 2.a pagina)

La situazione

Le condizioni del Presidente della Repubblica sono migliorate, secondo quanto hanno comunicato i medici che seguono da venerdì il corso del male che ha improvvisamente colpito il Capo dello Stato. Superati i primi giorni di crisi, l'on. Segni, com'è noto di tutti gli italiani, i quali hanno dato dimostrazioni numerose di affetto per il loro Presidente, potrebbe finalmente avviarsi verso una ripresa. Le previsioni quindi non sono più nere come prima: al Quirinale ieri regnava un'atmosfera di ottimismo, seppure cauto. Il senatore Merzagora, intanto, ha firmato i primi atti ufficiali nelle funzioni di Capo dello Stato, che ha assunto temporaneamente in forza dell'art. 86 della Costituzione.

Ieri avrebbe dovuto riunirsi il Consiglio dei Ministri per approvare i provvedimenti anticongiunturali e passarli alla firma di Merzagora. Ma all'ultimo momento l'on. Moro ha dovuto rinunciare ai suoi propositi, rinviando ancora una volta il varo dei decreti sugli inasprimenti fiscali per l'impossibilità di superare alcune difficoltà di natura costituzionale sopraggiunte da venerdì a ieri. In particolare, essendo le due Camere chiuse per ferie sino a fine mese, non sarebbe possibile al Governo rispettare la Costituzione nella parte in cui stabilisce che i decreti-legge emanati per ragioni di urgenza devono essere presentati nello stesso giorno alle Camere per essere validi. Per far ciò le Camere avrebbero dovuto essere convocate in via straordinaria, contro l'accordo faticosamente raggiunto la settimana scorsa fra i capigruppo per l'inizio e la durata delle ferie dei parlamentari. Si ha motivo di ritenere che il Consiglio dei Ministri si riunirà il 31 agosto, lo stesso giorno in cui la Camera riprenderà i lavori.

A Cipro è finalmente sopraggiunta un'atmosfera meno tesa. La tregua d'armi è in atto, anche se ogni tanto si diffondono voci di incursioni aeree compiute dalla Turchia o dalla Grecia. Non è escluso che i Presidenti della Turchia e del Consiglio dei Ministri greco si incontrino per facilitare la soluzione della vertenza. Sono ottimisti anche i Governi degli Stati Uniti e di Gran-bretagna.

Sono giunti nel Vietnam del Nord aerei di fabbricazione cinese con piloti che si ritiene di nazionalità non vietnamese. Ma questo particolare non ha provocato nuove tensioni in quel delicato settore dell'Asia, poichè prevale l'opinione che ormai la crisi della scorsa settimana sia stata praticamente superata, almeno dal punto di vista militare. I problemi rimasti insoluti dovrebbero formare oggetto di trattative internazionali.

DA OGNI PARTE D'ITALIA E DEL MONDO GIUNGONO AUGURI E SI CHIEDONO NOTIZIE

VISITE, MESSAGGI, TELEFONATE ATTESTANO LA VASTA SIMPATIA PER SEGNI

Continua l'afflusso di personalità al Quirinale - L'interessamento di Elisabetta II
A Sassari un vecchio contadino ha portato le sue pesche per il Presidente

Roma, 11

Continua al Quirinale l'afflusso di personalità che si recano per chiedere notizie sulle condizioni di salute del Presidente Segni. Nella tarda mattinata, dopo Merzagora, Moro e Gronchi, vi è stata la visita del Vicepresidente del Consiglio on. Nenni, il quale si è intrattenuto prima con il Prefetto Strano e quindi con la Signora Laura, alla quale ha presentato i suoi auguri. L'on. Fanfani, che sin da sabato mattina aveva indirizzato una lettera personale al Presidente Segni e si era poi tenuto al corrente sulle condizioni del Capo dello Stato, si è recato anch'egli al Quirinale e ha firmato il registro dei visitatori. Anche numerosi Ministri, Sottosegretari e parlamentari hanno compiuto visite al Quirinale, mossi dal vivo desiderio di conoscere direttamente il decorso della malattia del Capo dello Stato. Nella tarda serata è tornato al palazzo del Quirinale il Presidente del Consiglio.

La Regina Elisabetta d'Inghilterra ha fatto chiedere dal maresciallo di Corte, tramite l'Ambasciatore Quaroni, notizie di Segni. La Regina, inoltre, ha fatto pervenire alla Signora Laura i suoi voti augurali. Nel pomeriggio, l'Ambasciatore del Sud Africa, ricevuto dal consigliere diplomatico del Presidente della Repubblica, si è interessato, a nome del suo Capo di Stato, sulle condizioni del Presidente.

In giornata altri numerosi messaggi di augurio sono giunti al Capo dello Stato dalle più alte personalità mondiali. Anche personalità politiche italiane continuano a inviare telegrammi di pronta guarigione. L'addetto stampa della Presidenza della Repubblica ha letto ai giornalisti presenti al Quirinale il seguente comunicato: «Continuano a giungere alla Presidenza della Repubblica da ogni parte d'Italia e dall'estero numerosissimi messaggi di augurio per la salute del Presidente Segni provenienti da personalità e da cittadini di ogni ceto. Nella impossibilità di corrispondere subito a tanta affettuosa sollecitudine, la Presidenza della Repubblica tiene ad esprimere a tutti la commossa gratitudine della famiglia Segni per le manifestazioni, così toccanti, di viva e spontanea solidarietà».

Da Cagliari si apprende che le notizie confortanti diramate dal Quirinale sono state accolte dai sardi con grande gioia: dopo il bollettino medico di stamane, che annunciava il sensibile miglioramento delle condizioni generali dell'illustre infermo, migliaia di persone hanno sostato davanti alla radio in attesa di nuove, più tranquillizzanti notizie. Numerosi telegrammi sono stati inviati anche oggi al Quirinale. Autorità, amici e gente del popolo hanno voluto manifestare così la loro emozione per le rassicuranti notizie e per rinnovare l'augurio di un completo ristabilimento.

A Sassari una grande folla ha assistito oggi alla conclusione del triduo celebrato nella chiesa di San Giuseppe, parrocchia del Capo dello Stato. Tra la gente in preghiera, erano tutti i parenti del Presidente rimasti a Sassari: altri erano appena rientrati da Roma, dopo l'annuncio dell'avvenuto miglioramento.

Innumerevoli anche oggi le telefonate alle redazioni dei giornali e alle abitazioni dei familiari dell'on. Segni. A Sassari centinaia di persone si sono recate al numero 14 di viale Umberto, dove è la casa della famiglia Segni, per chiedere notizie, nella speranza di poter apprendere nuovi particolari. Qualcuno, sapendo che a Sassari è rimasta una sorella della signora Laura, la signora Caterina Carta Costa, si rivolge a lei per sapere qualcosa di nuovo. Così non si contano le telefonate, i messaggi che quotidianamente giungono anche in casa Costa. Un vecchio sassarese è giunto stamane al numero 14 di viale Umberto con un cesto: «Sono pesche — ha detto agli agenti di servizio —; il professore quando passava vicino al mio frutteto per andare in campagna diceva che avevo buoni alberi che davano buoni prodotti. Perchè non spedite questo cestino a Roma?».

Anche a Cagliari, a Nuoro, nei maggiori come nei più piccoli centri dell'isola si prega per la salute del Capo dello Stato e centinaia di telegrammi di augurio vengono inviati al Quirinale da autorità e da semplici cittadini.

NENNI IN VACANZA

Cuneo, 11

E' giunto oggi a Lurisia, per trascorrervi un breve periodo di vacanza, l'on. Pietro Nenni. Ad attenderlo era la moglie, che si trova a Lurisia già da alcuni giorni. L'on. Nenni, che era accompagnato dal suo segretario, rimarrà a Lurisia fino dopo Ferragosto.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Orvieto — Papa Paolo VI scende dall'elicottero che lo ha portato alla città del Corporale

Il pellegrinaggio del Papa a Orvieto

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

in mattinata non indossavano uniforme e sono mescolati agli altri. Tra loro c'è anche il calciatore Rivera, in prima fila. Passa il corteo del Papa. Piazza Chanel è all'inizio di piazza Cavour, terminata la quale il Pontefice si troverà di fronte alla facciata della cattedrale. La ressa si fa impressionante. La città è pavesata con gli stendardi delle contrade e di gran parte dei trentotto Papi che vissero a Orvieto.

Un gruppo di operai in tuta è salito sul tetto di un edificio e saluta il Pontefice gridandone il nome. Piazza del Duomo esplode con un gran grido quando arriva la macchina del Papa. Lui è in piedi, benedicente, con la cappa coperta da volantini tricolori e da petali di fiori gettati dagli elicotteri e dalle finestre. Squillano le trombe e rullano sedici tamburi. Il Papa scende dall'auto e sale la scalinata della Cattedrale, fermandosi alla sommità per ricevere il benvenuto di una bambina: fiori bianchi e gialli, a nome di tutti i bambini di Orvieto che implorano la benedizione del Papa. Orvieto, città del silenzio, è oggi in un tramonto meraviglioso, un caleidoscopio di colori: costumi trecenteschi dei figuranti del corteo storico, sventolio di bandiere, il colore dei marmi del Duomo, le cappe violacee dei prelati. E gente, gente ovunque: sui pali della luce, sui tetti, nelle chiome degli alberi.

Il Papa ascolta in cattedrale l'omaggio del Vescovo mons. Dondeo che domandando due anni fa all'allora Arcivescovo di Milano mons. Montini quale sarebbe stato a suo avviso il miglior coronamento per le celebrazioni in onore del settimo centenario della festa del Corpus Domini, è riuscito ad avere il privilegio di una visita papale dopo 107 anni dall'ultimo pellegrinaggio fatto da Pio IX: rispose infatti mons. Montini che a suo parere la visita del Papa avrebbe opportunamente concluso le celebrazioni. E non si potè tirare indietro, quando, morto Papa Giovanni, lui stesso salì alla cattedra di San Pietro.

Mons. Dondeo parla del significato della visita del Pontefice e dell'intenzione che Paolo VI in seguito alle notizie del Quirinale ha voluto aggiungere al suo pellegrinaggio. Poi il Vescovo ha donato al Papa un calice d'oro. Paolo VI ha quindi celebrato la Messa assistito da mons. Dondeo e dall'Arcivescovo di Perugia. Tre Cardinali (Traglia, Coppello e Cicognani) e 25 Vescovi (fra i quali quelli di Mondovì, Arezzo, Siena, Chiusi) hanno assistito al rito.

In prima fila nello spazio riservato alle autorità gli on. Andreotti, Salizzoni, Ermini, Malfatti, Radi, Micheli e il senatore Tiberi, il Sindaco, le autorità locali e rionali. Al centro dell'altare papale, sei giganteschi candelabri d'argento davano luci al prezioso reliquiario con il Corporale del miracolo di Bolsena.

Al Vangelo il Papa parla: «Il motivo principale del nostro viaggio è quello di celebrare con voi il settimo centenario dalla pubblicazione della famosa Bolla pontificia "Transiturus" che il nostro lontano predecessore Urbano IV pubblicò in questa città l'8 settembre 1264 estendendo a tutta la Chiesa la festa già in uso nella diocesi di Liegi del «Corpus Domini». E il Papa sottolineando numerosi motivi di interesse che Orvieto emana si è soffermato anche su quello artistico. Egli ha detto che la città è fonte di perenne attrazione soprattutto per il suo Duomo, «sublime opera nella quale si riflette il genio religioso e gentile del nostro popolo. Qui l'arte — ha aggiunto — non distrae ma attrae e introduce salmodiando nel recinto del sacro e del mistero».

In questa frase pronunziata dal Pontefice qualcuno ha voluto intravedere un intervento positivo nella vicenda delle famose porte che, per il divieto dell'autorità governativa, non sono state fissate nei cardini, ma solo esposte nelle navate del Duomo. Il Santo Padre dopo avere parlato della presenza di Cristo nell'Eucarestia e di come l'umanità e soprattutto l'uomo moderno possa e debba trarre alimento soprannaturale quotidiano dal divino mistero ha rivolto una serie di esortazioni che ha definite il «messaggio di Orvieto».

Eccone il testo: «Non creda l'uomo di oggi di trovare altro nutrimento alla sua insaziabile fame di vita, se non nella fede e nella comunione di Cristo Signore; non creda l'uomo di oggi che per conquistare il pane, di cui ha bisogno la sua vita temporale, debba porre l'alternativa della ricerca del pane alla vita religiosa e alla fedeltà alla tradizione cattolica; non creda l'uomo di oggi che il tesoro di fede e di bellezza che gli viene dalla storia e dalla civiltà cristiana abbia ormai un semplice valore archeologico e folcloristico, e non pensi di poterlo degnamente conservare e conservare come un cimelio prezioso sì, ma spento di verità e di realtà interiore; diventerebbe cenere nelle sue mani.

«Creda invece l'uomo di oggi — ha proseguito Paolo VI — che chi cerca, sulla parola di Cristo, il Regno di Dio innanzi tutto, avrà pane, avrà l'abbondanza anche dei beni naturali della scienza, della tecnica, del lavoro, dell'arte; creda l'uomo d'oggi che ancor più di ieri Cristo gli è necessario: risvegliati in lui i desideri della libertà, della maturità umana, del progresso sociale, della pace, sappia che non solo a possederli, ma a conoscerli nel loro vero concetto cotesti ideali è necessario il maestro, il Maestro Divino che solo li può far coincidere con la verità e con la vita; e creda finalmente l'uomo di oggi che l'umile e fervorosa fede che Cristo nell'Eucaristia reclama da lui è per la sua redenzione, per la sua salvezza, e per la sua felicità».

«Questo — ha concluso Paolo VI — il messaggio di Orvieto». Poi l'accenno alla salute del Presidente Segni e l'invocazione alla pace.

Chi come noi aveva avuto all'inizio il testo del discorso, s'è reso conto come i due punti fossero aggiunti all'ultimo momento. Non figuravano nella stesura iniziale. Due ricordi evidentemente sollecitati nel Pontefice dagli avvenimenti delle ultime ore. Il Papa, durante la Messa, ha comunicato 100 persone (10 vedove, 10 giovani, 10 soldati, 10 seminaristi, ecc.) mentre i cantori di Olanda eseguivano inni sacri. La Messa è finita e il Papa parla ancora. «Ringrazio — dice — chi ha preparato quest'accoglienza. Ho portato un'offerta per i poveri, un dono per il Vescovo, uno per la cara città di Bolsena». Anche il Sindaco offre un piatto d'oro a Paolo VI a nome dell'Amministrazione e del popolo.

Sono le 20,30 quando Paolo VI, dopo aver percorso di nuovo le strade di Orvieto, riparte per Castelgandolfo dove tornerà in auto. Ha più di 100 chilometri da percorrere prima di rientrare nel suo appartamento. Le fotoelettriche dell'Esercito seguono con fasci di luce la macchina papale fino al raccordo con l'Autostrada del Sole. A quest'ora i commentatori venuti ad Orvieto stanno scrivendo che egli è veramente sembrato oggi all'Vescovo del mondo e il primo Parroco degli italiani».

G. C.

NELLO STUDIO DI PALAZZO GIUSTINIANI

Merzagora ha iniziato l'attività di Supplente

Egli limiterà al massimo i poteri conferitigli
Numerosi atti del Governo attendono la firma

Roma, 11

A Palazzo Giustiniani Cesare Merzagora, stamane, ha di nuovo ricevuto il Prefetto Strano, Segretario generale della Presidenza della Repubblica. I colloqui con Strano (il primo è avvenuto ieri sera) costituiscono, per ora, la parte dominante dell'attività del Presidente supplente.

Il Segretario generale lo informa sul disbrigo delle pratiche in corso e mantiene, inoltre su preciso invito di Merzagora il contatto tra il Quirinale e Palazzo Giustiniani, allo scopo di poter costantemente informare il Capo dello Stato temporaneo sulle condizioni di salute di Antonio Segni.

Nell'ambito dei poteri conferitigli dalla Costituzione, il Presidente supplente deve compiere gli atti rimasti sospesi per la malattia di Segni. I primi provvedimenti governativi che attendono la sua firma sono quelli che il Consiglio dei Ministri ha potuto approvare venerdì scorso: si tratta di disegni di legge e di decreti presidenziali. Il Presidente Merzagora deve autorizzare la presentazione al Parlamento di alcuni disegni di legge, quali il mantenimento in servizio dei ferrovieri inidonei, il contributo di cinque miliardi annui al Comune di Roma, l'autorizzazione, allo stesso Comune, a contrarre un mutuo di 150 miliardi, l'aumento della quota italiana presso la Banca internazionale ricostruzione e sviluppo.

Il Presidente supplente deve firmare, su proposta del Consiglio dei Ministri, i decreti di nomina di funzionari statali previsti dalla legge. Inoltre deve firmare e promulgare le leggi approvate negli ultimi giorni dal Parlamento, in particolare i provvedimenti per la corresponsione agli statali di una integrazione alla tredicesima mensilità del dicembre scorso, la nuova legge elettorale provinciale e comunale, una legge sugli appalti delle opere pubbliche, la proroga della legge economica sul cinema.

Merzagora ha già impartito disposizioni dalle quali si desume il carattere limitato che egli intende conferire all'esercizio della supplenza dei poteri presidenziali. Egli ha scelto per sede del suo ufficio il Palazzo Giustiniani, il cinquecentesco edificio che fu residenza del Capo provvisorio dello Stato Enrico De Nicola dal 1946 al 1948. Ha disposto la concessione di udienze aventi per oggetto soltanto materie di ufficio; l'uso, per atti ufficiali, della carta intestata al Presidente della Repubblica sulla quale egli apporrà, prima della firma, la dicitura «per il Presidente della Repubblica, il Presidente del Senato»; la limitazione rigorosa del proprio intervento soltanto alle cerimonie ufficiali e nazionali di carattere rituale. La sua attività sarà limitata ad atti di ordinaria amministrazione, tranne naturalmente i casi di particolare urgenza.

In alcuni ambienti politici e giornalistici si afferma che la fase provvisoria e temporanea alla direzione dello Stato si dilungherà per 20 giorni o un mese. Tra 15-20 giorni, infatti, si vedrà se il Capo dello Stato può riprendere le sue funzioni, e in questo caso — si dice — l'attuale Supplente rinuncerà, automaticamente, alle attuali attribuzioni. Oppure apparirà chiaro che l'impedimento di Segni è divenuto permanente e, allora, non resterà che convocare le Camere — nel termine di 15 giorni previsto dalla Costituzione — per eleggere un nuovo Capo dello Stato. In questa seconda eventualità, il mandato del Supplente si protrarrebbe fino al momento in cui non fosse stato eletto il nuovo Presidente.

MORTO IL FIGLIO di Gabriele d'Annunzio

Roma, 11

E' morto oggi, nella propria abitazione, Don Mario d'Annunzio, Principe di Monte Nevoso, figlio di Gabriele d'Annunzio. I funerali si svolgeranno giovedì mattina, alle 10, nella chiesa di Santa Teresa al corso d'Italia, partendo dall'abitazione dell'estinto, in via Nizza 46.

Alpinista solitario muore dissanguato

Sondrio, 11

Il corpo di un villeggiante, Gianmarco Beltrami di 20 anni, di Bareggio in provincia di Milano, è stato trovato oggi da un escursionista ai piedi del costone occidentale del Monte Senevedo, nell'Alta Valmalenco.

Poichè non vi sono testimoni, la ricostruzione della disgrazia è stata piuttosto difficile: sembra che il Beltrami, uscito stamane dall'albergo di Chiareggio dove passava le vacanze si sia diretto verso il Lago Pirola, che avrebbe dovuto raggiungere dopo aver sostato alla capanna Porro. Strada facendo, il giovane alpinista deve aver cambiato idea e, invece di percorrere la via normale, ha infilato la direttissima che, tra l'altro, è difficile e pericolosa. Messo un piede in fallo, è precipitato sul ghiaione sottostante, dopo un volo di qualche decina di metri. Dalla visita fatta da un medico, la morte va attribuita a dissanguamento per le numerose ferite che il Beltrami ha riportato nella caduta.

Solennemente ricordata la liberazione di Firenze

Firenze, 11

Firenze ha celebrato oggi il ventesimo anniversario della liberazione della città avvenuta l'11 agosto del 1944. Erano presenti sindaci e rappresentanti di amministrazioni di 86 città e Comuni d'Italia fra cui quelli di Roma, Torino, Milano, Napoli, Marzabotto, Venezia, Ravenna, Vercelli, con i gonfaloni, numerosi dei quali decorati di medaglia d'oro e il medagliere del Consiglio regionale toscano della Resistenza. Il suono della «Martinella» di Palazzo Vecchio ha ricordato, stamane, alla popolazione, la storica data.

In piazza Indipendenza si è formato un corteo, preceduto dai gonfaloni del Comune e dell'amministrazione provinciale di Firenze, comprendente le rappresentanze delle varie città di Italia che ha percorso le vie del centro cittadino raggiungendo la chiesa di Orsanmichele dove è stata celebrata una Messa in suffragio di tutti i caduti. Al termine della funzione religiosa il corteo ha proseguito, fra due ali di popolo, fino in piazza della Signoria dove si è svolta la cerimonia ufficiale.

Il Sindaco, prof. La Pira, ha espresso, a nome della città di Firenze e di tutti i presenti, un fervido augurio ed un pensiero di fede e di speranza per il Presidente della Repubblica Segni; quindi, riallacciandosi alle gloriose giornate della liberazione di vent'anni or sono, ha sottolineato l'opera di uomini come Pieraccini, Adone Zoli, Fossombroni, Rossi e Calamandrei che operarono per il bene del popolo fiorentino, per la libertà e la pace di tutti. La Pira ha ricordato anche la figura del Cardinale Elia Dalla Costa che tanto si adoperò, in quei giorni del 1944, per la salvezza di Firenze.

Ha preso quindi la parola il sen. Ferruccio Parri, presidente del Consiglio nazionale federativo della Resistenza, il quale nel rilevare il valore delle giornate della Resistenza fiorentina del 1944 ha sottolineato la importanza della rievocazione odierna a cui insieme alle rappresentanze dei vari Comuni d'Italia, è presente idealmente tutto il popolo italiano. Parri si è successivamente soffermato a parlare della tenace lotta condotta a Firenze contro i tedeschi e nella quale perirono uomini come l'avv. Enrico Bocci, il capitano di aviazione Italo Piccagli, (fucilato a Cercina il 12 giugno del 1944 insieme ad altri sei patrioti), Luigi Morandi, Anna Maria Enriquez Agnoletti, Aligi Barducci e tanti altri, ed ha concluso auspicando un continuo progresso sulla strada della pace e della libertà.

Corone d'alloro sono state poi deposte in piazza dell'Unità italiana dinanzi al monumento ai Caduti.

PRIME INDISCREZIONI SUI NOMI DEI PROSSIMI COSMONAUTI

Marina Popovich e il compagno K. all'appuntamento spaziale russo

Il progetto prevede l'incontro in orbita di due o tre navicelle
Deserto a Mosca il villaggio dove risiedono i navigatori dello spazio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 11

Volete i nomi dei prossimi cosmonauti sovietici? Bene, ve li diamo come, all'ippodromo, si danno a un amico i nomi dell'accoppiata vincente, avuti per sicuri da voci di scuderia: i prossimi cosmonauti sovietici, ammesso che siano due e non tre, come è forse più probabile, sono Marina Popovich e il «Compagno K.». Il Compagno K. non è il K. a cui si pensa di solito, troppo largo in cintura, ormai, per fare il cosmonauta. E' invece un giovane aviatore, ottimo nel disegnare caricature dei colleghi, suonatore di chitarra e dotato di una piacevole voce: quella stessa voce che forse, tra qualche ora, sentiremo arrivare dallo spazio, attraverso la trasmittente di un'astronave in orbita.

Marina Popovich è la moglie del cosmonauta Pavel Popovich, che s'è già conquistato la medaglia dei cosmonauti volando in orbita e tornando a terra con una prova perfetta. Marina, stando a quanto pubblicano le «Izvestia», «ha superato gli esami finali della scuola superiore d'aviazione ed è ora partita per un più impegnativo e lungo viaggio di lavoro». Un cronista che ha avvicinato il marito di Marina al «Villaggio dei cosmonauti», alla periferia di Mosca, ha riportato sul giornale diretto dal genero di Kruscev la testuale risposta di Popovich, alla domanda sugli attuali impegni della moglie: «Marina si sta familiarizzando ora con una macchina che è molto più potente di quella con cui lei stessa, due mesi fa, stabilì il nuovo primato sovietico di velocità per aerei».

Il giornalista è stato quindi invitato a una festicciola in casa dei Nikolaiev, entrambi astronauti: si dovevano celebrare i due mesi della piccola Elena, «la figlia dello spazio», e il padrone di casa, nella conversazione seguita, ha avuto un'altra frase (significativa: «Un gruppo di cosmonauti — ha detto — è ormai pronto per un volo spaziale e noi non lo ritarderemo». Quando il cronista gli ha chiesto di fare una dichiarazione pubblica, da riportare sulle «Izvestia», Nikolaiev ha assunto un tono più cauto e più ufficiale.

Lo spazio dedicato dalla stampa sovietica alle prossime prove spaziali fa ritenere che queste siano ormai prossime. Per considerazioni tecniche, il lancio deve avvenire entro il 15 o, al massimo, entro il 20 agosto e il «Villaggio dei cosmonauti» si è nelle ultime ore svuotato completamente. Gagarin, Titov, Nikolaiev, Popovich, la Tereskova e Bykovsky, insieme con i loro colleghi che non sono stati ancora protagonisti di un lancio in orbita hanno tutti compiti assai importanti da svolgere durante gli esperimenti spaziali. Non è neppure da escludere che uno dei cosmonauti già lanciati si accompagni ai nuovi: e ciò è tanto più probabile, quanto più si parla di un lancio collettivo a tre.

Scopo della prova che si sta preparando è sperimentare definitivamente la tecnica di «appuntamento in orbita»: ciò è indispensabile se si vuole giungere alla costruzione di grandi basi appoggio orbitanti, per successivi lanci spaziali. Dandosi appuntamento in orbita il gruppetto dei cosmonauti manovrerà le proprie astronavi, di tipo «Polyot», manualmente, fino al punto di poterle agganciare l'una all'altra. E' anche possibile che, come strumento per il ritorno, il gruppo dei cosmonauti utilizzi una sola capsula spaziale.

U. P. I.

Seguiti a Torre Bert i preparativi sovietici

Torino, 11

Sempre molto intensa nelle ultime ore è continuata l'attività radiofonica sulle frequenze impiegate usualmente dai sovietici per esperimenti spaziali; le basi spaziali sovietiche sono state localizzate — grazie anche alle indicazioni delle antenne direzionali — una ad oriente e una a nord del lago di Aral. A Torre Bert, sono stati effettuati ascolti ieri alle 11.37, 17.40 e 20.51 e oggi alle 8.44, 11.41 e 14.57.

I fratelli Judica Cordiglia hanno captato — come risulta dalle traduzioni — brani di conversazioni riguardanti le fasi di prova delle attrezzature e in particolare degli apparati necessari per l'orientamento nello spazio («vo dortie o cosmje»). Copiosi anche i dati riguardanti la meteorologia, trasmessi da una stazione di cui non è stato possibile stabilire la posizione geografica. A Torre Bert si seguono assiduamente anche le orbite dei Kosmos XXXV e XXXVI, gli ultimi lanciati della serie.

GUERRA DI COMUNICATI NELLA VERTENZA ALITALIA

DA TRE A DODICI MILIONI IL GUADAGNO ANNUO DI UN PILOTA

Secondo la Compagnia anche gli orari sarebbero tra i più vantaggiosi
Proseguono le trattative per il rinnovo del contratto dei bancari

Roma, 11

La rottura delle trattative per il rinnovo del contratto dei piloti dell'Alitalia è stata commentata oggi in un circostanziato comunicato emesso dalla Compagnia che fa debito alla controparte di «mancanza di senso di realismo». Il comunicato dà anche ragguagli sulle condizioni economiche attualmente praticate ai piloti il cui trattamento va da un minimo di tre milioni all'anno fino a una media massima di 10 milioni con punte che superano i 12 milioni. L'ANPAC (Associazione nazionale piloti aviazione civile) ha dal canto suo respinto le affermazioni dell'Alitalia e ha preannunciato per domani una conferenza stampa.

Ed ecco il testo del comunicato della compagnia aerea: «Spiace all'Alitalia dovere ancora una volta far presente all'opinione pubblica come le richieste dei piloti vadano oltre a quanto la Compagnia aveva offerto, addossandosi oneri veramente notevoli. Si chiarisce a tale riguardo che la vertenza in atto tra l'«Alitalia» e i piloti rappresentati dall'«ANPAC» riguarda particolarmente due problemi: 1) attività di volo dei piloti; 2) trattamento economico. Circa il primo punto si può affermare — è detto nel comunicato — che l'attività media di volo dei piloti dell'«Alitalia» è inferiore ai massimi fissati dalle norme ministeriali e contrattuali in vigore. Anche nel quadro di un raffronto tra le compagnie europee i limiti di impiego dei piloti «Alitalia» corrispondono — quando non siano addirittura inferiori — a quelli vigenti presso le compagnie consorelle. Malgrado questa situazione di fatto l'«Alitalia» era disposta a trattare nella maniera più ampia eventuali miglioramenti.

«Per ciò che riguarda la parte economica — aggiunge il comunicato — già al momento i piloti dell'«Alitalia» ricevono un trattamento che è tra i più favorevoli tra quelli praticati in campo europeo ed è da precisare che nel 1963 essi hanno percepito retribuzioni che vanno da una media annuale di circa lire tre milioni per i piloti di seconda (grado iniziale) sino alla media di 10 milioni di lire per i primi comandanti, con punte che superano i 12 milioni.

«Anche in questo settore — precisa il comunicato — l'«Alitalia» ha offerto, nel corso delle trattative, ulteriori notevoli miglioramenti che portano i piloti a una situazione ancor più favorevole nei confronti degli altri settori europei. Con queste offerte, l'«Alitalia» aveva dimostrato la sua massima comprensione nei confronti della categoria, giungendo pertanto al limite delle sue possibilità, oltre le quali si incrinerebbero in modo irreparabile i principi di sana amministrazione e di efficiente organizzazione.

«E' davvero doloroso constatare — conclude il comunicato — come un'azienda, la quale, grazie allo sforzo generoso, costante ed entusiastico di tutti i suoi dipendenti, ha raggiunto uno dei primissimi posti della graduatoria internazionale e che ha realizzato proventi veramente notevoli in valuta pregiata a tutto vantaggio dell'economia italiana (per un controvalore di oltre 72 miliardi di lire per il 1963) sia minacciata nelle sue attività dalla mancanza di senso di realismo di un settore del proprio personale».

Intanto le trattative per il rinnovo dei contratti nazionali di lavoro dei dipendenti delle banche e delle casse di risparmio sono continuate oggi al Ministero del Lavoro, con l'intervento del Ministro, on. Delle Fave e del Sottosegretario, on. Calvi. Le parti si riuniranno nuovamente domani, 12 agosto, sempre con la partecipazione del Ministro Delle Fave, per chiarire alcuni punti relativi alla trattativa. E' proseguito invece anche oggi lo sciopero dei vigili del fuoco riguardante i soli servizi straordinari di prevenzione. Per domani la CGIL ha confermato lo sciopero di 24 ore dei lavoratori dell'industria conserviera e ittica.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Mosca — Marina Popovich moglie del comandante Pavel Popovich dovrebbe partecipare alla prossima impresa spaziale sovietica. La fotografia la ritrae con il marito e la figlia Natascia

UN RAPPRESENTANTE DI PREZIOSI PRESSO PERUGIA

RAPINATO DI VENTI MILIONI DA FINTI AGENTI DI POLIZIA

E' stato fermato mentre viaggiava in automobile
Vane le ricerche e i posti di blocco dei carabinieri

Perugia, 11

Un rappresentante di preziosi è stato rapinato stasera di gioielli per un valore di venti milioni di lire, nei pressi di Cerqueto di Marsciano, a venti chilometri da Perugia. Due uomini, uno anziano e l'altro giovane, hanno fermato lungo la Statale Marscianese l'auto del rappresentante, Romualdo Merloni, di 27 anni, di Fabriano, residente a Roma, il quale aveva con sè un campionario racchiuso in due valigie e in una borsa in plastica. Il campionario era costituito da gioielli — orologi d'oro, pietre preziose, anelli e collane — per un valore di venti milioni di lire.

I due, presentatisi improvvisamente in mezzo alla strada, hanno fermato l'auto impugnando una «paletta» di segnalazione simile a quelle normalmente usate dalla Polizia stradale: non appena il Merloni è sceso i due si sono qualificati per agenti di P. S. Il rappresentante non ha fatto in tempo a chiedere spiegazioni che i rapinatori l'hanno aggredito con calci e pugni, stordendolo, e impossessandosi poi del campionario. Dopo la rapina gli aggressori sono fuggiti a bordo di una «Alfa Romeo» di colore chiaro.

Il Merloni ha denunciato il fatto ai carabinieri di Marsciano, dopo essere stato medicato per le numerose contusioni. Posti di blocco sono stati istituiti in tutta la zona, ma finora senza esito. I carabinieri del nucleo di Polizia giudiziaria hanno interrogato il rappresentante

UCCISO PER ERRORE da un compagno di caccia

Agrigento, 11

Un giovane di 25 anni, Salvatore Fradella, è morto in un incidente di caccia, in contrada «Donato» di Naro presso Agrigento. Il Fradella è stato colpito accidentalmente da una fucilata sparata da breve distanza da un compagno di caccia.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali cielo poco nuvoloso con addensamenti locali tendenti a intensificarsi e a dar luogo a manifestazioni temporalesche, più frequenti sulle Alpi e sulle Prealpi. Sulle regioni centrali e sulla Sardegna cielo poco nuvoloso con addensamenti più frequenti nelle ore pomeridiane, e sulla Toscana ove saranno possibili manifestazioni temporalesche. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia nuvolosità variabile e temporali, con fenomeni in graduale attenuazione. Temperatura: stazionaria.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 12, 27; Verona 12, 27; Trieste 17, 25; Venezia 15, 27; Milano 10, 28; Torino 10, 26; Genova 20, 29; Bologna 13, 28; Firenze 13, 30; Pisa 15, 29; Perugia 16, 25; Pescara 14, 25; Roma Ciampino 13, 30; Roma città 14, 30; Campobasso 14, 22; Bari 18, 24; Napoli 15, 27; Potenza 13, 19; Catanzaro 18, 25.

BORSE E MERCATI

MILANO

Anche questa mattina al mercato delle trattazioni ufficiose l'attività è stata quanto mai scarsa e i prezzi si sono mantenuti su livelli assai compressi. Praticamente, gli operatori hanno lavorato sulla base dei prezzi di lunedì pomeriggio, intrecciando qualche scambio su solti titoli a più largo mercato. Si è comunque assistito a qualche modesto movimento sulle Pirelli S.p.A., sulle Motta e le Italcementi. I prezzi informativi rilevati a Borsa chiusa sono i seguenti: Montecatini 1520-1530, Sade 1030-1035, Olivetti priv. 1825-1835, Fiat ord. 1765-1770, Finsider 760-761, Liquigas 206-207, Pirelli S.p.A. 3690-3700, Motta 11.950-11.960, Italcementi 13.300-13.320.

Cambi esportazione: dollaro Stati Uniti 624,85; dollaro canadese 578,90; franco svizzero libero 144,66; sterlina 1742,225; franco francese 127,505; marco Germania occ. 157,18; franco belga 12,567; fiorino olandese 172,94; corona danese 90,32, svedese 121,645, norvegese 87,285; scellino austriaco 24,21875; escudo portoghese 21,725.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Stati Uniti 624,60; franco svizzero 144,55; sterlina 1740; franco belga 12,50; franco francese 127,37; marco 157,05; scellino austriaco 24,19; peseta spagnola 10,45; escudo portoghese 21,80; dollaro canadese 575; fiorino olandese 172,65; corona danese 90,20, svedese 121,50, norvegese 87,30; dinaro taglio grosso 0,69, taglio piccolo 0,81.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6100-6200, c. n. 6100-6200; marengo svizzero 5850-5950; oro 708-718; argento puro 27-29.

NEW YORK

La Borsa valori ha chiuso ieri leggermente in ribasso fra contrattazioni moderatamente attive. In apertura il mercato denotava una tendenza al rialzo e continuava a crescere fino a metà pomeriggio quando prendeva un andamento misto. Lieve declino negli ultimi minuti di contrattazione. La maggior parte delle perdite sono risultate varianti da frazioni a circa un dollaro per azione. La maggior parte dei chimici e dei servizi hanno subito perdite mentre la maggior parte degli automobilistici e degli acciai sono saliti in quotazione. Alcuni titoli del comparto del rame hanno registrato arretramenti riflettendo il brusco rialzo del rame futuro sui mercati di Londra e New York. Dei 1321 titoli trattati, 579 in aumento, 455 in declino e 287 invariati. Il volume totale delle azioni scambiate è salito a n. 3.450.000 dalle 3.050.000 di lunedì. Il numero indice A.P. ha perduto 40 cents ed è sceso a quota dollari 313,90.

LONDRA

La Borsa valori ha dimostrato ieri di risentire della calma relativa nella situazione politica internazionale denotando una tendenza al rialzo. Miglioríe si sono avute su un ampio fronte e alcuni alfieri hanno ottenuto guadagni di una certa entità. I titoli guida hanno registrato miglíorie frazionarie. Le azioni in dollari sono risultate irregolari mentre gli auriferi sono rimasti calmi. In aumento stagno e rame. Buona domanda nel settore dei petroliferi, mentre gomma e tè sono apparsi leggermente in ribasso.

PARIGI

Mercato sostenuto. Ripresa delle maggior parte dei titoli francesi, in particolare: Boussois, Escaut-Meuse, Suez, Danone, C.D.C., Nouvelles Galeries e i petroliferi saharíani. Ben orientato il mercato internazionale. Ripresa delle Petrofina. Stazionari i corsi sul mercato dell'oro.

Alla ricerca di Sibari

FORSE nel prossimo autunno l'archeologia, mettendo in opera i più moderni metodi scientifici, riuscirà a darci una scoperta sensazionale: l'antica Sibari. Sembrerà strano che proprio la capitale della Magna Grecia, la più antica e gloriosa città, magnifica per le sue ricchezze le opere d'arte, il lusso e la gioia di vivere degli abitanti, che proprio questa Sibari proverbiale sia del tutto scomparsa e non abbia lasciato di sè nient'altro che la illustre memoria. E' bizzarro che si conoscano la molteplici e complicate strade percorse dalle carovane che portavano le ricchezze di Sibari verso il versante tirreno e quindi verso il Nord, le stazioni greche di Poseidonio e di Napoli, dando vita al grande commercio con l'Etruria; tutto questo si conosce, ma non si sa dove Sibari di preciso sorgesse. E' così bizzarra la sorte di questa città che Amedero Maiuri ne escogitò una spiegazione ultima e definitiva: la città fu semplicemente spazzata via dalle inondazioni dei suoi due fiumi, il Coscile ed il Follone, e più precisamente da una inondazione provocata ad arte, con la rottura degli argini che immagazzinavano sull'orlo delle colline le acque destinate alla irrigazione. Nella guerra fatale con i crotoniati, questi tagliarono le dighe, e Sibari fu sommersa nel fango, trascinata a mare e cancellata dalla faccia della terra, (il Maiuri teme), per sempre.

Contro la tesi pessimistica del Maiuri reagiscono il prof. Raynei, del Pennsylvania Museum di Filadelfia, e Carlo Lerici, il mecenate lombardo che alle ricerche archeologiche ha già dedicato tanto fruttuoso lavoro. Già da cinque anni, il Raynei ed il Lerici, lavorando in équipe, sono riusciti a tracciare una carta della Sibartide, ed in base a questa carta in settembre dovrebbe incominciare una nuova campagna di ricerche e di scavi; in tre mesi i coraggiosi pionieri sperano di raggiungere finalmente un risultato positivo. Si tratta, come la chiamava il Maiuri, di una «archeologia nucleare»: tutti i moderni mezzi scientifici sono messi al suo servigio. Verrà rinnovata la prospezione aerea, quelle fotografie dall'alto che hanno dato risultati meravigliosi ed inattesi, ma che hanno fallito finora per Sibari: hanno permesso di delineare perfettamente le strade che si irraggiavano da Sibari, ma non le vestigia di Sibari. Dove tracce di rovine sepolte saranno scoperte, le sonde ad alta frequenza dovrebbero portare alla superficie i tesori più gelosamente nascosti; ed infine si parla di magnetometri e e di protomagnetometri, istrumenti di recente costruzione, che dovrebbero sfruttare ogni possibilità di questa grande impresa. Gli organizzatori sono certi di ottenere un risultato positivo; se anche questa volta i loro sforzi dovessero fallire, bisognerà davvero dire che Sibari è scomparsa irrimediabilmente.

Sono più di cent'anni che valorosi dilettanti calabresi e studiosi di ogni paese rincorrono il fantasma splendente di Sibari. Ancora tre anni fa ci avvenne di assistere ad una riunione di studiosi locali che, sicuri di avere trovato tracce non dubbie della antica capitale dell'impero greco d'Occidente (questo Impero della arte e della civiltà fondato dalle città e dalle isole repubblicane), chiedevano di condurre a loro spese una campagna di scavi e si lamentavano di non trovare lo sperato appoggio delle autorità ministeriali le quali viceversa non condividevano affatto la loro convinzione. Ma alla ricerca di Sibari, gli innamorati di quelle minuscole città sperdute sui monti a specchio dello Jonio, hanno finito col fare altre scoperte, e di grande momento: la Nuova Sibari, fondata mezzo secolo dopo la distruzione della prima, e durata dagli ultimi pronipoti dei sibariti insieme con i tarentini, illustre per la ricchezza del suo grano; Thurii da cui nacque poi la città romana di Copia, che vuol dire ricchezza, ricchezza, appunto, di grano. La prospezione aerea di Copia dette il batticuore agli archeologhi, che credettero di scoprire in una fotografia le mura della città — purtroppo si trattava solo di un argine che dimostrava l'arte e la cura con cui veniva regolato il corso dei fiumi.

I problemi di questo genere sono in gran parte risolti: si sa che l'estuario del Sibari, che doveva essere un grosso fiume imponente porto-canale fiancheggiato per lungo tratto da vasti magazzini; si conoscono, come s'è detto, le principale vie carovaniere verso il Nord dell'Italia ed anche lo svilppo e gli spostamenti che hanno subito durante i secoli. Ma quello che si spera di trovare è altro materiale: tracce delle eccezionali opere d'arte che resero famoso il nome di Sibari, ed epigrafi che ci parlino delle sue leggi e dei protagonisti della sua storia.

C'è una sorte bizzarra nelle ricerche archeologiche: finita l'epoca delle grandi trovate, si può dire a fior di terra, gli scavi hanno sempre dato risultati a sorpresa e addirittura capolavori eccezionali come la «Fanciulla d'Anzio» o come la «Venere di Cirene» sono venuti alla luce per caso, per il crollo di una camera sotterranea. Nella Sibaritide la scoperta più sensazionale è forse quella di una piccola scure di bronzo con una iscrizione la quale dice che questa scure appartiene al sacrario di Era, quello che sorge al piede dei monti; e l'interesse misterioso di questa scoperta sta nel fatto che si tratta di una «Era Armata», e che proprio in quella regione sulla vetta del Monte Pollino v'è il santuario della «Madonna delle Armi».

La scure di Era venne alla luce più di cento anni fa, alle prime ricerche fatte con metodo sulle scarse rovine di cui si erano conservate le tracce della Sibartide attraverso venticinque secoli; e, quasi per una indicazione sicura, ci indicava il persistere di un culto dai tempi pagani a quelli cristiani, con una semplice trasposizione di nomi; come un arco magico, dalle rovine della grande città cancellata dalla furia delle acque, si arriva al sentimento religioso dei poveri contadini che salgono sulla montagna brulla; come a Pesto ed alla foce del Sele il culto della Madre Matuta dei Lucani, attraverso quello di Era Argiva, si congiunge con gli stessi simboli sino alla Madonna del Granato. Questo non ci aiuta forse molto a spiegare i segreti ancora nascosti di Sibari; ma ci dà almeno una certezza: l'intima affinità di questi segreti con la storia d'Italia che già conosciamo.

Alberto Spaini

NUOVA OPERA del maestro Hazon

Venezia, 11

«Una donna uccisa con dolcezza» sarà una delle novità italiane della prossima stagione lirica. Ne è autore il compositore milanese Roberto Hazon, che sta portando a termine la strumentazione dello spartito a Venezia.

Le opere di Roberto Hazon sono state rappresentate in vari teatri d'Europa; molte sono quelle scritte per la TV, andate in onda nelle reti di molti Paesi.

«Una donna uccisa con dolcezza» è ambientata nell'epoca elisabettiana ed affronta con spregiudicatezza il problema dell'adulterio. Autore del libretto è lo stesso Hazon, in collaborazione con la moglie.

Tra le composizioni di maggior successo di Roberto Hazon vi sono «L'amante cubista», «Requiem per Elisa» e «Madame Landru».

UNA GRANDE E BELLA MOSTRA DEDICATA A LUIGI NONO

INTINSE IL DOLCE COLORE VENETO NELLA TAVOLOZZA DEI MACCHIAIOLI

Sacile ha onorato il Maestro del tardo Ottocento che fu poeta del paesaggio e dell'umile gente friulana - La rassegna aperta fino alla metà di settembre

Sacile, agosto

Verso la fine del secolo scorso ed in particolare nel corso degli anni settanta Venezia conobbe un'insperata fioritura artistica che colorì il verismo dei tempi con la nostalgia pudica d'una civiltà altissima e irrimediabilmente perduta... Giacinto Gallina nel teatro. Ermanno Wolf Ferrari nella musica, Luigi Nono, Giacomo Favretto e Guglielmo Ciardi nella pittura... Dei due ultimi, eredi del colorismo veneto, si parla oggi assai spesso, rivalutandone giustamente i valori che troppo frettolosamente erano stati accantonati. Assai diversa la sorte di Nono: egli aveva conosciuto una larga popolarità accompagnata dal consenso dei letterati e degli uomini di cultura in grazia di un'arte proclive all'evidenza dei sentimenti, addirittura a quegli «ingorghi sentimentali» che Guido Perocco pone in luce nel catalogo della mostra di cui stiamo per trattare. Il favore dei contemporanei ha fatto sì che il giudizio dei posteri fosse poi più severo che nei confronti dei compagni di accademia. Pensare a Nono e rievocare nella mente solamente il «Pulcino morto» della Galleria d'arte moderna di Venezia è tutt'uno.

Perciò ci sembra che la bella mostra allestita in Palazzo Flangini Biglia a Sacile sia giunta veramente a proposito. L'immagine che di Nono si vien configurando a chi scorra sia pur rapidamente il centinaio di opere esposte nello splendido palazzo cinquecentesco, affacciato alla gioia verde delle acque lentamente defluenti lungo le fondazioni, è tutt'affatto diversa dal vago ricordo manualistico che i più conservavano del pittore di Fusine. La mostra commemorativa, prima di questa ampiezza ad essere allestita dopo la morte dell'artista — egli si spense il 15 ottobre 1818 — impone una rilettura attenta di questi testi pittorici. Non dispiacerà se tenteremo di avviarla partendo proprio da quei valori che per l'Ottocento erano fondamentali: il tema e il contenuto.

Luigi Nono, nato nel 1850 a Fusine, trasferitosi ad un anno d'età a Sacile, visse a soli otto anni una tragedia familiare: il fratellino Iginio morì annegato nelle acque del Livenza che scorrevano in prossimità del giardino di casa. Più tardi, fattosi giovinetto, rimase incantato e come quietamente e contadinescamente assorto — quale ci appare nell'autoritratto palpitante di verità, datato del 1870 — ad osservare il faticato lavoro dei campi che non interrompe ma anzi conferma la molle bellezza di quelle terre, rischiarata sul fondo dalle imminenti prealpi. Saranno codesti i temi più fecondi di tutta la sua vita: una fedeltà agli umili che si fa umile già nell'atteggiamento con cui egli si avvicina alla gente dei villaggi, di cui vuole solo raccontarci la storia, il più obiettivamente possibile, senza metterci nulla di suo che non sia la piena e pacata luce del colore gioiosamente riscoperta. La dignità così marcata dei personaggi nasce da un isolamento che non è mai solitudine, sibbene composta riservatezza di chi è abituato al solenne colloquio con la natura anche quando si mescola, povero fra i poveri, nella coralità della festa campestre. In altri Paesi (pensiamo ai fiamminghi dei secoli antichi, ma anche agli impressionisti francesi, agli ungheresi e ai russi negli anni a noi più prossimi) questa descrizione della folla ritmata secondo un vasto andamento musicale, mutuato talvolta dalle grandi pagine narrative dell'Ottocento, non è episodio inconsueto. Ma in Italia, per il poco che sappiamo, un quadro vasto e vigoroso quale il «Mattino della Sagra a Coltura» del 1878, non ha uguali. E se riguardiamo dopo questa esperienza l'«Ave Maria» del 1883 esposto al Civico Museo Revoltella di Trieste e purtroppo non presentato alla mostra di Sacile, perchè gravemente danneggiato, ma documentato con il bozzetto del 1896, o il «Refugium Peccatorum» del 1883 che insiste nell'ambientare il dolore e la speranza femminile, nello stesso angolo chioggiotto — oggi non più conservato nella sua religiosa intimità — vien fatto di constatare quanto la citazione aneddotica e illustrativa sia inserita in un colloquio degli oggetti con gli uomini che non sempre è arte illustrativa, ma talvolta, alta e nobile conquista di poesia.

Di contro, anche quando Nono sembra abbandonare le preoccupazioni narrative e persino talvolta teatrali delle sue messinscena, quand'egli guarda ai tanto amati paesaggi del Friuli con gli occhi abbacinati di luce dei macchiaioli, sa circondare ugualmente i personaggi, anche se disegnati con nitida astrazione, di una non so qual tenerezza veneta, che Guido Perocco ha visto così bene di fronte alla «Fanfara dei Granatieri» del 1875: «uno stato di contemplazione, di quiete spirituale e nel contempo di penetrazione intima con il reale. La percezione della luce comporta il fascino di questa intimità, quel tanto di segreto che la realtà riesce solo allora a rivelare, come riflesso di uno stato di contemplazione prima mentale che fisica». E poco prima, descrivendo il paesaggio di Sacile: «Qui tutto è effuso, largo di campagna che tocca i lembi delle prime alture e conserva gelosamente intatti i suoi caratteri, ma avverte continuamente la presenza della montagna, ne è ventilato, sente il profumo dei boschi, si specchia nella luminosità dell'acqua che scaturisce da una vena fonda, misteriosa della terra».

Guardiamo con Perocco «La sorgente del Gorgazzo» (1872): «Un'aria di paesaggio incantato, sospeso tra le luci dell'acqua e il variare dei riverberi della roccia, sul rosa e l'azzurro, tra la barchetta che posa sopra lo specchio lucente dell'acqua e i due personaggi immersi nella magia di questo colore, tra i toni verde e bruno delle piante che spuntano dalle fessure delle pietre e l'ombra scura da cui pullula di sotterra la sorgente del fiume».

«Verso sera a Coltura» (1873), «Il sagrato di Coltura» (1873), «Mattino sul cader d'ottobre» (1878), «Molino sul Livenza» (1880): il canto del paesaggio ritorna intervallando l'aneddotica sentimentale e coglie di ciascuna veduta, in una particolarissima versione luministica, tutte le risonanze interiori con leopardiana semplicità.

Ora che conosciamo la luce di Nono, possiamo ammirare talune sottigliezze d'impaginazione e taluni delicati accordi chiaroscurali. La chiesa di Coltura si trasforma di poco a seconda delle esigenze compositive, il registro coloristico esaltato fino alla purezza delle lacche cristalline e variopinte si adednsa nella musicalità degli scenari scuri contro i limpidi cieli vespertini.

Mentre molti e spesso a sproposito parlano di pittura figurale, quasi sia sufficiente accennare al colore di un prato per non essere astrattisti, sarà giovevole considerare la trepidazione di questo veneto nell'avvicinarsi alle cose senza violarle. Il sagrato di una chiesetta, l'elegia di un colle lentamente digradante, le acque immote d'una regione così ricca di sorgive; il Cansiglio, Coltura, Feltre, il Livenza... aspetti d'un mondo familiare a chi vi abbia inteso per esperienza diretta l'affiato panico di certe giornate d'agosto e pur non compiutamente svelato a noi stessi senza queste liriche di Luigi Nono.

Possiamo ora entrare senza paura nelle case dei contadini: il pulcino morto ci lascerà sempre un po' perplessi. E non tenteremo di vincere i dubbi che si affollano quando apprezziamo il virtuosismo della «Fruttivendola» (1890) dei «Recini di festa» (1887), della «Passeggiata» (1910). Entreremo nella stanzetta della «Convalescenza» (1874) e pian piano sentiremo come le cadenze segnate dagli sbattimenti di luce corrispondono ad un ritmo interiore, al pulsare trattenuto di una vitalità intensa e perfettamente equilibrata sul canto della vicenda visiva. Anche il mirabile «Sottomarina» del 1902 non ci apparirà come un prodigioso e fortuito prestito dalla cultura dei macchiaioli, ma la avvertiremo nei suoi valori lirici, che per essere tali sono compiuta rivelazione su un modulo personale dei suggerimenti avuti dalle altrui poetiche.

Tanto ci ha attratto il paesaggio, tanto ci hanno persuaso gli interni che abbiamo trascurato l'altro importante filone della produzione di Luigi Nono, quello dalla ritrattistica. Qui la sua melanconia sottacciuta, la sua scrupolosa osservanza del vero, la vena coloristica feconda e variamente improntata confluiscono senza difficoltà verso risultati pacatamente sicuri. Dopo il già citato autoritratto, dopo il volto consunto e virilmente composto del padre, (1872) dopo i visetti dei bambini stupiti o addormentati dopo le due immagini della fidanzata, dopo il bozzetto indimenticabile del maestro Lorenzo Fabris, (1890) mosso tutto dal fermo sguardo della persona ritratta, secondo la lezione di Manet, dopo la testa del «vecchio seggiolaio» (1892) morbidamente affondata nel tempo, dopo la piena verità della Baronessa Morpurgo de Nilma (1885, Civico Museo Morpurgo di Trieste), giungiamo a configurare una galleria ideale di persone care, quasi parenti nostri che Nono ci ha svelato con commozione, ma senza schermi eufemistici.

La densità compatta di presenze umane nei quadri ci si spiegherà ora di nuovo e con maggior intensità nelle grandi composizioni con molte figure Guarderemo finalmente nei campi. Canto necessariamente gridato, ma non distorto, nella fantasmagoria dei colori accesi, nel vibrare delle pennellate sciolte e rapide come tocchi di luce.

Luigi Nono vive nelle sale di palazzo Flangini Biglia a Sacile. La mostra è stata allestita con devota umiltà (l'umiltà dei Nono, non scevra da giusto orgoglio) dall'ing. Mario Nono, figlio del pittore, nipote dello scultore Urbano Nono, di cui il Museo Revoltella conserva il popolare «Belisario», padre del grande musicista contemporaneo Luigi Nono. Guido Perocco ha detto nell'introduzione del catalogo ciò che noi non siamo stati capaci di dire e ha raccolto nell'elegante volume una esemplare documentazione sulla manifestazione organizzata dalla Associazione Pro Sacile sotto il patrocinio del Lions Club di Pordenone, Portogruaro, Sacile.

Di più non si potrebbe chiedere per la nostra gioia ed edificazione. Ma all'inaugurazione molti erano assenti. Noi vogliamo sperare che nel frattempo soccorra l'interesse e il consenso di chi ama l'arte dell'ottocento anche al di fuori delle polemiche.

Giulio Montenero



Luigi Nono, «Autoritratto» (1870) esposto alla mostra di Sacile



L'«Ave Maria» di Luigi Nono, del Museo Revoltella di Trieste

COMMEMORATO NEI NOVANT'ANNI DALLA NASCITA

Jambo regista e pioniere del cinema

Egli diede l'esempio che anche senza tanti milioni si può fare un interessante film storico e popolare

Pisa, agosto

L'amministrazione comunale di Pisa ha voluto celebrare il novantesimo anno dalla nascita di Enrico Novelli, meglio conosciuto con lo pseudonimo di Yambo. Figlio del grande attore Ermete era nato nella città, che vanta tanta gloria marinara e la Piazza dei miracoli, il 5 giugno del 1874. Pisa ha sentito l'orgoglio di aver dato, sia pure per caso i natali al valoroso giornalista ed allo scrittore genialissimo, al quale si deve oltre a tanti libri, quello dal titolo «Le avventure di Ciuffettino», capolavoro che ha deliziato e delizia ancora tante generazioni di ragazzi.

Durante la celebrazione a Palazzo Pretorio, in cui si è allestita per cura del figlio ing. Mario una interessante mostra di cimeli e di documenti, riguardanti l'attività, davvero prodigiosa, del nostro compianto collega, lo scrittore Emilio Fancelli ha rievocato degnamente la vita di Yambo, di cui fu intimo amico.

Il Fancelli ha accennato alla opera di Enrico Novelli, come pioniere del cinema italiano, cioè regista, primo attore e produttore di un film di grande interesse storico e di indubbia bellezza, che fu dato con pieno successo nei cinematografi italiani durante la prima guerra mondiale e suscitò entusiastici consensi per il suo alto contenuto spirituale e patriottico.

Il modo della produzione di questo film è ignoto. Nessuno ne ha mai parlato. Adesso mi sembra doveroso rompere un inspiegabile silenzio. Il film di Yambo è un nobile esempio, il quale dimostra come la genialità possa creare, anche senza i milioni, un lavoro di largo successo popolare; e ciò non è poco in un'epoca in cui si mettono insieme insipidi spettacoli al suono non di milioni, ma di miliardi.

Yambo abitava nel 1914 a Firenze in una elegante e comoda palazzina a due piani di sua proprietà nel viale Manfredo Fanti. Io abitavo in via Milazzo a cento metri da lui e spesso nelle sere di riposo andavo a visitare il collega maggiore. Discutevamo insieme problemi di vita. Una sera mi parlò, con tono piuttosto scoraggiato, del cinema italiano, che accusava una decadenza.

Troppe sciocchezze — esclamò —. Ormai nei film non ci sono che amorucci più o meno sciocchi e molte volte ridicoli. Bisognerebbe riportarli ad un senso di responsabilità e di serietà, anche come un dovere verso le tradizioni d'Italia.

Ci dovette pensare qualche settimana, perchè durante un'altra mia visita mi disse: «Se voi amici mi aiutate, traggo dal mio romanzo storico "Fiorenza mia" un film sul famoso assedio di Firenze del 1530 e su la morte di Francesco Ferrucci».

«Ed in che modo ti possono aiutare gli amici?».

«Ho pensato a te per la parte di Lupo bombardiere, che ha un ruolo importante nel film».

Accettai con entusiasmo e così potei assistere come attore allo svolgimento dell'intero film. I personaggi erano quasi tutti come me o giornalisti o studenti che si prestavano gratuitamente. Le donne furono date da una scuola per attrici cinematografiche, che da poco e con molto concorso, aveva iniziato la sua attività. Ricordo che la protagonista era una bellissima e formosa ragazza del popolo che si prestò con esemplare disciplina a tutti gli insegnamenti e a tutte le indicazioni del singolare regista.

La preparazione delle scene, con la lettura del canovaccio (allora i film erano muti) e le prove avvenivano di mattina presto, all'alba, sulla vasta pianata erbosa del Campo di Marte di fronte alla villetta di Yambo. Il suo garage serviva per vestire in costumi del secolo XVI gli attori e le comparse, mentre in una stanza della villetta si vestivano le attrici. I costumi erano prelevati la sera prima da una ditta che serviva il Teatro della Pergola, che li noleggiava per poche lire. Quando attori, attrici e comparse erano pronti, alcune gite in una rumorosa automobile da corsa di proprietà del regista ed un vecchio camioncino, che si gremivano incredibilmente, il portava suoi luoghi monumentali di Firenze e cioè davanti a Santa Maria del Fiore, oppure in Piazza della Signoria oppure sull'alto del Monte alle Croci, dove si dovevano girare le scene più importanti. Il film contava, ed a ragione, sul fascino esercitato dai più suggestivi monumenti fiorentini.

Ricordo che io accompagnai la prima attrice, sposa novella, all'altare centrale del Duomo; e così il regista ebbe modo di inquadrare il pittoresco e lungo corteo di nozze fra Santa Maria del Fiore ed il Battistero, per poi farlo entrare nella basilica e ritrarne la fuga dei pilatri, sotto gli imponenti archi gotici con effetti sorprendenti di prospettive e di luci. Queste scene si giravano di primissima mattina, quando la città era ancora deserta ed i pochi mattinieri erano tenuti lontani da una squadra di vigili, messa a disposizione dal Comune.

Un'altra mattina si ebbe lo sposalizio civile, con lo sfilamento del corteo in Piazza della Signoria e l'entrata in Palazzo Vecchio e la cerimonia nuziale in una delle sale più artistiche. Una terza mattina salimmo a San Miniato a Monte. Entrammo, armati di alabarde e di spadoni nella artistica chiesa romanica. Il destino volle che vi si svolgesse un uffizio funebre con la bara di un defunto; e fu drammatico il contrasto fra i parati e i vestiti di lutto con le tinte vivaci dei costumi cinquecenteschi. Poi io salii con altri sul famoso campanile, mozzo, di Baccio d'Agnolo ed incominciai a sparare le colubrine, che vi aveva posto Michelangelo, mentre moltitudini di imperiali salivano all'attacco delle mura michelangiolesche, di cui il film ritrasse i punti più belli ed imponenti.

Yambo era davvero instancabile nel dirigere, nell'incitare nel dare l'esempio, sicchè tutto risaltò alla perfezione di quadri e di movimenti, come egli voleva.

Si era assunto la parte di Francesco Ferrucci e la sostenne magnificamente nelle scene di Gavinana, quando veniva ucciso da Maramaldo. Non va dimenticato che nella sua prima giovinezza aveva recitato in diversi teatri d'Italia sotto la guida di suo padre Ermete, grande e non dimenticato attore.

A proposito di Gavinana, per dimostrare la genialità di Yambo regista, ricordo l'accampamento delle truppe imperiali. Al vederlo su lo schermo pareva vastissimo ed imponente, un succedersi sterminato di tende, che provocava negli spettatori esclamazioni di meraviglia. Invece Yambo l'aveva costruito da sè la sera, nel suo salotto da pranzo, con l'aiuto della signora, una bellissima ed intelligente signora, già cantante di fama e che purtroppo morì di spagnola durante la prima guerra mondiale. Quello sterminato accampamento l'aveva costruito su la tavola con tanti coni di carta bigia e poi ripreso con la macchina da presa ed inquadrato con primi piani di sentinelle alemanne, così bene, che il trucco non poteva venire scoperto.

L'esempio dimostra che la genialità può supplire ai milioni. Ma oggi chi si cura della genialità?

Michele Campana

La rassegna dei libri

L'AMERICA DI KENNEDY

Che cosa succede in America? Questa domanda c'è sempre stata, a proposito di un paese troppo vasto, ricco di dislivelli e tensioni, contraddittorio, per poterlo decifrare attraverso le notizie o capirlo nelle manifestazioni così differenti dei suoi uomini politici, di cultura o d'affari. La civiltà delle informazioni di viaggio, del visitatore che torna e offre la sua versione è rimasta sempre importante a proposito dell'America. La sensazione che i migliori articoli e i saggi più documentati non dicono mai abbastanza su questa parte del mondo che con il suo progresso o i suoi errori condiziona la vita di tutti, è sempre rimasta viva. C'è stata, è vero, nel dopoguerra, un'epoca così sterile e pesante, bloccata nei luoghi comuni di una politica senza idee (i lunghi anni di Foster Dulles e Eisenhower) da suggerire la semplificazione (ingiusta persino allora) di giudizi generali negativi, o più semplicemente di pregiudizi. Il complesso fenomeno americano, a causa delle cattive prove che stava fornendo, semplicemente veniva respinto. Restava però l'immensa influenza, la potenza sempre sul punto di diventare minacciosa, la misteriosa vitalità, e la mancanza di chiavi per penetrare lo strano mondo che sembrava, in quegli anni, quasi privo di luce.

Poi è esploso il fenomeno di Kennedy, di un uomo politico nuovo che non ha inventato un'America apposta o diversa, ma ha saputo dar vita a fermenti, impulsivi spinte in avanti, vitalità creativa che sembravano non esistere più, e che si sono scoperti invece, nell'atmosfera entusiasmante di un grande risveglio, diffusi a tutti i livelli della società americana. Di nuovo il discorso sull'America si è fatto ricco, complesso, difficile. Di nuovo è apparsa una realtà che non si lascia chiudere negli schemi, che in parte almeno può sempre sfuggire alla formulazione ideologica, alle interpretazioni economiche, alle prove e ai reattivi del giudizio culturale. E di nuovo si è colti in una ambivalenza senza fine di fronte a una società che appare drammaticamente più avanti e più indietro del resto del mondo, certamente più ricca, certamente più civile in moltissimi aspetti (liberazione dal bisogno, uguaglianza amministrativa, esercizio dei diritti, livellamento dei doveri sociali, economici, pratici, spinta volontaristica della vita comunitaria, solidarietà, senso religioso).

Il modo in cui Kennedy ha cercato di governare, coinvolgendo gli americani in un libero e vasto dibattito su tutti i punti drammatici del presente, dal conflitto razziale alla guerra fredda, è stato come gettare luce su una complicatissima struttura umana e sociale, consentendo di vedere nell'insieme le zone di pregiudizio ostinato, di accanita conservazione, di chiusura, di resistenza e la presenza realistica, legata alla storia e alla comunità, degli intellettuali e della cultura, le correnti di avanzamento e di progresso provenienti con la stessa vitalità, da poli apparentemente opposti come i sindacati e le industrie, come gli artisti e gli uomini dell'organizzazione. In varie zone niente affatto simmetriche, niente affatto facili da decifrare e classificare, si sono visti meglio i gruppi di influenza e di pressione, i partiti nei loro diversi nuclei di conservazione e di liberalismo, le associazioni di categoria (sindacali, industrali, professionali) con equivalenti ambizioni, corruzioni e tendenze involutive di tipo corporativistico, e ognuna con un margine di slancio utilizzabile in qualche progetto importante per l'avanzamento di tutti.

La risposta diventava una storia lunghissima, superata da nuovi fatti, da nuovi fenomeni, prima di raggiungere una conclusione qualsiasi o semplicemente una ipotesi di lavoro, una proposta di interpretazioni possibili. Oppure si esprimeva in giudizi efficaci, acuti magari, ma inevitabilmente legati da una serie di se e di «ma», da ambivalenze, dalla rappresentazione di alternative continue con cui chiunque esprimesse il giudizio, istintivamente tentava di proteggersi cercando di prevenire le contraddizioni, le smentite continue che l'America non finisce mai di produrre. La provocazione dell'America di Kennedy, col fervore del suo risveglio, col clamore del suo dibattito, con la vivacità delle opposizioni e adesioni e a causa della partecipazione in cui ognuno appariva e si rivelava più di quanto fosse mai accaduto nella storia del paese, era troppo forte per evitare un coinvolgimento.

Ma sarebbe stato impossibile pensare a uno studio, a un saggio, in cui una parte minima ed essenziale, una sufficiente testimonianza della America degli Anni Sessanta potesse essere raccolta, senza il rischio di catalogare frammenti appiattiti e poveri di significato completamente insufficienti al bisogno di collegarsi a quel mondo e di tentarne un'esplorazione. O questa realtà complicata si accosta con rigore scientifico risalendo lungo le moltissime linee dell'edificio (e in questa impresa è impegnata una zona importante della cultura americana contemporanea). O c'è la reazione intensa e privata che può condurre a un'opera d'invenzione, a un romanzo. Oppure, provvisoriamente, si cerca di rispondere giorno per giorno alla provocazione al mondo di un giornale di viaggio, con note che anche quando rischiano un giudizio generale sono allo stesso tempo limitate e arricchite dal contatto con ciò che è appena accaduto. Il rischio della contraddizione fra una pagina e l'altra è continuo, ripagato se mai dalla forza delle immagini fresche, delle emozioni appena registrate e dal modo quasi narrativo in cui riesce inevitabilmente esprimersi appunto perchè il discorso mantenga il passo dei fatti e sfugga al rischio di proporre teorie e di fornire chiavi che aprono tutte le porte.

Questo è ciò che ha tentato di fare Furio Colombo nel suo libro «L'America di Kennedy» (ed. Feltrinelli) in cui ha raccolto tutto ciò che ha scritto in anni di osservazione alla vita americana e soprattutto negli anni di Kennedy. Del diario c'è reazione immediata, la meraviglia costante, il fascino della scoperta, l'impossibilità naturale di reperire tutti i significati in modo logico e tecnico, e la libertà dell'intuizione, del trasalimento, del punto di vista personale. A volte sono gli accostamenti occasionali fra un fatto e un altro fatto annotato a fare più luce. Altre volte il materiale si presta a essere organizzato in un tentativo di ricerca (il capitolo sul rapporto fra il governo e il congresso, il rapporto sulle interviste di lavoro nei colleges americani). O invece è un modo di racconto che fornisce un itinerario di esplorazione, più che di spiegazione, in un paesaggio affascinante e confuso. Questo libro non sarebbe mai nato senza l'assassinio di Dallas. Raccogliere le pagine scritte durante il tempo di Kennedy e nei giorni drammatici immediatamente seguenti il delitto è sembrato un modo di comporre, almeno a frammenti un'immagine degli anni più straordinari della vita americana di questo secolo. E anche il bisogno o il desiderio di un omaggio alla memoria del Presidente americano che stava liquidando la guerra fredda e lavorando alla riduzione del pericolo nucleare. Il libro si chiude con la stessa ansia, con la stessa incertezza di tutti coloro che si domandano, in Europa e in America, che cosa è esattamente accaduto nella maledetta giornata di Dallas. Si chiude senza risposte, perchè non ci sono risposte per ora.

COMUNICATI IERI UFFICIALMENTE

I tredici film in concorso alla XXV Mostra di Venezia

Per l'Italia «Deserto rosso» di Antonioni e «Vangelo secondo S. Matteo» di Pasolini

Venezia, 11

La Mostra internazionale di arte cinematografica ha comunicato l'elenco dei seguenti film che saranno presentati in concorso alla sua 25.a edizione:

Film designati ufficialmente: «La vie a l'envers» (la vita alla rovescia) di Alain Jessua (Francia), opera prima; «Tonio Kroeger» di Rolf Thiele (Germania); «La ragazza dagli occhi verdi» di Desmond Davis (Granbretagna), opera prima; «Amleto» di Grigori Konintsev (URSS); «Lilith» di Robert Rossen (USA).

Film invitati dalla direzione: «Amare» di Jorn Donner (Svezia); «Le amicizie particolari» di Jean Delannoy (Francia); «Deserto rosso» di Antonioni (Italia); «La donna sposata» di Jean-Luc Godard (Francia); «Per il re e per la Patruwsss» di Joseph Losey (Granbretagna); «Il ladro di pesche» di Valo Radev (Bulgaria), opera prima; «Soltanto un uomo» di Michael Roemer (USA), opera prima; «Vangelo secondo San Matteo» di Pasolini (Italia).

La mostra sarà inaugurata dal film fuori concorso di Ingmar Bergman «A proposito di tutte quelle donne» (Svezia), invitato dalla direzione. Alla serata della chiusura; dopo la premiazione, sarà proiettato il film di Mauro Bolognini «La donna è una cosa meravigliosa».

Com'è noto quest'anno una delle novità del festival internazionale veneziano è costituita dalla abolizione della sezione informativa e dalla sua sostituzione con una «culturale» in cui verranno presentati i film di maggior rilievo e impegno apparsi negli altri festival (come è noto Venezia è l'ultimo in ordine di tempo) o comunque che si raccomandano per l'elevata qualità e per il nome di registi affermati.

Successo a Bassano della mostra di Minguzzi

Bassano, 11

La «stagione» bassanese non ha ancora toccato il suo «pieno» e già l'affluenza alla Mostra dello scultore Luciano Minguzzi — organizzata nella sontuosa cornice di Palazzo Sturm dal Lions Club di Bassano del Grappa — segna punte ragguardevolissime quali ben difficilmente è dato di registrare in manifestazioni d'arte contemporanea. La potente personalità dell'artista, la cui vitalità creativa è documentata in questa rassegna con eccezionale risalto, ha attratto, prima che il grosso pubblico incantato dall'affiato di poesia e dalla limpida espressione di tutte le opere esposte, la critica più autorevole e qualificata.

La manifestazione ha appena oltrepassato la metà del suo cammino, e tuttavia l'interesse più largamente popolare, di quel pubblico cioè non sempre attento alle segnalazioni «specializzate», è in pieno sviluppo, come è in pieno sviluppo l'affluenza degli uomini di cultura,

CRONACA DELLA CITTA'

ABROGATA L'ASSISTENZA FARMACEUTICA DIRETTA?

Probabili da settembre ricette INAM a contanti

Il rimborso delle spese avverrebbe presentando le prescrizioni

Sussiste il pericolo che dalla metà di settembre cessi l'assistenza diretta ai mutuati dell'INAM per quanto riguarda i medicinali. Se ciò dovesse avvenire, gli assistiti sarebbero costretti a pagare le medicine all'atto del ritiro, salvo poi a rivalersi sull'istituto per il rimborso. Ne dà notizia il comitato nazionale di agitazione dei titolari di farmacia, in una circolare inviata alle farmacie, dove si rileva che talune richieste avanzate all'INAM non hanno ancora trovato accoglimento presso l'istituto, nonostante l'intervento delle federazioni sindacali nazionali.

La prima richiesta riguarda l'estensione della convenzione a tutte le farmacie italiane aperte al pubblico, comprese quelle di Trieste e di Gorizia; in altre parole, si vorrebbe che tutte le ricette rilasciate dai medici convenzionati con l'INAM potessero venir presentate («spedite», come si usa in termine tecnico) in tutte le farmacie, e non solamente in quelle dell'istituto (e nelle altre solamente nei casi urgente). Un'altra rivendicazione riguarda il versamento immediato dell'80 per cento ai titolari di farmacia dell'ammontare presuntivo delle ricette spedite nel mese precedente agli assistiti: nella nostra città, comunque, su conferma degli stessi farmacisti, i pagamenti non incontrerebbero difficoltà.

Infine, la terza richiesta concerne l'osservanza delle leggi che reggono la farmacia italiana per la spedizione delle ricette, e conseguente abolizione del prontuario terapeutico, per quanto di pertinenza delle farmacie: su quest'ultimo punto è da rilevare che a Trieste la prescrizione è libera, e quindi il punto è superato.

Nella circolare si osserva ancora che il 30 giugno scorso è scaduta la proroga alla convenzione; di conseguenza, dopo quella data le spedizioni in assistenza diretta avvengono non in virtù di un contratto ma in linea transitoria e su una base esclusivamente fiduciaria, per cui i farmacisti dal 1.o luglio avrebbero potuto pretendere il pagamento in contanti. Tale decisione non è stata ancora presa perchè si è voluto tener presente l'assicurazione data dai rappresentanti dell'istituto alle federazioni sindacali, di portare cioè in discussione presso il Ministero del lavoro i tre punti contemplanti le richieste dei farmacisti, entro la prima decade di luglio.

Dato però che tali richieste non hanno trovato finora accoglimento, il comitato d'agitazione ha ritenuto necessario fissare una serie di norme per la spedizione con pagamento in contanti delle ricette INAM a decorrere dal 14 settembre prossimo.

Pertanto, dal 14 settembre prossimo — se nel frattempo non si arriverà ad un accordo — i farmacisti all'atto della consegna del medicinale apporranno sulla ricetta la data e il timbro della farmacia e il prezzo della somministrazione; inoltre, sulla sezione asportabile applicheranno le fustelle delle specialità consegnate (senza alcuna limitazione) e apporranno il timbro della farmacia; infine si faranno corrispondere dagli assistiti il prezzo di etichetta delle specialità spedite, e l'importo, secondo tariffa, degli altri medicinali somministrati, nonchè della medicazione.

Come si vede, se la situazione non verrà chiarita entro la metà di settembre, si verificherà una situazione difficile per i mutuati dell'INAM; a Trieste, la vertenza viene ad acquistare particolare rilievo, dato che ne sono interessati oltre i due terzi della popolazione e constatato che qui, come a Gorizia, vigono delle norme di carattere speciale.

Sempre nel campo farmaceutico, dal 1.o agosto vi è una sostanziale novità per gli assistiti dalla Mutua sanitaria ferrovieri: da quella data, infatti, i ferrovieri ed i loro familiari pagano subito il 50 per cento del costo delle prescrizioni, ciò che non accadeva finora. Così è stato disposto da una lettera-circolare dell'Associazione sindacale dei titolari di farmacia della nostra provincia a tutte le farmacie della zona, che rileva inoltre come lo speciale nuovo accordo con la Mutua abbia carattere provvisorio, essendo prevista la scadenza al 31 dicembre; entro questa data la Mutua si impegna a saldare anche tutti i conti arretrati. Da rilevare, in proposito, che la ragione dell'innovazione andrebbe ricercata in improvvise difficoltà finanziarie della Mutua stessa; di tale situazione è stato interessato il Commissario di Governo.

Operatori sudafricani visiteranno Trieste

Una qualificata delegazione di operatori economici sudafricani visiterà Trieste all'inizio del prossimo anno, per sviluppare i contatti preliminari già avviati nella nostra città: l'annuncio è stato dato iersera dal dott. Caidassi — su assicurazione del Console generale del Sud Africa a Milano — nel corso della periodica seduta della Giunta camerale.

Lo stesso presidente della Camera di commercio ha riferito sui contatti avuti dalla delegazione triestina alla Fiera di Klagenfurt, dove anche quest'anno — come già reso noto — il comitato di propaganda unitaria ha allestito uno stand con originali campionature di legname esotico, e un insieme di vetrate e fotografie d'interesse turistico. Assieme alla nostra delegazione si sono recati a Klagenfurt anche il presidente dell'ente camerale di Udine, nonchè l'assessore regionale all'industria e commercio, avv. Marpillero. Questi ha prospettato la necessità di realizzare in futuro una più completa mostra regionale alla Fiera della Carinzia, ponendo in evidenza i vari aspetti turistici, commerciali, industriali, artigiani e agricoli del Friuli-Venezia Giulia, e integrando l'opportuna iniziativa di Trieste con le prospettive economiche delle province di Udine e Gorizia.

La delegazione ha avuto ripetuti contatti con le varie autorità della Carinzia e i maggiori esponenti economici della zona, trattando argomenti di reciproco interesse. E' stata fatta presente, tra l'altro, l'opportunità di intensificare la collaborazione fra la nostra città e la Carinzia in materia di turismo, di traffici e transiti d'importazione e di esportazione, soprattutto nel settore del legno, nonchè di sviluppo delle relazioni economiche con l'Africa attraverso il nostro porto.

Nella seduta di iersera, inoltre, è stata definita la composizione della delegazione regionale che parteciperà alla Fiera dell'agricoltura di Wels, dal 29 agosto al 6 settembre; il gruppo sarà guidato dall'assessore regionale all'agricoltura, avv. Comelli. Il dott. Gabrielli, a sua volta, ha avanzato una serie di proposte sulla campagna pubblicitaria da svolgere attraverso i negozi, rivolta a orientare i consumi verso determinati settori merceologici; è stato deciso, tra l'altro, di bandire un apposito concorso per l'allestimento delle vetrine e per la propaganda di determinati prodotti nazionali, e in modo particolare di quelli regionali.

Si è stabilito, infine, che le aziende artigiane triestine parteciperanno alla Fiera campionaria di Pordenone, dal 25 agosto all'8 settembre.

TRENI PER FERRAGOSTO

Sdoppiati i convogli per Milano e Roma

Per fronteggiare l'intenso traffico di Ferragosto, le Ferrovie dello Stato hanno predisposto un programma di treni sussidiari che saranno posti in circolazione sulle seguenti linee:

Torino - Milano - Venezia, Torino - Alessandria - Genova - Sestri L. - Roma, La Spezia - S. Stefano di Magra - Fornovo - Fidenza - Milano, Torino - Alessandria - Piacenza, Treviso - Vicenza, Udine - Venezia, Milano - Genova - Ventimiglia, Savona - Fossano - Torino, Milano - Bologna - Ancona - Pescara - Foggia - Bari - Lecce, Ancona - Roma, Roma - Caserta - Foggia - Bari, Messina - Siracusa, Messina - Palermo, Roma - Napoli - Reggio Calabria.

Il programma completo, con gli estremi d'orario, i giorni di effettuazione ed ogni altro dettaglio di servizio, è esposto in tutte le stazioni ferroviarie.

Per quanto riguarda in particolare i treni che fanno capo a Trieste non è prevista l'effettuazione di convogli sussidiari, ma tutte le comunicazioni ordinarie saranno adeguatamente potenziate. Nei giorni 14, 15, 16, 17, 22, 24, 29 e 31 del corrente mese il treno serale 47 per Roma e Genova verrà sdoppiato in due distinti convogli, dei quali il primo porterà le vetture per Roma ed il secondo quelle per Milano. Torino, Genova e Marsiglia. La partenza del convoglio per Roma avverrà alle ore 21.50, alla quale seguirà, a brevissimo intervallo, quella del convoglio per le altre destinazioni sopra specificate.

DA UN O.D.G. DEL CONSIGLIO COMUNALE DI UDINE

«Uffici» e «sedi» fonti di equivoci

Nessun dubbio sugli Assessorati a Trieste

Il Consiglio comunale di Udine, al termine di una seduta straordinaria, ha approvato nei giorni scorsi all'unanimità, su proposta del Sindaco, un ordine del giorno nel quale viene dato mandato alla Giunta di esperire «con tempestività ed energia» presso gli organi della Regione ogni passo «affinchè venga data — continua l'ordine del giorno — integrale applicazione all'art. 34 dello Statuto regionale, nel senso di assicurare alla città di Udine, capoluogo del Friuli, centro geografico della Regione, la sede degli uffici di quegli Assessorati che più corrispondono agli interessi e alle aspettative dei friulani».

A questo passo ufficiale d'iniziativa del Comune, Udine ha fatto seguire una grossa campagna tesa ad assicurarsi la sede di vari Assessorati regionali; «I friulani più moderati chiedono il trasferimento a Udine dell'Assessorato all'Agricoltura, di quello all'Industria e commercio e di quello al Lavoro ed artigianato; ma alle esigenze del Friuli si corrisponde soltanto portando a Udine anche altri Assessorati»: questa una delle tesi... più moderate sostenute dalla stampa friulana. In presenza di tale campagna campanilistica, in molti ambienti triestini sono state manifestate preoccupazioni per l'eventualità che sede di Assessorati possano essere per davvero trasferite da Trieste: «Con legge regionale — dice infatti l'art. 34 dello Statuto — è stabilito il numero e sono determinate le attribuzioni degli assessori e può essere fissata la sede dei rispettivi uffici anche in località diverse dal capoluogo della Regione».

Ma è un fatto che il disegno di legge sulle attribuzioni e competenze della Presidenza della Giunta e degli Assessorati è stato votato dal Consiglio regionale nella lezione che esclude qualsiasi accenno a fissazioni di sede di Assessorati. «Ciasoun Assessorato — ha infatti sancito il Presidente della Giunta, dott. Berzanti — avrà la sua sede a Trieste; solo taluni uffici di qualche Assessorato potranno al caso essere trasferiti in periferia; ma la questione è ancora prematura. E' chiaro tuttavia che se trasferimenti verranno effettuati, essi riguarderanno singoli uffici e non sedi di Assessorati. Non è infatti che i singoli Assessorati opereranno autonomamente; ogni decisione sarà bensì collegialmente adottata dalla Giunta. Ed ecco pertanto la necessità che tutti gli assessori abbiano la loro sede a Trieste, salvo ad aprire nell'Isontino, nel Friulano, nel Pordenonese alcuni uffici periferici, sempre però dipendenti dalle rispettive sedi in Trieste».

Da che cosa trae dunque origine, questi essendo gli orientamenti della Giunta regionale, la campagna in corso? Niente altro che da un equivoco fra le parole «uffici» e «sedi». Si sfondano in realtà porte aperte quando si sostiene ad esempio l'opportunità di aprire a Udine un ufficio dell'Assessorato alla Agricoltura. Ma è chiaro — e il Presidente Berzanti l'ha ribadito in Consiglio in più d'una occasione — che la sede dello Assessorato verrà mantenuta a Trieste, che è sede del governo regionale: ed è appunto l'intera Giunta, non già l'Assessore alla Agricoltura, che dovrà esprimersi in materia d'agricoltura.

Uno solo dei 28 consiglieri democristiani ha sostenuto in Consiglio l'opportunità non di trasferire Assessorati da Trieste ma di fissare con legge l'ubicazione degli uffici periferici. Soltanto i comunisti hanno formalmente chiesto lo spostamento a Udine dell'Assessorato alla Agricoltura; e indirettamente i missini quando hanno ravvisato l'opportunità — dando quasi per scontato il trasferimento dell'Agricoltura a Udine — di affidare a un Assessorato diverso, quello all'Industria, la competenza in tema di problemi della pesca. Tutto qui. I rappresentanti eletti delle popolazioni giuliane e friulane hanno per contro, nella stragrande maggioranza, accettato la formulazione del Presidente Berzanti, secondo il quale potranno venire eventualmente spostati solamente alcuni uffici periferici.

D'ACCORDO GLI ENTI DI TRIESTE E DUINO-AURISINA

OLEODOTTO VERSO MUGGIA SUGGERISCE IL TURISMO

Timore che la parte nord-occidentale del golfo ne abbia danno

Sotto la presidenza del consigliere delegato, avv. Corrado Jona, si è riunito il Consiglio d'amministrazione dell'Ente provinciale per il turismo di Trieste. Dopo aver espresso al direttore dell'Ente, dott. Doro Rinaldini, rallegramenti di tutto il Consiglio per la sua recente nomina a Presidente del I Consiglio della Regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia, il consigliere delegato ha porto il benvenuto ai due nuovi consiglieri, signori Puric e Colonna, che, con recente Decreto del Ministro del Turismo e dello Spettacolo, sono stati chiamati a far parte del massimo organo deliberativo dell'Ente, in sostituzione dei dimissionari consiglieri Bizjak e Paterniti.

Successivamente, è stata data un'ampia relazione sull'andamento del movimento turistico nel periodo maggio-luglio 1964, dalla quale risulta che negli esercizi alberghieri della provincia è continuata, se pure in misura non molto rilevante, la fase ascensionale del movimento dei forestieri nella provincia di Trieste. Un lieve regresso si è però constatato negli esercizi extra-alberghieri. L'argomento ha formato oggetto di ampia discussione e sono state esaminate alcune proposte per adeguatamente combattere tale flessione e per intensificare la propaganda in favore del movimento turistico, tanto all'interno quanto all'estero.

Il consigliere delegato ha, inoltre, ricordato che, dall'ultima seduta del Consiglio d'amministrazione, si è svolta da parte dell'Ente una intensissima attività e che, anche nel campo delle attrezzature, si sono riscontrate notevoli migliorie, fra cui, ad esempio, l'apertura di un nuovo grande albergo di I categoria nella località balneare di Grignano.

Il consigliere delegato ha, quindi, messo in luce che anche quest'anno, come già nei precedenti, l'Ente provinciale per il turismo, quale aderente al Comitato di propaganda unitaria di Trieste, è stato presente alla Fiera di Klagenfurt, dove il Comitato aveva allestito un elegante padiglione di richiamo per tutte le attrezzature economiche e turistiche della nostra provincia.

E' stato quindi ricordato che l'Ente provinciale per il turismo di Trieste si è messo a disposizione della «International Alliance of Women», che svolgerà il suo XX Congresso internazionale a Trieste dal 19 agosto al 2 settembre p.v.

Il consigliere delegato non ha mancato di mettere in luce la iniziativa della locale Azienda autonoma di soggiorno e turismo che, per una maggiore valorizzazione dei richiami turistici di Trieste, si è adoperata perchè nel Teatro Romano vengano svolte sei rappresentazioni della «Elettra» di Sofocle.

A chiusura delle comunicazioni sull'attività dell'Ente negli ultimi mesi, il consigliere delegato non ha mancato di ricordare la riunione svoltasi presso la Prefettura di Trieste, presieduta dal Commissario del Governo nella Regione Friuli-Venezia Giulia, in cui è stato largamente dibattuto il problema relativo alle facilitazioni in favore dei turisti ed alla tutela degli stessi. Sono state concordate precise misure per facilitare ai confini le operazioni doganali, per combattere i rumori molesti, per introdurre nel massimo numero possibile di esercizi il menù turistico a prezzo fisso, «tutto compreso», nonchè altri problemi sui quali la Provincia di Trieste già da anni era all'avanguardia tanto per le iniziative prese in proprio dall'Ente provinciale per il turismo, quanto per la benemerita opera della Squadra di polizia turistica.

Dopo tali comunicazioni, il Consiglio d'amministrazione ha ascoltato la relazione svolta dal direttore sul lavoro compiuto dalla commissione consultiva a carattere tecnico per la classifica nazionale degli alberghi, pensioni e locande per il biennio 1965-66.

Il Consiglio d'Amministrazione ha quindi ampiamente dibattuto il problema relativo alla richiesta di riconoscimento del Comune di Muggia a stazione di soggiorno e turismo. Nonostante la mancanza, allo stato attuale, di alcune premesse necessarie per un riconoscimento ufficiale della qualifica di stazione di soggiorno e turismo per il detto Comune, il Consiglio d'Amministrazione dell'Ente ha deliberato di non esprimere parere sfavorevole, lasciando al Consiglio centrale del turismo di decidere, e ciò in considerazione dei notevoli sforzi che l'Amministrazione comunale di quella città, sempre in stretta collaborazione con l'Ente provinciale per il turismo di Trieste, da anni sta compiendo per la valorizzazione turistica. Infatti, numerose manifestazioni di richiamo turistico, organizzato sempre in accordo fra il Comune di Muggia e l'E.P.T. di Trieste, hanno avuto notevole risonanza. Il Consiglio d'Amministrazione dell'E.P.T. di Trieste ha deliberato di istituire un proprio ufficio distaccato a Muggia, nel caso che il Consiglio centrale del turismo non dovesse, per insufficienza del bilancio, dare il riconoscimento della chiesta qualifica di stazione di soggiorno e turismo, ma a condizione che il Comune di Muggia metta a gratuita disposizione adeguati ambienti.

Il Consiglio d'Amministrazione ha successivamente esaminato, con ampio ed approfondito dibattito, il problema dello oleodotto Trieste, Austria, Baviera e, associandosi alla mozione a suo tempo espressa dal Consiglio d'Amministrazione dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo della riviera di Duino-Aurisina, ha deliberato di chiedere alle autorità di Governo: 1) che il terminale dell'oleodotto sia posto in una zona del porto di Trieste dove già esiste un impianto similare; 2) che la posa sottomarina dell'oleodotto sia del tipo interrato con solido ancoraggio dei tubi di adduzione; 3) che le competenti autorità applichino con il massimo rigore tutte le disposizioni delle legislazioni vigenti e che esse anzi vengano integrate da precise norme che prevedano un efficiente servizio di sorveglianza e la bonifica chimica delle chiazze oleose vaganti.

Tale presa di posizione dello Ente provinciale per il turismo di Trieste verrà portata a conoscenza delle competenti autorità ed è fondata anche sull'intento di migliorare l'economia depressa del Comune di Muggia, nonchè per difendere la bellezza naturale del golfo di Trieste nella parte Nord-occidentale che, invece, con le diverse soluzioni proposte dalle Compagnie interessate alla costruzione dell'oleodotto, potrebbe subire notevole nocumento.

A chiusura della seduta, il Consiglio d'Amministrazione ha preso atto, e per quanto di sua competenza ha ratificato, tutta una serie di deliberazioni prese dal consigliere delegato, facente funzioni di presidente e del Comitato esecutivo dello Ente, riguardanti numerose iniziative, soprattutto relative a mezzi di propaganda, a concorsi a spese di manifestazioni, a stampa di nuove pubblicazioni.

Spostato il capolinea delle «24» e «30»

La direzione del Servizio autofilotranviario dell'ACEGAT comunica che, nel quadro del riordinamento del traffico veicolare in piazza della Libertà, con domani giovedì 13 agosto il capolinea delle linee automobilistiche «24» e «30» verrà spostato dalla corsia antistante la Stazione centrale e collocato in corrispondenza dell'ingresso del Ristorante comunale.

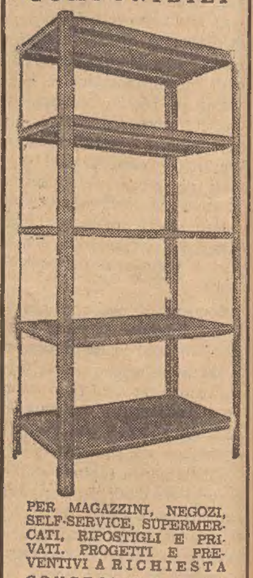
STATO CIVILE

del giorno 11 agosto 1964

MORTI: Sand Regina a. 81, Kronfeld in Breiner Leonia a. 70, Fiocco Eugenio a. 55, Stergaus Giovanni a. 62, Barsan in Galvani Carlotta a. 69, Bulgarelli Gelsomino a. 53, Richter in Marsi Maria a. 65, Martellani Giosefa a. 74, Sorgo ved. Marchesich Caterina a. 72, Casini in Lippera Chiara a. 66, Sancin ved. Strain Antonia anni 64.

NASCITE DENUNCIATE: 10.

LE OFFICINE
R. ZORZINI & C.
presentano:
SCAFFALATURE METALLICHE COMPONIBILI



PER MAGAZZINI, NEGOZI, SELF-SERVICE, SUPERMERCATI, RIPOSTIGLI E PRIVATI. PROGETTI E PREVENTIVI A RICHIESTA
CONCESSIONARIO:
arredator
TRIESTE - VIA GINNASTICA 23
TELEFONO: 94130

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
VIA TORREBIANCA 43
(angolo via Carducci)
ore 12 - 13.30 e 18 - 20
TELEFONO 61740

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

IL TEATRO ROMANO E IL REGOLAMENTO DI P.S.

Senza lampadine rosse forse niente «Elettra»

Altre difficoltà per i gradoni, le uscite di sicurezza la ghiaia e una casa vicina ritenuta pericolante

L'«Elettra», lo spettacolo classico che sta per essere messo in scena al Teatro Romano, per la prima volta riaperto al pubblico dopo una pausa di quasi due millenni, sembra avrà quale protagonista un personaggio non contemplato da Sofocle: il ferreo regolamento di pubblica sicurezza del 1862. E sulla sua... interpretazione sussistono pareri assai discordi, tali da mettere addirittura in forse l'esecuzione dello spettacolo. Si può modernizzare un testo teatrale di duemila anni fa, adeguarlo a una mutata problematica umana e culturale, ma non si può per contro attualizzare un testo di legge, seppure risalente appena all'altro secolo.

Pare facile dire: facciamo uno spettacolo al Teatro Romano. E i gradoni? Il regolamento di P. S. esige siano opportunamente levigati e dai bordi perfetti: vi sono le illustri eccezioni di Siracusa, Taormina, Ostia; ma al nostro Teatro Romano non è consentito di avere i gradini sconnessi, sbocconcellati dal tempo. E le uscite di sicurezza? L'Arena di Verona, con i suoi 25 mila spettatori per sera, può averne solo quattro-cinque. Il nostro Teatro Romano, no; sebbene esso possa avere una capienza massima di 700 persone. E poi esso ha pure un grave difetto: manca di porte vere e proprie, per cui come si fa a sistemare le prescritte lampadine rosse? I passaggi attraverso i quali affluirà o uscirà il pubblico, sono privi d'architravi; e proprio al centro di questi ultimi, cioè sopra le porte (che non esistono), devono essere situate le lampadine rosse. Altrimenti, in mancanza di queste ultime, come farà la gente a distinguere —in caso d'incendio o d'improvviso panico — dove sono le uscite stesse?

Gli scenografi — che tendono a creare, pur nel rispetto delle antiche tradizioni elleniche, uno scenario concepito secondo i più avanzati dettami estetici moderni — pare stiano a questo punto studiando la sistemazione delle lampadine rosse secondo un criterio che non disgiunga il rispetto dell'ambiente da quello di una benintesa funzionalità. Da non dimenticare la particolare «pavimentazione» del Teatro Romano, costituita da uno strato di fine ghiaia e di terra rossa ottenuta da mattoni tritati: una continua insidia all'equilibrio delle spettatrici che intervenissero calzando scarpe dai tacchi a spillo.

Come si fa, infine, ad ignorare l'immanente pericolo di quella casa di via Donota, che fa capolino proprio sopra i muraglioni del Teatro? Essa, è vero, è tuttora abitata in quanto il Comune non l'ha dichiarata ufficialmente pericolante; ma ugualmente gli organizzatori dello spettacolo devono tener conto della minaccia di crolli e della necessità di tutelare la incolumità degli spettatori.

Questi ed innumerevoli altri problemi sono stati prospettati ieri nel corso di un sopraluogo effettuato dalla commissione provinciale di vigilanza nelle sale da pubblico spettacolo; organismo formato da funzionari della Prefettura, della Questura, del Comune, dell'Ufficio spettacoli del Commissariato di Governo, del Genio civile, della Soprintendenza ai Monumenti e antichità, dell'Ufficio del lavoro, dell'Agis, ecc. ecc. Sopraluogo dal quale scaturirà infine la decisione sull'agibilità o meno del Teatro Romano come luogo di spettacoli pubblici, cioè sulla possibilità o meno di inscenare l'«Elettra».

E' un fatto che l'estemporanea scelta di un angolo così appropriato e suggestivo della Trieste monumentale per l'allestimento di una classica tragedia greca — iniziativa quanto meno attraente e coraggiosa — viene ora considerata dalla competente commissione tecnica alla stessa stregua, dal punto di vista dei requisiti di legge, di un qualunque cinematografo chiuso di prossima inaugurazione, che deve corrispondere — e ciò si chiede appunto al Teatro Romano — alle minuziose norme di P. S.

SECONDO ROUND PIROTECNICO

In cielo domenica «Capriccio spagnolo»

Domenica prossima ritornano i fuochi d'artificio nel nostro golfo. Coloro — e sono stati tanti — che non avevano letto attentamente il programma e che domenica scorsa hanno invano atteso il nuovo spettacolo dalla diga, si sono affrettati a tempestare di telefonate gli uffici dell'Agenzia di soggiorno e turismo e le redazioni dei quotidiani e dei giornale-radio. Ora probabilmente tutti sanno che il 1.o Festival internazionale d'arte pirotecnica, aperto domenica 2 agosto dalla ditta Panzera e figlio di Moncalieri (Torino) per l'Italia, si snoda ogni seconda domenica: il 30 agosto, serata conclusiva.

Fra quattro giorni saranno impegnati nell'arduo confronto gli artificieri della Spagna. Appartengono al rinomato stabilimento «Hyo de Felix Martinez de Lecea», con sede a Miranda de Ebro (Burgos). Uomini e materiale hanno già lasciato la loro sede, imbarcati a Barcellona sul piroscafo «Conchita Suarez», che è giunto ierlaltro a Genova. Qui s'è verificato un contrattempo: mentre erano già pervenuti i permessi di transito dalle varie questure, mancava il «placet» del Ministero degli Interni, cui era strettamente legato il permesso di sbarco del materiale esplosivo dal piroscafo, permesso di competenza della Questura di Genova. Da quanto è stato riferito, tutto dovrebbe risolversi entro la giornata di domani, dopo di che continuerà il viaggio in treno da Genova a Trieste. Venerdì i tecnici spagnoli inizieranno, sulla diga e sui galleggianti laterali, i lavori di allestimento. Lo spettacolo, intitolato «Capriccio spagnolo», si inizierà puntualmente alle 21.

Domenica 30 agosto saranno, infine, di scena i rappresentanti della Francia: la «Production Artistiques Pirotechniques et Pubblicitaires» lancerà la «Festa parigina».

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 25,2, minima 17,2; umidità 55 per cento; pressione mb. 1008,9; temperatura del mare 23,6; vento km. 2 da O-N-O.

Oggi: Santa Chiara. Il sole sorge alle 5.01, tramonta alle 19.19. La luna nasce alle 10.07, tramonta alle 21.55.

Farmacie in servizio notturno: Alla Basilica, via San Giusto 1, tel. 94115; Busolini, via Revoltella 41, tel. 41447; INAM, piazza Oberdan 2, tel. 36274; Manzoni, via Settefontane 2, tel. 90965. In servizio diurno, dalle 13 alle 16, rimarranno aperte, oltre alle suddette, anche le seguenti farmacie: All'Angelo d'oro, piazza Goldoni 8, tel. 38009; Cipolla, via Belpoggio 4, tel. 35602; Marchio, via Ginnastica 44, tel. 95417; Nicoli, via di Servola 80, tel. 93245.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10.. Turno «Generale», contratto nazionale: 1 I uff. coperta, con patente; 1 II uff. coperta, con patente; 1 all. uff. coperta; 1 I uff. macchina, con patente; 1 II uff. macchina, con patente; 1 III uff. macchina, con patente; 1 elettricista; 1 ingrassatore, turno 1276.

IERI SERA IN VIA CESARE BATTISTI

SPERONA IL TAXI FERENDOSI GRAVEMENTE

Per il giovane prognosi riservatissima

Per non aver rispettato un diritto di precedenza il ventunenne Roberto Destradi, abitante in vicolo dell'Edera 2, versa in gravi condizioni all'ospedale dove è stato ricoverato alle 22.30 di ieri, dopo un pauroso incidente avvenuto in pieno centro.

Il giovane, proveniente da via Giulia e diretto verso via Carducci, stava scendendo la via Battisti, alla guida della «Lambretta» targata TS 31152, di proprietà del fratello Nicolò di 23 anni. Giunto all'altezza della via Xydias non ha avuto la precauzione di rallentare: una frazione di secondo dopo lo scooter finiva con notevole violenza contro una delle fiancate del taxi targato TS 27220, guidato dall'autista Livio Rossi Meli di 30 anni, abitante in via Cesca 5 che, proveniente dalla via Palestrina, era sbucato alla destra del giovane.

Raccolto da alcuni passanti gravemente ferito, il Destradi, che non aveva addosso alcun documento di identificazione, veniva poco dopo adagiato su di una autoambulanza della CRI, che partiva velocissima alla volta del vicino ospedale. Qui i medici riscontravano allo scooterista ferite al capo con trauma cranico, lesioni al viso, la frattura del femore destro e forti contusioni al torace. La prognosi è strettamente riservata. Nell'incidente ha riportato lievi contusioni anche un passeggero del taxi, il barista Renato Loredan di 23 anni, abitante in via Battisti 26, che dopo le medicazioni all'astanteria del nosocomio, ha potuto rincasare.

Per i rilievi di legge sono intervenuti sul posto gli agenti del Traffico. Essi, in base al libretto di circolazione, trovato nella sacca della «Lambretta», hanno identificato il proprietario del motomezzo e da questi il fratello, il povero Roberto Destradi.

Sfugge alla sorella finisce contro l'auto

Con una macchina dell'emergenza dei carabinieri è stata trasportata ieri sera all'ospedale, verso le 21.30, la scolara Albina Jugovaz di 7 anni, abitante in via Scussa 8, che presentava contusioni agli occipiti, trauma cranico nonchè stato di amnesia.

Gli agenti della benemerita hanno riferito che poco prima in piazza dell'Unità d'Italia, sfuggita ad una sorella maggiore, la Jugovaz era andata a sbattere contro la fiancata di una «600», targata TS 63448, che il diciannovenne Sergio Veglia stava guidando verso corso Cavour.

CHIUSA E SIGILLATA DA OTTO MESI, EPPURE...

FILTRA UN FIL DI FUMO DALLA STANZA DEL DELITTO

Per due volte intervenuti i Vigili del Fuoco

Per ben due volte nel giro di pochi giorni i vigili del fuoco sono stati chiamati ad intervenire in via Molino a vento 70, dove — secondo le segnalazioni telefoniche loro pervenute — si sarebbero verificati degli incendi: in particolare, del fumo sarebbe stato notato mentre filtrava dalle fessure di una porta che dà su una stanza, chiusa da otto mesi a questa parte. In entrambi i casi, si è trattato di falsi allarmi: un po' di fumo provocato da presunti corti circuiti.

Fin qui nulla di strano. Circostanza interessante, invece, è data dal fatto che la stanza è quella in cui, otto mesi fa, venne consumato un misterioso delitto. Vittima ne fu Giuseppe Pietrobon, trafitto al cuore da una coltellata; del misfatto venne accusato il fratello Giovanni, che tuttora attende il processo: di recente i giudici hanno anzi disposto la sua sottoposizione a perizia psichiatrica. Un delitto nebuloso: Giovanni Pietrobon, rintracciato dalla polizia poche ore dopo la scoperta del delitto, in Barriera, ubriaco sfatto, ha sempre rigettato le accuse, sostenendo fra l'altro di non ricordare nulla, assolutamente nulla, di quella serata; e di non essere pertanto in grado neppure di ricostruire l'impiego delle ore a cavallo del delitto. (Era stato visto uscire di casa quando il fratello era ancora in vita ed era stato rintracciato in strada dopo la tragica fine del congiunto). Da notare che le stanze occupate da Giuseppe e Giovanni Pietrobon si aprivano l'una di fronte all'altra nello stesso corridoio su cui hanno l'ingresso altri appartamenti monocelluari. Ebbene, il fumo è stato visto uscire, sia alla fine di luglio che sabato scorso, da sotto l'uscio della stanza del delitto, che da otto mesi — come detto — è chiusa e sigillata per disposizione dell'autorità giudiziaria, in quanto tutto, all'interno, è stato lasciato come era quella tragica notte; e ciò per consentire nuovi sopralluoghi, su eventuale disposizione dei giudici che tratteranno il caso.

A questo punto, dopo i due recenti allarmi, l'interno della stanza avrebbe subito però varie manomissioni. Sabato, alle 19.35, sono intervenuti infatti, oltre ai vigili del fuoco, anche carabinieri ed agenti della Mobile, con l'autorizzazione dei quali è stato possibile abbattere quella porta sigillata. Un mistero nel mistero, la circostanza che pericoli d'incendio sorgano proprio all'interno della unica stanza che resta permanentemente chiusa in uno stabile che conta una cinquantina di analoghi locali, tutti occupati. Si sa, in questi casi la fantasia popolare corre al galoppo. Ed ecco che nel caseggiato già si comincia a mormorare che la stanza è «stregata», che «ci sono i fantasmi» e taluno è pronto a giurare che si tratta dello spirito del defunto che ritorna sul luogo del delitto, quasi a chiedere giustizia. Fantasie, che un fil di fumo e un sospetto di corto circuito bastano alimentare in chi ha vivissimo il ricordo di quel misterioso fatto di sangue accaduto sotto il proprio stesso tetto.

Una mostra a novembre di collezionisti militari

Un importante provvedimento è stato preso iersera dalla Giunta comunale, con la decisione di concedere la fidejussione del Comune per il mutuo di 200 milioni, contratto dallo IACP con la Cassa di Risparmio di Trieste. A quanto è stato posto in rilievo nel corso della seduta, il provvedimento va posto in relazione con le necessità della sede del Centro di fisica nucleare, che sorgerà, come noto, nella zona di Miramare; inoltre l'Amministrazione comunale ha stabilito di concedere un contributo diretto, per lo stesso motivo, comprendente l'importo di 23 milioni di lire.

Un altro contributo è stato approvato dalla Giunta, e riguarda un'interessante iniziativa che si concreterà il 4 novembre nella nostra città: la prima mostra regionale di collezionistica militare. L'esposizione, che avrà luogo nella sala del Circolo della cultura e delle arti, si imperniera naturalmente sulla presentazione di soggetti militari e di armi antiche.

Al termine della riunione, la Giunta comunale ha dato parere favorevole alle proposte avanzate da due categorie di commercianti, per quanto riguarda l'osservanza degli orari per Ferragosto. I panettieri, pertanto, terranno aperto sabato, giornata di Ferragosto, fino alle ore 14, e chiuso il giorno seguente; le macellerie apriranno venerdì pomeriggio, per chiudere il sabato e riaprire la domenica, con orario normale.

IL RITORNO DELL'AMAZZONE



(«Giornalfoto»)

Nell'ottobre di due anni fa l'esuberanza di un gruppo di giovani atleti del rugby mandò in pezzi — per una fotografia ricordo — la scultura dell'amazzone situata nel piazzale del Castello di Miramare. Chi rompe paga, ma stavolta i cocci non sono rimasti ai danneggiatori. Il bronzo infatti è stato restaurato a regola d'arte, e ieri è stato ricollocato sul suo piedistallo, per funzionare ancora da fondale a migliaia e migliaia di fotografie.

IRRESISTIBILE!!
Pierre Brun
con la sua formidabile orchestra (8 solisti) al
MORETTI SANS SOUCI
GRADO
Le prenotazioni sono obbligatorie e vengono mantenute fino alle ore 23 • Telefono 8708, prefisso 0431

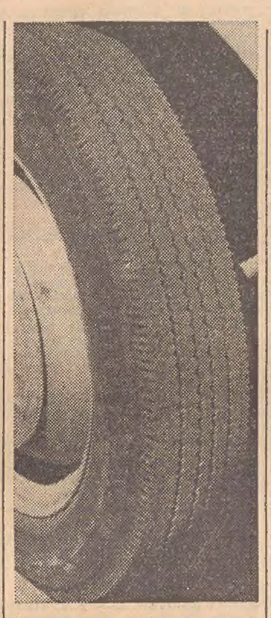
NECESSITA UNA LEGGE CHE REGOLI LO STATO DI USURA DELLE GOMME

I pneumatici d'auto logori causano molti incidenti stradali

Responsabilità giuridiche alla luce della carente legislazione e della copiosa giurisprudenza in materia - Rapporto tecnico fra ruote e manto stradale

Immancabilmente le cronache degli incidenti stradali si infittiscono quando il tempo diventa piovoso, quasi che questo fattore atmosferico abbia il potere di sorprendere chi è alla guida di un veicolo, a due o a quattro ruote, immergendolo in una situazione di pericolo dalla quale non è in grado di uscire senza conseguenze. Una considerazione del genere naturalmente è errata, perchè trascura il concetto della prudenza, cui deve ispirarsi qualsiasi conducente dotato di senso di responsabilità. Eppure sono proprio le cronache e confermare sistematicamente come il numero degli incidenti si accresca considerevolmente quando le strade sono bagnate dalla pioggia.

Viene meno la prudenza dunque, in quei frangenti, ma spesso ci sono altre cause meccaniche che vi si inseriscono, creando un evento le cui conseguenze sono in linea generale rapportabili alla velocità del veicolo e alle condizioni del fondo stradale. Sulla velocità del veicolo, e sulla pericolosità della stessa, incide infine, sovrapponendosi, la condizione di stabilità del veicolo, ossia di aderenza alla superficie stradale. E qui il discorso è arrivato in porto, poichè dicendo questo si deve parlare dello stato di usura dei pneumatici, che sono una garanzia della sicurezza della circolazione.



Proprio di recente è stata discussa dinanzi al locale Tribunale una causa di omicidio colposo, determinato dallo scontro frontale fra due veicoli, pochi minuti dopo l'inizio di un piovasco. Il veicolo investitore si era spostato completamente contromano, all'uscita di una curva. Le guardie della polizia stradale avevano rilevato quindi che i battistrada dei veicolo investitore erano notevolmente consumati. Il conducente di quel veicolo è stato condannato a una pena severa, in misura anzi raramente riscontrabile per reati di quel genere. Stabilita la colposità dell'imputato, non si sa peraltro (anche perchè la sentenza non è stata ancora motivata) quanto abbia inciso nel giudizio dei magistrati, per la commisurazione della pena, il rilievo delle gomme consumate. Ma va subito precisato che la legge è carente in questo settore, tanto è vero che proprio di recente è balzata alla ribalta una proposta di legge, di iniziativa parlamentare, riguardante alcune modifiche al Testo unico delle norme sulla circolazione stradale. La relazione che precede l'articolo unico della proposta afferma che da più parti vengono richieste modifiche al Codice stradale in vigore dal 1.o luglio 1959. Fra di esse rivestono carattere d'urgenza, per la notevole pericolosità che il fenomeno presenta, quelle relative allo stato di usura dei pneumatici, ampiamente regolata in altri Paesi.

Il problema delle gomme consumate ha formato oggetto di studio anche da parte degli uffici competenti, ed è stato sottoposto all'attenzione degli esperti in conferenze internazionali altamente qualificate. Senza avvalersi di precise statistiche al riguardo, è stato osservato che una parte degli incidenti stradali (naturalmente anche senza l'intervento della pioggia) è dovuta ai pneumatici logorati. In alcuni casi, anche con serie conseguenze, questo fattore è concausa dell'incidente, che viene aggravato dallo stato di usura dei copertoni. Tuttavia allo stato attuale la guida di un veicolo con gomme eccessivamente logore è da considerarsi «crimen sine lege,» non essendo la materia regolamentata dalle norme attualmente in vigore per la disciplina della circolazione stradale.

La Corte di Cassazione, con una sua recente sentenza, ha sancito peraltro il principio che non può dirsi immune da colpa l'automobilista che alla guida di un automezzo di cui non abbia preventivamente controllato le condizioni, provochi un incidente determinato dalla usura dei copertoni. L'articolo unico della proposta di legge cui si è fatto cenno stabilisce per suo conto che i pneumatici devono presentare su tutto lo sviluppo e la larghezza della fascia battistrada gli incavi o gli intagli in modo che il disegno sia chiaramente visibile. La profondità degli incavi non può essere comunque inferiore a un millimetro (ed è troppo poco, a dire il vero). Inoltre non possono essere posti in vendita pneumatici usati che non rispondano ai suddetti requisiti o che presentino danni o lesioni alle tele. Chiunque circoli con un veicolo non conforme alle prescrizioni stabilite dalla legge sarà punito con la ammenda da lire 5 mila a lire 20 mila. Una punizione che non è molto pesante, ma sufficiente per stabilire il principio della violazione a una precisa legge, che vuole tutelare la sicurezza di chi viaggia con i pneumatici irregolari e di chi potrebbe esserne inconsapevole vittima (come è accaduto purtroppo già molte volte).

Resta da dire ancora dello stato di scivolosità delle pavimentazioni stradali. E' notorio che il periodo di maggiore pericolosità di una strada asfaltata è quello che segue immediatamente la prima caduta della pioggia, quando cioè la polvere della strada, mischiata all'acqua, forma un limo scivoloso che è un autentico tranello per i guidatori. Ma il pericolo non scaturisce all'improvviso, nè è imprevedibile, perchè anzi l'evento è fisicamente scontato; si tratta quindi di agire con prudenza, per scongiurare ogni possibilità di incidenti. Non a torto, quindi, abbiamo udito in qualche processo per omicidio colposo il rappresentante dell'accusa additare la responsabilità dell'imputato, che è stato protagonista di un investimento mortale proprio per non avere tenuto conto del pericolo costituito dal limo che si forma sulla strada appena piovuto.

Infine c'è da analizzare lo stato di scivolosità, vero o presunto, del fondo stradale, sul quale spesso si vuole scaricare la responsabilità di incidenti. Ci sono due fattori contrastanti nella tecnica delle pavimentazioni: da un lato va ricercata la impermeabilità della superficie, per garantire la durata del manto stradale; dall'altro sussiste la necessità di creare in superficie uno strato di ruvidità che garantisca alle ruote dei veicoli il massimo dell'aderenza. C'è un punto di contatto, fra questi due fattori, oltre i quali uno di essi inevitabilmente ne scapita. Esso è costituito fatalmente dall'impiego di materiale (pietrisco, mescolato con bitume quale legante) capace di garantire l'impermeabilità e la ruvidità del manto. Ma una volta trovato l'«optimum» del conglomerato, esso è destinato a decadere dalla sua consistenza, a causa della ossidazione del bitume che, invecchiando, perde il suo potere legante, dando via libera al pietrischetto.

Contemporaneamente l'azione liberatrice favorisce il ristabilimento della ruvidità della superficie, venuta a mancare a causa dell'usura provocata dal traffico. Questo processo di disgregazione è previsto, e in definitiva allunga lo stato di ruvidità del manto stradale, fino al consumo completo dello strato protettivo, che in media dura una dozzina di anni. La strada «costiera», ripavimentata in questi giorni, era stata sistemata, appunto, nel 1952. E' venuto il suo turno quest'anno, ma non poteva essere considerata responsabile dei troppi incidenti registrati su di essa di recente. Forse sarà «riabilitata», da questa fama negativa, il giorno in cui diventerà legge il progetto sui pneumatici logori.

Marino Gentile membro dei Lincei

Amici ed estimatori del prof. Marino Gentile, apprenderanno con favore l'avvenuta nomina dell'illustre concittadino a membro corrispondente dell'Accademia dei Lincei. L'alto riconoscimento al chiaro professore di filosofia dell'Università di Padova premia i meriti scientifici di Marino Gentile nome stimato nel mondo culturale italiano. Per il passato di triestini sono stati soci corrispondenti dell'Accadie: Attilio Hortis e Silvio Benco, e in epoca più recente il compianto Carlo Antoni che fu pure contemporaneamente professore dell'Università di Roma. Marino Gentile ha accolto l'invito del presidente del locale Lions Club e parlerà all'inizio dell'anno sociale sul tema: «La scuola tra la legge Casati e la Costituzione».

LE ORE DELLA CITTÀ

Una tradizione

che si rinnova è l'occasionale vendita dei saldi di stagione in confezioni, per uomo e signora, da *Ricky*, via Battisti 2.

La chiusura di Ferragosto

Per disposizione prefettizia, gli esercizi da barbiere e parrucchiere rimarranno chiusi sabato 15 corr. per tutta la giornata. Venerdì invece gli esercizi resteranno aperti ininterrottamente dalle 8 alle 20,30.

Il Festival di Pradamano

Il 26 e 27 luglio u.s. nel Parco della Villa Giacomelli di Pradamano si è svolto il «Festival della canzone friulana». La Sede di Trieste della RAI metterà in onda per i programmi regionali (Trieste 1, Gorizia 1 e stazioni prime a modulazione di frequenza) tutte le canzoni che hanno concorso a questa riuscitissima manifestazione. Nella trasmissione, che avrà luogo oggi alle 14.20, le canzoni verranno interpretate da Armando Galluzzi, Luisa Casali, Stefano Lopizzo, Germano Zampa, Albionte Tessarin, Gianna Lapaine, Edda Pinzani, Galdino Turco e dal Quartetto Vocale di Udine accompagnati dall'Orchestra Friulana della Canzone diretta dal m.o Franco Russo.

La Carnia

La Carnia a noi così vicina, è però lontanissima alla maggior parte dei triestini e persino dei friulani della Bassa. Non sono in molti a conoscerne i problemi, le speranze, le possibilità, le iniziative. Nella maggior parte dei casi, di questa nostra montagna, si conosce il verde dei boschi e dei prati, qualche vetta qualche trattoria: impressioni fugaci di una breve permanenza estiva o di qualche escursione invernale. Ma come si vive veramente in Carnia negli altri mesi e nello stesso periodo in cui i turisti si beano del fresco e del panorama? Per rispondere a questi interrogativi Italo Orto ha realizzato per la RAI un'inchiesta radiofonica dal titolo «La Carnia: una solitudine verde». Il programma, irradiato un mese fa sul Secondo, verrà ora replicato oggi, con inizio alle 14.20, da Radio Trieste. Consentirà un'analisi, sia pur forzatamente incompleta nei trenta minuti di trasmissione, di quanto è stato fatto sino ad ora dalla tenace volontà dei carnici e di quanto, nel settore dell'industrializzazione, del turismo, della silvicoltura e della agricoltura, si spera di poter realizzare per migliorare il tenore di vita e trattenere, sulla montagna friulana, le forze migliori, oggi purtroppo ancora troppo spesso costrette all'emigrazione.

SEGNALAZIONI

«Pregiatissimo "Piccolo", sono un lavoratore fortunatamente non ancora vecchio, ma tuttavia nella necessità di usare il tram, che dovrebbe essere la vettura dei meno abbienti per non dire dei poveri. Non è molto che il prezzo della corsa è aumentato da lire 30 a 40, cioè del 33 per cento! Ora si prepara il pubblico ad accogliere un nuovo aumento da lire 40 a 50, che equivale al 25 per cento di aumento sui biglietti ordinari. Se poi, come si prospetta, saranno aboliti i biglietti verdi che favoriscono i lavoratori, in questa sola partita l'Acegat realizzerà nientemeno che una nuova entrata superiore del 150 per cento rispetto alla precedente. Proviamo a immaginare un simile aumento applicato scherzevolmente sui salari o pensioni dei viaggiatori tranviari. Esso li innalzerebbe di punto in bianco verso un paradiso economico. Si sa invece che tutti i salari devono segnare il passo oppure adeguarlo a quello della chiocciola, mentre le pensioni sono bloccate. Il tutto per combattere l'inflazione ed appoggiare il programma di austerità promosso dal Governo. Risulta che tutti i danneggiati sono mobilitati per ulteriori sacrifici in questa campagna nazionale all'inflazione, eccettuati coloro che hanno facoltà di aumentare i prezzi a loro esclusivo vantaggio, compresi quelli che con l'inflazione hanno accumulato la loro fortuna ai danni della collettività. Proprio essi si rendono disertori, mentre la loro presenza in prima linea potrebbe essere decisiva per la vittoria. Io personalmente ho fatto i miei calcoli per evitare a scopo di difesa la nuova onerosa spesa tranviaria, la quale per me assommerebbe a circa 6000 lire mensili. Con la spesa di tre mesi penso invece di acquistare una bici nuova per sostituire il tram e risparmiare ogni altra spesa. Lascio il tram alla classe più abbiente di quella dei lavoratori poveri, quella per cui 6000 lire mensili sono un importo trascurabile del loro bilancio. P. R.».

❋

I pensionati marittimi tornano, amaramente, a reclamare un adeguamento della pensione. «Il governo — scrive G.P. — ci ha promesso un aumento per il luglio 1965. Perchè si è perso tanto tempo? Vien da pensare che sperino nel sempre maggior numero di morti, risparmiando così sui beneficiari. Non si rendono conto dei sacrifici che abbiamo sopportato in mare, in guerra e in pace: lontani dalla famiglia e dalla patria per mesi e anni, in tutte le parti del mondo, con mille insidie sempre tese: siluri, granate, mine, bombe aeree. Ora che siamo vecchi ci negano il diritto a un riposo dignitoso perchè con la pensione che percepiamo non possiamo nè riposare nè vivere».

❋

Un gruppo di famiglie profughe da Pola, Fiume e Capodistria, attualmente alloggiato nella baracca dell'ex «Corderia Angeli» ci invia questa ennesima lettera di protesta per le condizioni in cui è costretto a vivere nel Campo Profughi: «Siamo pressochè sulla strada e fra noi ci sono famiglie che contano anche quattro membri, e spesso qualcuno è costretto a dormire sul pavimento di cucina; siamo in giro per campi e baracche da ben 15 o venti anni, attendendo di avere i punti sufficienti che danno diritto all'assegnazione di un alloggio. Le nostre condizioni di vita sono queste; una tribù di cani che ulula tutta la notte, nidi di "pantegane" da tutte le parti, anche sotto le baracche, gli scoli d'acqua che emanano odori nauseabondi, i televisori delle case nuove, cioè dei più fortunati tra noi, a tutto volume fino a mezzanotte, mentre noi siamo in questa specie di catacombe senza aria e poca luce; attendiamo l'inverno, il freddo e l'umidità, sperando che non ci si ammali tutti. Venti anni sono davvero troppi, specie per noi che siamo stati tra i primi a dimostrare la nostra italianità, lasciando Pola o Fiume o Capodistria, dove la nostra casa l'avevamo bella e pulita. Agli uffici di via S. Caterina ci dicono di passare alla fine dell'anno, per sapere il numero dei punti raggiunti, chi ha il reddito basso, chi alto; ma qui ci sono degli uomini sposati e dei ragazzi che hanno terminato il servizio militare, e che erano arrivati bambini a Trieste, e non sanno cosa sia avere una casa propria. Dopo tante parole spese in favore dell'anzianità di profugo e di eliminazione delle case malsane, ma si esamineremo con serietà la situazione delle famiglie e le possibilità di queste assegnando l'alloggio adeguato come avviene in tutte le città d'Italia; per venti anni sospirare una casa nuova e morire di nostalgia per quella lasciata, è veramente troppo per la umana sopportazione».

❋

In tema di settimana semicorta, abbiamo ricevuto la seguente lettera da parte dei dipendenti di cinque farmacie triestine: «La nostra categoria non ha ancora ottenuto le quattro semigiornate mensili di riposo. L'ostacolo non è costituito dall'atteggiamento dei titolari delle farmacie private che, in linea di massima sarebbero favorevoli (come il vostro giornale ha giustamente rilevato), ma è dovuto all'INAM che non intende chiudere anche le sue farmacie, sottraendosi alla disciplina che le altre intenderebbero accettare. Tale decisione dell'INAM è dovuta a motivi che qui sarebbe troppo lungo elecanre e che comunque secondo il nostro parere hanno scarso valore, ma che costituiscono l'unico ostacolo al raggiungimento delle nostre aspirazioni. Lo strano è che i nostri colleghi che lavorano nelle farmacie dell'INAM godono già delle mezze giornate di riposo settimanale, cosa che è resa possibile dal numero del personale di quelle farmacie. Rivolgiamo pertanto con queste righe un vivo appello alla direzione dell'INAM(da cui preghiamo cortese risposta) affinchè coi suo atteggiamento negativo non impedisca alla nostra categoria di ottenere quanto i nostri colleghi dell'INAM hanno già avuto. Non dovrebbe essere tanto difficile in quanto anche noi apparteniamo alla grande famiglia degli assistiti dell'INAM».

❋

«Sono un cittadino — scrive il signor E.I. — che per vecchia abitudine o necessità, rincasa tutte le sere verso mezzanotte, partendo da piazza Goldoni, con la linea 1. Purtroppo tutte le vetture tranviarie o filoviarie che verso l'ora suindicata rientrano alle loro sedi per cessato servizio, portano le rispettive targhe munite della sola indicazione: "Deposito", salvo qualche lieve eccezione che precisa anche la località di "Broletto". Mi permetto quindi di chiedere se non sia il caso di ottenere dalla direzione dell'Acegat che sulle rispettive targhe in uso, oltre all'indicazione "Deposito" di cui ora sono munite, venisse aggiunta anche la località del deposito. Ritengo che tale complementare indicazione tornerebbe utile a molti passeggeri i quali sono certamente all'oscuro della esatta ubicazione dei molti depositi delle vetture tranviarie o filoviarie. Non sarebbe sufficiente la sola indicazione: La galleria o entrambe le due gallerie? Ad esempio, ieri sera alle ore 0.15, in piazza Goldoni, durante una brevissima fermata di una vettura linea 29, senza che essa aprisse le porte, ho chiesto al bigliettaio: «Passa per S. Giacomo". Per tutta risposta egli, con la mano mi faceva segno di guardare la targa. Questa, come tante altre era munita della sola indicazione: "Deposito". Ma quale?».

❋

«Caro "Piccolo", abbiamo letto oggi il tuo articolo sulla nave "Etna" che partita con i cadetti dell'Accademia di Livorno è in navigazione verso Tokio. Sappi che a bordo fra i giovani cadetti del 1.o anno ci sono pure 3 triestini: Mario Marassi, Claudio Zuttioni e Livio Hauser, il primo appartenente allo Stato Maggiore gli altri due ai Corpi tecnici. Sono veramente dei bravi ragazzi che in questa calda estate hanno saputo rinunciare ai divertimenti delle spiaggie e alle corse in macchina per diventare dei veri uomini. La vita di questi ragazzi è veramente una luce che in questi momenti tanti giovani dovrebbero seguire».

❋

«Caro "Piccolo", si parla tanto del famoso aeroporto di Ronchi. Ecco quanto mi è successo il giorno 5 corrente. Arrivavo da Catania, diretto a Trieste. A Roma mi avvertirono che causa guasti all'aeroporto di Ronchi, dovevo scendere a Venezia, da dove mi avrebbero fatto proseguire con altro mezzo (pullman) per Trieste. Una seccatura, ma pazienza. A Venezia invece, mi misero in mano 3000 lire (dico tremila) e arrangiatil! Ho dovuto cercare un tassametro per andare a Mestre, prendere un diretto che arrivò a Trieste alle 0.15, telefonare a casa per avvertire del ritardo Ti pare questo un servizio! E incoraggiare così chi vuol prendere l'aereo a Trieste! Un guasto all'aeroporto ci può essere, ma non ti pare che la società doveva provvedere a portare me e gli altri passeggeri fino a Trieste? Theo di Natale».

CONVEGNO REGIONALE DELLA SOPRINTENDENZA

Riuniti a Spilimbergo ispettori onorari ai monumenti

La partecipazione degli esponenti triestini

Si è svolto nei giorni scorsi a Spilimbergo un convegno regionale degli ispettori onorari ai monumenti, per l'esame e la esposizione di vari problemi collegati alla attività di competenza della Soprintendenza. I lavori si sono tenuti nella sede municipale, dove il Sindaco di Spilimbergo ha illustrato le opere e i principali monumenti di quel Comune, sottolineando le esigenze di un intervento in quella zona. L'arciprete ha riferito invece sui lavori di restauro del Duomo, eseguiti a spese della parrocchia. Infine la soprintendente dott. Gabrielli Pross ha fatto il punto sui lavori eseguiti nella regione nei due anni succeduti all'ultimo convegno, sulla situazione finanziaria e sui progetti la cui attuazione è stata prospettata al Ministero.

Nel corso degli interventi degli ispettori onorari è stata auspicata una maggiore intesa fra questi preziosi collaboratori e la Soprintendenza. E' stato votato fra l'altro un ordine del giorno per la istituzione a Udine di una sede della Soprintendenza alle antichità. E' stata inoltre proposta la riforma delle leggi che disciplinano l'attività della Soprintendenza, soprattutto auspicando la possibilità di interventi più solleciti quando si tratta di instaurare i vincoli sugli edifici considerati monumenti.

Il gruppo degli ispettori onorari di Trieste era composto dagli architetti Boico e Zocconi, dal conte Rota, dal prof. Rutteri e dai signori Ciana e Incontrera. Erano presenti, oltre alla dottoressa Gabrielli Pross, anche alcuni funzionari della Soprintendenza. E' stata compiuta quindi una visita a vari monumenti della zona, alla scuola dei mosaici, ai ruderi del castello di Ragogna e alla villa Manin di Passariano, dove sono in corso importanti opere di restauro. I mobili della villa, che oltre a un rilevante valore architettonico ne possiede uno storico, legato a un soggiorno di Napoleone Bonaparte, si trovano al Museo di Udine e saranno restituiti alla loro sede originaria a lavori finiti.

La villa Manin è stata espropriata dallo Stato con un atto del Ministero della Pubblica Istruzione che risale al 1961. Le opere di restauro sono state affidate a una impresa goriziana nello scorso settembre. Va rilevato per inciso che secondo una proposta della Camera di commercio di Udine la villa dovrebbe divenire la sede di un istituendo «Centro internazionale di civiltà», articolato in varie sezioni e teso a favorire la frequentazione da parte di studiosi stranieri con l'assegnazione di speciali borse di studio.

Sentenza confermata ad uno stravagante

E' stata confermata dalla Corte di Appello la sentenza pronunciata nello scorso febbraio dal Tribunale penale nei confronti di Sergio Schulz, ritenuto colpevole di resistenza continuata a pubblico ufficiale, danneggiamento e ubriachezza aggravata e condannato a un anno di reclusione e a tre mesi di arresto, con l'obbligo del ricovero in una casa di cura e custodia, a pena scontata, non inferiore a sei mesi. Lo Schulz si era appellato contro questa sentenza non essendogli state concesse le attenuanti generiche. La Corte però non ha ritenuto di modificare la sentenza di primo grado e lo ha condannato alle maggiori spese processuali.

Lo Schulz, cui era stata riconosciuta la diminuente per cronica intossicazione da alcool, si era reso protagonista di una serie di atti inconsulti il pomeriggio del 28 luglio 1963. In preda all'alcool, assieme ad un amico, era salito sul tetto di una vettura in sosta in largo Granatieri, danneggiando il veicolo. Su segnalazione del proprietario, Aldo Stocchi, due vigili urbani, Claudio Borri e Giuliano Blocher, si erano posti alla caccia dei due vandali, rintracciandoli dopo breve tempo. Mentre uno di essi si era mantenuto relativamente calmo, tanto da convincersi a seguire i due vigili in Questura, l'altro, dopo una serie di minacce culminate con la estrazione di un cacciavite, con il quale aveva tentato di colpirli, si era dato alla fuga. Poco più tardi però egli si era presentato spontaneamente in Questura, dove si era messo ad inveire contro una guardia e quindi, afferrato il coccio di una bottiglia da lui rotta, si era prodotto delle ferite alla gola.

Accompagnato d'urgenza alla astanteria dell'Ospedale maggiore, lo Schulz non aveva ancora posto fine alle intemperanze; anzichè calmarsi, si era scagliato contro l'infermiere Antonio Demarin, producendogli lesioni.

Dinanzi alla Corte di Appello, presieduta dal dott. Franz, lo Schulz ha negato ogni addebito, sostenendo che egli era troppo debole per opporre resistenza e che la verità è stata travisata. Il P. G. ha rigettato l'appello e si è rimesso alla Corte per le misure di sicurezza. La sentenza di primo grado è stata alla fine confermata.

Commosso addio a Emilio Marcuzzi

Ieri mattina dalla Cappella dell'ospedale si sono svolti i funerali del caro, compianto collega di giornalismo Emilio Marcuzzi; funerali semplici a cui hanno partecipato soltanto i famigliari, gli amici intimi e i compagni di lavoro dell'anziano scrittore e patriota. La famiglia giornalistica giuliana era rappresentata dal dott. Manlio Granbassi, e tra i redattori che condivisero con Emilio Marcuzzi il quarantennale lavoro tanto a Fiume quanto a Trieste abbiamo notato Mario Nordio, Marco Di Drusco, Franco Checchi, il prof. Vittorio Furlani, ex direttore della «Voce Libera», Federico Pagnacco in rappresentanza del «Messaggero Veneto», e altri ancora memori dell'insegnamento patrio e della ricca eredità di affetti lasciata da Emilio Marcuzzi, come l'avv. Cesare Pagnini delegato della Lega Nazionale e della Società di Minerva, oltre agli amici personali di Marcuzzi che ebbero con lui famigliare dimestichezza e consuetudini di escursioni alpine fuori dell'ambito professionale giornalistico, tra i quali vi era il comm. Carlo Frandoli e l'avv. Giorgio Amedeo.

Esaurito il suo turno terreno durante sessant'anni di lotta in difesa del diritto italiano della Venezia Giulia, del Carnaro e di Zara, Emilio Marcuzzi si è congedato modesto e semplice come visse, pago di aver assolto ciò che gli dettava il categorico imperativo della sua nobile e generosa anima.

Ultimo viaggio di Tiziana verso il cimitero di Roma

Chiusa in una piccola bara bianca, Tiziana Derossi, la bambina di tre anni deceduta domenica scorsa nel tragico incidente delle Noghere, compirà domani il suo ultimo viaggio. Alle 14.30, dalla Stazione centrale, partirà per Roma dove sarà sepolta.

Sono venuti a prenderla, sgomenti per l'improvvisa tragedia che si è abbattuta sulla famiglia del giovane ragioniere della Manifattura tabacchi, il nonno e gli zii, che per tutta la giornata, all'ospedale, hanno assistito il padre di Tiziana, le cui condizioni sono tuttora molto serie. L'altra bambina, Maria Rosaria di 5 anni, si va rapidamente ristabilendo.

La moglie del Derossi, che non fa che invocare il nome della sua adorata Tiziana, non seguirà il feretro a Roma. Non può muoversi dall'ospedale, dove suo marito e Maria Rosaria hanno assoluto bisogno di lei.

CHIUSE IN VENT'ANNI TUTTE E CINQUE LE SCUOLE DI EQUITAZIONE TRIESTINE

Scompare in via Rossetti l'ultimo maneggio cittadino

Prossimamente sull'altipiano il Circolo ippico farà erigere dei moderni e razionali impianti che colmeranno la lacuna

L'arena è vuota; tra la sabbia e la segatura sparse sulla pista in terra battuta affondano i sostegni degli ostacoli, come malinconici manichini dimenticati. Da una cancellata aperta proviene lo scalpitio di due cavalli, gli unici occupanti di una serie di staggi a dodici posti; potrebbe essere un momento di attesa prima dell'inizio della rappresentazione, ma è solo la fine di una tra le più vecchie scuole di equitazione di Trieste.

Nel cortile esterno le due teste di cavallo in gesso bianco contornano ancora la grande scritta «Scuola di equitazione», ma l'azzurro delle parole si è sbrecciato e sbiadito con il passare degli anni; quelle due teste bianche, che alla luce del tramonto disegnano delle lunghe ombre sulla facciata del maneggio e su un sulky in riparazione, ricordano ancora un tardo pomeriggio di giugno, quando quasi tutti gli animali della scuola hanno scalpitato per l'ultima volta sulla ghiaia del vialetto d'ingresso, allontanandosi lungo via Rossetti in direzione della stazione, in attesa di imbarcarsi sui carri bestiame.

Sono rimasti in cinque; due quadrupedi, due inservienti e il proprietario del maneggio, signor Mario Petrini, un uomo dalla corporatura atletica anche se non alto che ha trascorso tra i cavalli e e ha dedicato ad essi più di trent'anni della sua vita.

Oggi la scuola dovrebbe chiudere i battenti, secondo i dati ufficiali, ma in realtà sopravviverà ancora qualche mese alla demolizione. I tempi, e le persone, non vogliono più tanto spreco di terra in una zona centrale come via Rossetti; e in nome di un palazzo a sei piani, con riscaldamento centrale ed ascensore, si può anche sacrificare un ennesimo angolo della vecchia Trieste.



(«Giornalfoto»)

Per questo le mura ed il nome della Scuola saranno trasportati sull'alto piano, in una zona in prossimità di Prosecco; linee architettoniche nuove sostituiranno il maneggio di via Rossetti, ma non è detto che il nuovo ed il moderno ne uccideranno lo spirito. Il Circolo ippico, di prossima costituzione, sarà più razionale e aggiornato ma ciò non farà dimenticare e trascurare quanto di più nobile e di tradizionale fierezza permane nello sport dell'equitazione.

Bisognerà sempre ricordare, infatti, che gli appassionati andavano nel vecchio e un po' logoro maneggio di Petrini, tra muri tappezzati di fotografie ingiallite e di preziose stampe inglesi di «steeple-chase», si poteva parlare con competenti di cavalli e sgroppare in sella ad ottimi puledri nell'ampia pista sormontata dal caratteristico tetto a capriate in legno. L'uomo che ama i cavalli non ha tempo per scrivere sui suoi animali preferiti; è un po' geloso di quello che sa e che ha appreso con proprie esperienze, talvolta anche dolorose; la storia della Scuola bisogna andarla a ritrovare sulle schiene sudate e fumanti dei quadrupedi dopo una galoppata, o sulla sabbia calpestata da innumerevoli colpi di zoccolo. E' una storia che comincia nel 1902, per iniziativa del barone Leo Economo, che costituì una società per azioni, e conclusasi praticamente il 18 aprile di quest'anno con l'ultimo saggio eseguito dagli allievi, circa una quarantina di giovani appassionati, tra ragazzi e ragazze, guidati da una mascotte di poco più di sei anni.

Ma oggi è praticamente impossibile gestire privatamente una scuola d'equitazione. Per mancanza di fondi, quindi anche il maneggio di via Rossetti dovrà seguire la sorte toccata in meno di vent'anni alle cinque «scuole» di Trieste. La loro sorte è facilmente comprensibile: basta osservare gli operai intenti in questi giorni alla demolizione di uno stabile rosso in via Tor S. Piero. Dagli inizi di questo secolo vi aveva trovato sede un circolo d'equitazione dove lo stesso Petrini ebbe ad imparare i primi rudimenti del cavalcare. A poco a poco sono scomparse tutte e cinque, così, in silenzio, tra un polverone di mattoni e di calcinacci, con tutti i loro ricordi ed i loro trofei. Ora è giunto il momento anche per il «nostro» maneggio, tre volte vincitore di gare ippiche nazionali riservate alle scuole, e dove hanno imparato a stare in arcione numerosi esponenti del mondo economico e politico triestino.

Dieci giorni di malattie contagiose

La Ripartizione di Sanità ed Igiene del Comune ha diramato il periodico bollettino medico decadale del mese in corso, riguardante il movimento delle malattie contagiose. La scarlattina ha mietuto il maggior numero di vittime, sei casi, di cui tre provenienti da fuori Trieste; quattro persone hanno contratto il morbillo, tre la varicella e altre tre epatite infettiva. La rubeola, la pertosse e la difterite hanno contagiato ciascuna due persone, mentre la febbre tifoidea è stata contratta da un solo individuo. Si registrano inoltre altri due casi di malattie contagiose, uno dovuto a parotite e il secondo a paratifo.

Chiusura Ferragosto barbieri e parrucchieri

Per disposizione prefettizia, gli esercizi da barbiere e parrucchiere rimarranno chiusi sabato 15 corrente per tutta la giornata.

Gite e soggiorni

C.A.I. - XXX OTTOBRE — Con partenza sabato alle 5 è in programma per Ferragosto la salita dello Adamello, a metri 3534; una gita piena di interesse alpinistico, che offrirà ai partecipanti sensazioni magnifiche, per l'estesa visione possibile dalla alta vetta. Il pernottamento è previsto al rifugio «Ai Caduti dell'Adamello», a metri 3040; domenica 16 agosto di primo mattino partenza dal rifugio e salita all'Adamello. Nel pomeriggio partenza dal rifugio Mandron e ritorno in sede. Informazioni e iscrizioni in sede, via Rossetti 15, tel. 93329. In considerazione dell'interesse suscitato dal programma si consiglia di affrettare l'iscrizione, essendo prevedibile un rapido esaurimento dei posti.

C.A.I. SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Sono aperte le iscrizioni per i soggiorni settimanali al rifugio Fratelli Nordio - Riccardo Deffar che sorge a 1210 metri nella valle superiore di Ugovizza presso la confluenza dei fiumi Fleccia e Uggova, in mezzo a rigogliosi boschi di abeti e faggi. A disposizione automezzo da Ugovizza al rifugio e viceversa per trasporto persone e bagagli. Telefono 6545 di Ugovizza.

UBRIACO E MOLESTO OLTRAGGIA GLI AGENTI

La troppa sete d'alcool porta l'australiano in cella

L'afa che grava sulla città, assetata di refrigerio, opprime i più e il rende nervosi. Anche i calmi, quelli che solitamente non danno fastidio ad alcuno, hanno i nervi a fior di pelle, pronti a scattare per un nonnulla. Immaginarsi poi quando questi calmi alzano il gomito, si... affogano in Bacco!

Protagonista stavolta di una scenata, dove «alcool» ha battuto «afa» per diverse lunghezze, è stato il quarantaquattrenne Germano Razzi, nato a Pola (ma ormai cittadino australiano), giunto dal Continente nuovissimo per trascorrere le ferie nella nostra città dove, provvisoriamente, alloggia presso una famiglia, in via Udine.

L'episodio, movimentato, ha avuto per teatro la gelateria Arnoldo, in viale Miramare 13. Alle 23 in punto, malfermo sulle gambe e con ormai una buona dose di alcool nello stomaco, il Razzi entrava nel locale, ordinando della birra. Certo aveva dimenticato che gli esercenti triestini non usano dar da bere a degli ubriachi; del resto a Sidney — dove risiede — è proibita dopo le 18 la somministrazione di qualsiasi bevanda alcoolica. Ma tutto ciò importava ben poco al nostro uomo. Voleva bere; questo solo aveva importanza.

Così, al rifiuto dell'esercente, sono volate parole grosse. La voce dell'australiano si è fatta più sonora, tanto da costringere la proprietaria — anche per evitare che gli altri clienti venissero disturbati — a chiedere l'intervento della Mobile.

Tutto sarebbe finito a questo punto se il Razzi avrebbe avuto il buonsenso (ma si può averlo, da ubriachi?) di andarsene. Viceversa ha insistito ancora per avere da bere e quando è stato invitato ad uscire dal locale, ha tacciato gli agenti di... spioni!!

Logica conclusione: dopo una capatina all'ospedale, dove lo australiano è stato riconosciuto affetto da etilismo, la macchina della Mobile ha raggiunto il Coroneo. Ora si vedrà quando e come il Razzi potrà ritornarsene in Australia. Prima, in Tribunale, dovrà rispondere di oltraggio aggravato a pubblico ufficiale, ubriachezza e molestia alle persone.

Cinque chili di piombo sulla testa di un operaio

Nella stiva del piroscafo «Giuseppina», dove intorno alle 8 di ieri stava eseguendo dei lavori per conto dell'Arsenale triestino, è rimasto infortunato l'operaio Attilio Davia, di 29 anni, abitante in via del Roncheto 21. Colpito al capo — fortunatamente di striscio — da un blocco di piombo del peso di circa cinque chilogrammi, caduto dall'alto, l'uomo ha riportato contusioni alla regione mastoidea sinistra e stato subcommozionale. Accolto nella divisione neurochirurgica dell'ospedale, il Davia è stato giudicato guaribile in non meno di otto giorni.

SULLA COSTIERA NEI PRESSI DI SANTA CROCE

PIRATA DELLA STRADA INVESTE UN CICLISTA E SCAPPA

Sulle nostre strade, dove circolano oltre 70 mila automezzi di ogni tipo e cilindrata, si corre troppo e quel che è peggio molti dei guidatori se ne infischiano del Codice, della segnaletica, della prudenza e, alle volte, anche della vita altrui. Ne sa qualcosa lo studente Dario Ranzatto di 17 anni, abitante in via Risorta 5, che, vittima di un «pirata della strada», è stato accolto nel pomeriggio all'ospedale per una vasta ferita lacero contusa alla mano destra, contusioni allo sterno ed in altre parti del corpo.

Il giovane, che guarirà in una quindicina di giorni, ha dichiarato che l'incidente di cui è rimasto vittima è avvenuto verso le 16.30, sulla costiera, nei pressi di Santa Croce. In sella alla sua bicicletta stava pedalando di buona lena, verso Sistiana, quando è stato investito alel spalle e scaraventato al suolo da una «Fiat 1100», di colore chiaro, il cui conducente, anzichè arrestarsi, ha pigiato il piede sull'acceleratore, eclissandosi. Dopo la segnalazione del Ranzatto, che è stato soccorso e trasportato all'ospedale da un'automobilista di passaggio, agenti della polizia stradale hanno iniziato le indagini del caso.

All'ospedale, alle 19.45, è stata accolta anche la casalinga Maria Iorio in Bertone di 67 anni, abitante in via Moreri 10, alla quale i sanitari hanno riscontrato ferite e contusioni al viso, agli arti e alla regione sternale. All'angolo fra le vie Milano e XXX Ottobre la donna, nell'attraversare la strada da sinistra verso destra, è stata investita dalla «Fiat 600», targata TS 56182, guidata dal ventiseienne Dino Vecchiet, abitante in piazza Carlo Alberto 9. E' stato lo stesso Vecchiet che si è premurato di trasportare la donna al nosocomio.

Malata di nervi si asfissia col gas

Da tempo ammalata di nervi una donna, ancor giovane, ha preferito por fine ai suoi giorni, lasciandosi asfissiare dal gas, nella cucina della sua abitazione, al ter

SPETTACOLI

IERSERA AL CASTELLO DI SAN GIUSTO

Realtà antica dell'amore anche nella Giulietta d'oggi

Caldo consenso al regista Zeffirelli e agli interpreti



Il regista Franco Zeffirelli

La piazza di Verona bagnata dal sole. Tebaldo e i suoi fidi Capuleti incrociano i ferri coi tradizionali nemici Montecchi; Romeo conversa volubilmente con Benvolio e dalla sua bocca inesperta escono fittizi ditirambi amorosi per una Rosalina «che non si lascia colpire dell'arco di Cupido». Per il ballo in Casa Capuleti, festosa tavolozza di colori, geometria apparentemente casuale ma in realtà misurata a punta di compasso, di passi di danza, andirivieni, maschere e musici (Zeffirelli in queste cose è una specie di mago). E qui deflagra la passione, insieme cosmica e terrestre, di Giulietta e Romeo. Lui arde come una torcia, s'arrampica sui muri simile a un gatto in fregola, arriva sotto il verone della fanciulla amata. Dimentichi del mondo e dell'assurda maledizione del loro nomi nemici, che vorrebbe dividerli, vanno annodando nastri rosa di dolcissime promesse, misurando la profondità del mare con la profondità del loro amore.

Sono due bengala. A che serviranno i buoni uffici della balia, chiacchierona tenera e compiacente, lambita pure lei dalla lava che arde in petto della sua bambina? E la mano destra che frate Lorenzo porge ai due ragazzi con la medesima letizia di spirito con cui ha destinato la sinistra alla cura delle sue erbe? A che servirà che Mercuzio (ma dov'è andato a cacciarsi l'amabile «spleen», lo scetticismo amaro e civile di questo Mercuzio ridotto alle dimensioni di vitellone querulo e sboccato come un personaggio, poniamo, di Garinei e Giovannini!), butti la sua vita sulla lama del tracotante Tebaldo risparmiando quella dell'amico Romeo? E che Giulietta, in quella ch'è forse la più famosa scena d'amore d'ogni tempo, torca l'animo suo per spronare l'amante ad andarsene. «Fuggi, presto! Va via. E' l'allodola che canta così stonata...». Nulla servirà a modificare il corso del loro destino: nè la fuga di Romeo, bandito da Verona per aver ucciso Tebaldo, nè gli accorgimenti della balia, nè la pozione d'erba preparata da frate Lorenzo, che dovrebbe risolvere tutte le avversità, ma non riesce a gabbare il «cancro della morte» in attesa delle due povere vittime delle fazioni. «Non ci fu mai storia più dolorosa — annuncia il Principe di Verona — che questa di Giulietta e Romeo».

La storia dolorosa di Romeo e Giulietta è tornata iersera sul palcoscenico all'aperto del Castello per far rivivere ancora una volta l'antico e sempre nuovo poema della giovinezza, dell'amore e della grazia nati sotto la cattiva stella dell'odio, della violenza, del trambusto civile.

Ora, appena di sfuggita, si potrebbe osservare che Shakespeare, del quale si sta celebrando attivamente, un po' dappertutto, il quarto centenario della nascita, conserva intatta, e anzi più rigogliosa che mai, la sua intramontabile facoltà di «tenere» la platea; e che il dramma dei due immortali adolescenti veronesi non ha mai cessato, da secoli, di colmare tutta la misura disponibile di commozione, d'incanto lirico, di sortilegio musicale. Se si aggiunge, adesso, l'interesse per questa edizione «attualizzata» di Franco Zeffirelli (cui si deve anche un recente «Amleto» con Giorgio Albertazzi, rimeditato in chiave esistenziale e nevrotica); ne discende che si è ritrovato ieri un cortile delle Milizie non proprio gremito ma abbastanza popolato di spettatori con tanto d'occhi e orecchi spalancati per delibarsi sotto le stelle il soave nettare e i crudi veleni della più celebre vicenda d'amore che mai sia stata scritta. Non a caso si è detto occhi, oltre che orecchi, perchè Franco Zeffirelli ha tirato le cose in maniera che anch'essi avessero di che occuparsi nel seguire la giostra rutilante dei duelli, l'ordinato trambusto delle masse, la ridda multicolore dei bei costumi, gli «hors d'oeuvre» zavorrati talvolta anche sì di là della misura lecita, i duetti d'amore quasi cinematografici, caldi e febbrili, assai meno celestiali e assai più terreni di quanto ci avesse mostrato fin qui le pur varie convenzioni, che i due interpreti, Anna Maria Guarnieri e Giancarlo Giannini col fervore di pile elettriche.

Ne è venuto un «Romeo e Giulietta» spettacolare e magari spettacoloso, dove qualche volta il puro valore poetico della parola che scava sotto l'esteriorità dell'azione e definisce il significato più autentico degli eventi, è parso come scolorirsi o deviare nel flusso degli effetti e dei colori scenici. Tuttavia la recita non ha mancato di sollevare nel pubblico vivo interesse e consenso (manifestati anche con applausi a scena aperta), all'indirizzo di Zeffirelli e di tutti i suoi collaboratori, a cominciare dai bravi e affiatati interpreti, i già citati Anna Maria Guarnieri e Giancarlo Giannini, Paolo Graziosi (Mercuzio), Pina Cei (la balia), Alfredo Bianchini (una bella creazione il suo frate Lorenzo), Osvaldo Ruggeri (Tebaldo), Marina Dolfin, Michele Riccardini e molti altri, per finire con lo stesso Zeffirelli che ha ideato le bellissime scene, Peter Hall, autore dei costumi, e Nino Rota delle musiche. Stasera e domani le repliche.

G. B.

ESTATE: INTENSIFICATA LA BATTAGLIA PER IL RIPOSO

SPAVENTATI DALL'INSONNIA TRASCORRIAMO NOTTI BIANCHE

Fattori fisici e cattive abitudini alimentari e d'orario disturbano il nostro equilibrio - Zucchero e volontà

Tempo d'estate, tempo d'insonnia. Sotto, passano i rumoristi. Essi hanno dimenticato che gli scappamenti sono sottoposti ad inosservate leggi antiacustiche. Appoggiati al muro di fronte, sulla panchina, appena fuori sul marciapiede dei bar, i soliti ignoti si raccontano ad alta voce brandelli di vita vissuta. E' tempo d'estate: colui che al mattino deve riprendere le sue occupazioni inutilmente si rivolta sulle coperte e tenta di chiudere quei minuscoli circuiti che porteranno il benefico sonno, lo svelenatore di cellule intossicate. E' una cosuccia da niente la centralina del sonno — dicono sia nell'ipotalamo —: un condensato di cellule e di levette biochimiche. Basta un tantino di più, che so io, di potassio o di sodio, di cloro o di acqua, o forse un tantino di meno, ed ecco che arriva lui, Morfeo, e siede con le ali di ombra sulle palpebre stanche. Ma quando arriverà questo nume?

E' quello che si domanda angosciosamente l'insonne, e particolarmente quel tipo che viene classificato «agripniafobo», ovvero colui che ha paura di non poter dormire. Sente il terrore della notte che avanza e delle palpebre aperte. E invero quasi ogni insonne finisce per diventare così, per cui una suddivisione in questo senso sembrerebbe superflua. Ma all'inizio, quando ancora non è comparso questo senso di angoscia, quanti sono e quali coloro che si possono ancora salvare dal «terrore della notte?». La medicina pensa che siano in molti e afferma che l'insonnia è prima di tutto un problema igienico. Questo lo possiamo constatare, solo che si pensi alla grossa categoria degli «sfasati»: una classe numerosa, che comprende i troppi soggetti che, senza soffrire di particolari malattie organiche, infrangono la regola dei ritmi vitali. E' un sacrilegio che si sconta.

Voi lo sapete: l'uomo, figlio del cosmo, possiede a sua volta delle scadenze alterne come quelle dell'universo che lo condiziona. Il contrario non è ammissibile. Gli esseri oscillano periodicamente. Il giorno e la notte innescano la veglia e il sonno: dalla luce all'oscurità si alternano quegli stati del sistema neurovegetativo, che si chiamano di simpaticotono e di vagotono. Il prevalere dell'uno o dell'altro di questi settori nervosi ci dona la possibilità di consumare energia e di ricaricarne. Quando alla mattina chiedete la tazza di caffè per toglierci dalla snervante condizione di sonnolenza, è perchè domandate alla caffeina che è un farmaco simpaticotonico quel tanto di aiuto che occorre per incamminarvi sul ritmo diurno, che è a prevalenza simpatica.

Lo «sfasato» è appunto colui che infrange volutamente o per forza di cose questa condizione ritmica: è colui in cui l'attività mentale, sia per indole, sia più spesso per abitudini di lavoro, entra in azione non la mattina ma piuttosto verso la sera. Se si coricassero all'orario dei comuni mortali si troverebbero impegnati ad addormentare un cervello abituato a funzionare automaticamente proprio in quei momenti. E' una classe prevalentemente intellettuale, pensate per esempio a un giornalista, oppure a un insegnante allorchè inizia il periodo di ferie e pretende di riabituare il suo automatismo in men che non si dica al ritmo naturale: è come sconvolgere le abitudini del pipistrello. Ma talvolta, per diventare un insonne, basta assai meno: una copertura del letto in eccesso o in difetto, il numero dei cuscini, l'ambiente, l'educazione altrui, i rumori molesti: ecco altrettante cause che in nome dell'igiene vanno eliminate.

Una categoria di insonni assolutamente innocente è quella delle persone di età avanzata: sono le reclute della cosiddetta «veglia senile», che riescono a chiudere occhio, ma soltanto in grande ritardo ed hanno un sonno del tutto superficiale. Basta il menomo rumore per richiamarli nel mondo della veglia. La scienza ne cerca le cause nell'arteriosclerosi, e in particolare quando questa colpisce cervello o reni: questi ultimi permetterebbero, data la loro insufficiente funzione depurativa, che nel sangue andassero ad accumularsi dei tossici. Finalmente vi sono insonnie legate a particolari malattie, che vanno studiate attentamente dal medico: il prurito, certi fatti dolorosi, e in particolare la frequente forma artrosica delle vertebre cervicali, disturbi di carattere nervoso, tossi ostinate, sofferenze cardiache, fatti asmatici che si fanno sentire in determinate posizioni di decubito, digestioni difficili.

Naturalmente qui entriamo nel carattere nettamente patologico dell'insonnia, e lo studio o i rimedi si allontanano da queste nostre semplici esposizioni volgarizzate: perciò non vi insisteremo; mentre ci sembra giustificato ribattere il chiodo igienico. Eviteremo pertanto i pasti copiosi della sera e, proprio allora, il tè, il caffè, i liquori: riequilibreremo ogni squilibrio dell'evacuazione intestinale: eviteremo di dormire in ambienti surriscaldati: dormiremo sul fianco a testa un poce elevata: il materasso e i cuscini siano soffici, le coperte leggere.

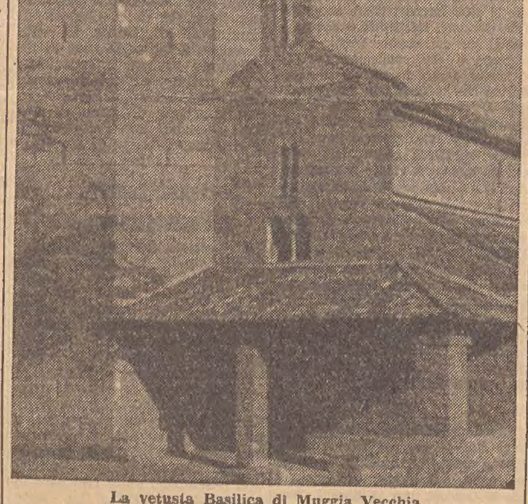
Ricordatevi, o intellettuali, che al *surmenage* del cervello nulla rimedia meglio del riposo psichico. Vita all'aria aperta e ginnastica aiutano. Lo zucchero facilita il sonno: lo consigliamo a chi non è diabetico. Rammentiamoci di quel prezioso infuso che ci dona la camomilla, tanto gradevole al palato. E se poi, una volta tanto, aggiungeremo la compressa di sonnifero, cediamo pure ai suo allettamento, quando però, fatta l'analisi delle nostre abitudini, avremo ben chiarito con noi stessi di non avere delle ragioni di sfasamento o di intossicazione. Altrimenti la pillola è inutile e serve soltanto a coprire quell'unica ragione di insonnia che si chiama mancanza di volontà. Ma quale miglior premio allora, di quello ottenuto vincendo la battaglia contro noi stessi e assicurandoci finalmente la gioia di notti ristoratrici fra le braccia del sonno?

Lorenzo Ridolo

FERRAGOSTO VEDRA' L'ANTICO PELLEGRINAGGIO

Alla chiesa di Muggia Vecchia nella solennità dell'Assunta

Si ricorda la liberazione da una terribile pestilenza



La vetusta Basilica di Muggia Vecchia

Con il Ferragosto, festa dell'Assunta, si rinnova il pellegrinaggio alla più vetusta basilica della regione, quella di Muggia Vecchia che vede ogni anno, per la giornata del 15 agosto, migliaia e migliaia di fedeli salire con ogni mezzo il ripido colle che sovrasta Muggia.

Dedicata ai santi Ermacora e Fortunato la chiesa, eretta nel sesto e settimo secolo dell'era volgare, unico edificio risparmiato dall'immenso rogo e dalla completa distruzione che i genovesi di Paganino Doria recano alla città dedita a Venezia, nel 1354, ha avuto nel tempo quasi una seconda consacrazione, allorchè i muggesani chiesero ed ottennero dalla Madonna la cessazione della peste che aveva colpito la regione. Ed ogni anno nella giornata dell'Assunta i fedeli salgono il colle memori della grazia ricevuta.

E' una tradizione ormai per i muggesani e i triestini recarsi nel giorno dell'Assunta sul colle dove sorge la piccola basilica per assistere alla Messa celebrata dall'Arcivescovo e per partecipare ai festeggiamenti organizzati personalmente dal Rettore del Santuario, don Giovanni Cavallerin, che in circa dieci anni di attività ha profuso tutte le sue energie per restaurare nel miglior modo possibile la storica basilica.

Le sante Messe saranno celebrate al Santuario con inizio alle ore sei e si ripeteranno ogni ora sino a quella delle 12. Alle 16 all'esterno della chiesa si avrà la recita del Santo Rosario; successivamente la banda parrocchiale eseguirà dei pezzi classici.

Alle 18, nel piazzale antistante la basilica, l'Arcivescovo celebrerà la Messa e terrà un'omelia. Infine, verso le 20, ci sarà l'estrazione della lotteria, il cui ricavato andrà a favore del Santuario. I premi in palio sono di grande valore e sono stati messi a disposizione dalle maggiori ditte cittadine.

Per l'occasione è prevista una fiera di generi alimentari e di vini tipici della zona di Chiampore, che non mancherà di attirare numerosi buongustai. La sagra funzionerà ininterrottamente da prima mattina a tarda sera.

Concorso per segretari alle Tesorerie provinciali

Con decreto ministeriale dell'8 giugno 1964, pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 167 del 10-7-1964, è stato bandito un concorso per esami a 160 posti di vicesegretario in prova nel ruolo della carriera ordinaria di concetto delle direzioni provinciali del Tesoro.

Le domande di partecipazione dovranno essere presentate, alle direzioni provinciali del Tesoro o direttamente alla Direzione generale del Tesoro, Roma, entro l'8 settembre 1964. Al concorso possono partecipare anche gli impiegati statali delle carriere esecutive sprovvisti del titolo di studio prescritto, purchè rivestano qualifica non inferiore a quella di archivista o equiparata e siano forniti di diploma di istituto di istruzione secondaria di primo grado. L'ufficio relazioni pubblicate della Direzione provinciale del Tesoro di Trieste è a disposizione del pubblico per ogni richiesta di informazione o chiarimento nei giorni di martedì e sabato dalle ore 12 alle ore 13.

Ondata di aumenti nei prezzi jugoslavi

Una nuova ondata di aumenti interessa in queste settimane tutto il settore dei prezzi al minuto in Jugoslavia. Il pane è aumentato, in media, del 24 per cento e la farina di frumento per la panificazione ha avuto uno sbalzo di 13 dinari al chilogrammo. Il prezzo del latte è aumentato di 5-6 dinari per litro, mentre si annunciano ritocchi anche nei prezzi di altri generi alimentari, come ad esempio l'olio e lo zucchero. In alcuni centri, il prezzo dello zucchero è già salito al di sopra dei 200 dinari al kg., raggiungendo talvolta, i 250 dinari.

Oltre che nel settore dei prodotti alimentari, aumenti di prezzo sono stati registrati anche in quello dell'energia elettrica, nel settore dei tessili e in quello dei prodotti di gomma e di cuoio.

Rispetto al loro livello medio alla data del 30 giugno 1963, i prezzi dei fattori produttivi e dei materiali di riproduzione sono quest'anno aumentati dell'uno per cento, mentre quelli dei beni di consumo hanno subito un aumento del tre per cento.

L'indice medio del costo della vita, calcolato per gruppi di generi di consumo è risultato alla fine dello scorso giugno (base giugno 1963 - 100) il seguente: generi alimentari 110, tabacco e bevande 111, abbigliamento 104, fitto, riscaldamento e illuminazione 108, divertimenti e cultura 104, trasporti 107; media: 107.

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — Si può impostare il giuoco sul gruppo 1, assente da 3 settimane, ed in leggero stato di crisi. Per quanto riguarda i ritardi delle cinquine, mancano indicazioni utili.

CAGLIARI — Il segno 2, assente da 5 settimane, lascia prevedere imminente l'estrazione di un numero compreso nel gruppo corrispondente.

FIRENZE — Si può impostare il giuoco sui gruppi X e 2, per quanto riguarda i ritardi delle cinquine, mancano ancora elementi di giudizio degni di nota.

GENOVA — Si può impostare il giuoco senz'altro sui gruppi X e 2. Nel gruppo 2 in ottima fase la cinquina dispari 61, 63, 65, 67, 69, in ritardo da 100 settimane.

MILANO — Il giuoco si può tentare benissimo sul gruppo 1, in lieve stato di crisi. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

NAPOLI — Si suggerisce di impostare il giuoco su tutti e tre i gruppi, mancando particolari elementi di giudizio a favore di uno di essi.

PALERMO — Si può impostare il giuoco sul gruppo 2. In ottima fase la cinquina pari 82, 84, 86, 88, 90, in ritardo da 95 settimane.

ROMA — Il segno 1, assente da 5 settimane, lascia prevedere imminente l'estrazione di un numero compreso nel gruppo corrispondente. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

TORINO — Il ritardo di 6 settimane raggiunto dal gruppo X, lascia prevedere imminente la estrazione di un numero compreso in tale gruppo.

VENEZIA — Si può impostare il giuoco sui gruppi 1 e 2. Per quanto riguarda i ritardi delle cinquine, mancano indicazioni utili.

NAPOLI II — Nella situazione di approssimativo equilibrio che si rileva in questa ruota, si ritiene opportuno impegnare nel giuoco l'intera tripla.

ROMA II — Si può impostare il giuoco sui gruppi X e 2. Nel gruppo X la cinquina pari 52, 54, 56, 58, 60 ha raggiunto il ritardo minimo di 102 settimane.

Il nostro pronostico della scorsa settimana ha totalizzato all'Enalotto 11 punti. Ci congratuliamo con i lettori che seguono la nostra rubrica ed hanno vinto.

LOTTO — Ecco ora le nuove previsioni debitamente aggiornate: **Bari**, 80.na (80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89). **Cagliari**, cadenza di 8 (8, 16, 28, 38, 48, 58, 68, 78, 88). **Firenze**, figura di 4 (4, 13, 22, 31, 40, 49, 58, 67, 76, 85). **Genova**, 30.na (30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39). **Milano**, figura di 4 (come a Firenze). **Napoli**, cadenza di 8 (come a Cagliari). **Palermo**, 20.na (20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29). **Roma**, cadenza di 8 (6, 16, 26, 36, 46, 56, 66, 76, 86). **Torino**, 50.na (50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 57, 59). **Venezia**, 40.na (40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49).

Raimondino

BARI	1		
CAGLIARI	2		
FIRENZE	x	2	
GENOVA	x	2	
MILANO	2		
NAPOLI	1	x	2
PALERMO	2		
ROMA	1		
TORINO	x		
VENEZIA	1	2	
NAPOLI 2.o	1	x	2
ROMA 2.o	x	2	

RINNOVATO INTERESSE PER L'OPERA DI ITALO SVEVO

La coscienza di Zeno alla Stabile di Genova

Tullio Kezich ha scritto il copione tratto dal romanzo Un saggio di Robbe-Grillet - Bernobini sull'epistolario

E' il momento di Svevo; da quando Bolognini ha trasferito sullo schermo le vicende di Angiolina in «Senilità», ambientando la trama del romanzo in una malinconica Trieste degli anni '30, sembra che le fortune del grande scrittore concittadino abbiano ripreso quota nell'interesse internazionale; naturalmente questa nuova celebrità, che giunge a rinverdire l'attenzione e gli studi cui continuamente fu sottoposta l'opera di Svevo dalla scoperta di Joyce e Larbaux ai giorni nostri non è dovuta solamente alla trascrizione cinematografica di uno dei suoi romanzi. Ma anche le trascrizioni sul piano spettacolare delle vicende sveviane, pur destinate a conservare tanta parte del loro fascino nella pagina scritta, hanno il loro pregio e sono degne di considerazione.

E' di questi giorni, ad esempio, la notizia che uno dei maggiori complessi teatrali italiani, il Teatro Stabile di Genova, ha deciso di portare sulle scene, sotto la duplice direzione e regia di Luigi Squarzina e Ivo Chiesa, «La coscienza di Zeno» nella rielaborazione che Tullio Kezich ha reso del romanzo di Svevo; a questo proposito è da sottolineare che i caratteri del romanzo, in cui il senso della vita, inteso come incontro e scontro di più individui come una intricata e frastagliata trama di relazioni sociali, è quanto mai ricco ed intenso, è stato se possibile ancor più accentuato dal riduttore, che ne ha saputo mantenere inalterato il gusto vagamente chapliniano.

Il protagonista della «Coscienza di Zeno», Zeno Cosini, è al centro di una acuta disamina esercitata sull'arte sveviana da Alain Robbe-Grillet, lo scrittore francese che in un volumetto della collezione «Idées» della Nouvelle Revue Française, ha esposto i suoi saggi sugli autori da salvare, tra cui compare anche il romanziere triestino. Paolo Bernobini, critico letterario concittadino, ha dedicato un'intera pagina di un diffuso settimanale d'informazione a rotocalco, a Svevo, intestandola a come «si confidava con gli amici». Tra questi amici, non dimentichiamolo, v'era James Joyce occasionale insegnante d'inglese nel periodo tra il 1909 e il 1914, che l'autore dell'«Ulysses» trascorse nella nostra città.

Gran parte dell'epistolario sveviano, lettere agli amici, lettere alla moglie, è ancora inedito e cela un aspetto dell'autore, scevro dalle suggestioni che indubbiamente esercitarono su di lui uomini quali Freud, per l'appunto Joyce, ed anche Pirandello ed Emil James; un nuovo mondo di umanità, che si svela tra i fogli ingialliti dei suoi carteggi.

Alla Galleria comunale Lo Squero di Muggia espongono questi giorni i noti pittori Giuseppe Furlan di Ronchi dei Legionari e Armando De Petris. La mostra rimarrà aperta fino a sabato 15 agosto.

DIFFICILI COMPITI AFFIDATI AI PREFETTI

Norme ministeriali sulla settimana semicorta

L'orario dei grandi magazzini con diversi reparti Chiusura infrasettimanale e apertura domenicale

In merito alla chiusura settimanale dei negozi, il Ministero dell'Industria e commercio ha reso note le disposizioni impartite recentemente ai Prefetti, ai quali compete per legge la determinazione degli orari.

Per i magazzini a prezzo unico e negozi similari è stato fatto osservare — informa un comunicato del Ministero — che, data la vastità della gamma merceologica che generalmente caratterizza l'attività di vendita di questi negozi, una disciplina che prevedesse orari giornalieri e settimanali diversi per i vari reparti, secondo le norme previste per le rispettive categorie di negozi specializzati, sarebbe gravemente pregiudizievole alla razionalità ed economicità della gestione aziendale. Di conseguenza, i provvedimenti prefettizi dovranno tener conto della necessità, per i negozi in questione, di fissare orari unitari, valevoli per tutti i reparti di vendita. Tali orari, ovviamente, dovranno altresì tener conto della necessità di non creare a favore di questi negozi situazioni che, specie per quanto riguarda le ore complessive di apertura, siano ritenute lesive dei giusti interessi delle diverse categorie di negozi specializzati. Analoga necessità sussiste per i negozi di vendita che, muniti di licenza comunale, estendono la loro attività a numerosi settori merceologici.

Allo scopo, comunque, di ridurre i motivi di contrasto tra le varie categorie di aziende, i Prefetti — prosegue il comunicato — nel far uso dei poteri loro attribuiti dalla legge, dovrebbero cercare di rendere, per quanto possibile, uniformi gli orari delle diverse categorie di negozi di vendita in ciascuna località.

Quanto al problema della settimana semicorta, tenuto conto che recenti accordi sindacali sul riposo che deve essere concesso ai lavoratori oltre al normale riposo settimanale fanno ritenere indifferibile la soluzione del problema della cosiddetta settimana «semicorta», e cioè della chiusura infrasettimanale dei negozi per una mezza giornata, il Ministero ritiene che in base alle norme in vigore i Prefetti abbiano la facoltà di disporre per le diverse categorie di negozi, con carattere obbligatorio per tutte le aziende, la chiusura infrasettimanale. Questa facoltà — rileva il comunicato del Ministero — sarà opportunamente usata qualora concordino le associazioni sindacali delle aziende e quelle dei lavoratori, sentita l'autorità comunale. Sarà altresì opportuno che sia interpellata in proposito l'Associazione dei commercianti ambulanti.

Circa l'apertura domenicale dei negozi i Prefetti sono stati invitati a riesaminare le autorizzazioni rilasciate per l'apertura domenicale dei negozi, tenendo presente la opportunità di consentire tale apertura solamente per riconosciuti motivi di pubblico interesse. Essa, tra l'altro, potrà essere concessa per esigenze connesse al movimento turistico e dovrà essere consentita nei giorni di mercato.

Quanto alla chiusura settimanale dei pubblici esercizi (bar, caffè, ristoranti e simili) i Prefetti potranno disporre, in via permanente o per determinati periodi dell'anno, la chiusura obbligatoria a turno, per un giorno la settimana, qualora ciò sia richiesto dalle associazioni sindacali interessate, sentita la autorità comunale.

Anche in tali casi, come già avvenne in alcuni centri, ogni esercizio dovrà indicare con apposito cartello il proprio giorno settimanale di chiusura e darne comunicazione all'autorità. L'effettuazione dei turni dovrà essere regolata, in ciascuna zona, in maniera conforme alle esigenze del pubblico ed a quelle del movimento turistico.

Si sono riuniti ieri sera, nella sede della Federazione del PSDI, i dipendenti degli enti locali aderenti al partito e simpatizzanti iscritti alla Camera confederale del Lavoro. Il dott. Pisa e il presidente del GALS, Padovan, hanno parlato dei problemi della categoria. Al termine dei lavori è stato approvato un ordine del giorno per il rafforzamento dell'organizzazione sindacale democratica triestina.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
«I CORSARI DEL GRANDE FIUME»
TECHNICOLOR
T. CURTIS - C. MILLER

CASTELLO DI SAN GIUSTO. Celebrazione shakespeariana: «Romeo e Giulietta», oggi e domani, alle ore 21.15 precise. Regia di Franco Zeffirelli. Prenotazione posti alla Biglietteria centrale di Galleria Protti.

CASTELLO DI MIRAMARE: «Luci e suoni». Alle ore 21 in tedesco: «Der Kaisertraum von Miramare»; ore 22.15: «Massimiliano e Carlotta», in lingua italiana. Servizio autobus da piazza Goldoni.

«LA BARACCA» (telef. 92587) Ore 21: «Inquisizione», 3 atti di Diego Fabbri. Grande successo del teatro italiano.

ARCOBALENO, 16: «I disvoli del Pacifico». Erano degli autentici desperados in uniforme, con Robert Wagner e Terry Moore in uno stupendo technicolor cinemascope.

EXCELSIOR. 16: «Ragazze di buona famiglia» (prima visione) in cinemascope. Una storia piccantissima ed avvincente con Marie France Pisier e Christian Marquand. Vietato ai minori di 18 anni.

FENICE. 16: «I predoni del Kansas». Un affascinante western in technicolor, con Tony Curtis e Audie Murphy. Viet. ai min. di 16 anni.

GRATTACIELO. 16.30. (Fresco, aria condizionata): «I corsari del grande fiume». Una spettacolare riedizione Universal. Technicolor, con Tony Curtis e Collen Miller.

NAZIONALE. 16: «Chi vuol dormire nel mio letto?» (prima visione). Una commedia deliziosa, con Michele Morgan, Sandra Milo, Danielle Darrieux e Paul Meurisse.

ALABARDA. 16.30. (Ultimo giorno): «I fratelli senza paura». Spettacolare technicolor M.G.M. ricco di straordinarie ed entusiasmanti avventure, con Ann Blyth, Robert Taylor e Stewart Granger.

AURORA. 16. Ancora oggi a grande richiesta: «Controspionaggio», con C. Gable. Technicolor. Domani: «Il marmittone», con J. Lewis.

CAPITOL. 16: «Ciao, ciao Birdie», con Janet Leigh e Pia Van Jele, in technicolor.

CRISTALLO. 16.30: «O.S.S. 117 segretissimo». Un violento film di spionaggio. Un vulcano di suspense, con Hervin Hathews e Irina Demich.

FILODRAMMATICO. 16.30. «Supersexy '64», in technicolor cinemascope. Spettacolare panorama di notturne tentazioni, in un mondo al cui centro è sempre la donna. Vietato ai minori di 18 anni.

GARIBALDI. Oggi chiuso.

IMPERO. Chiuso per ferie.

MODERNO. Riposo.

VIALE. 16: «L'ultima sparatoria», con Rex Reason e Beverly Garland. Un film avvincentissimo.

VITTORIO VENETO. 17. Rassegna del giallo. Solo oggi. Tratto da un romanzo di Edgard Wallace: «La taverna dello squalo», con Jaochin Fuchsberger e Brigitte Grothum. La morte viene dal Tamigi...

ABBAZIA. 16: «Gerarchi si muore». Comicissimo technicolor, con A. Fabrizi, R. Vianello, Franchi e Ingrassia.

ALCIONE. Chiuso per ferie.

ARISTON. Vedi estivi.

ASTORIA. 17: «I trafficanti di Singapore».

ASTRA. 16.30. Burt Lancaster nel colosso Columbia in technicolor: «I dieci della Legione». Domani il divertentissimo film: «Gli imbroglioni».

IDEALE. 16.30: «Tempeste sotto i mari». Un film che vi farà conoscere i segreti d'un mondo sconosciuto, in technicolor, con Terry Moore e Robert Wagner.

MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): «La Principessa del Nilo». Technicolor, con Debra Paget e Jeffrey Hunter. Segue Tom e Jerry, cartoni a colori.

NOVO CINE. 16: «Il mondo sulle spiagge», in technicolor. Notti d'incanto sulle più belle spiagge del mondo. Un film di Rossellini.

RADIO. 16: «Carovana dei coraggiosi». Emozionanti avventure nell'Africa selvaggia, con Stuart Whitman e Juliet Prowse. Cinemascope a colori.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20.30 e 22: «Il risveglio dell'istinto». Uno spettacolo avvincente, in cinemascope technicolor, con Susy Delair, L. Terzieff e F. Lulli. Precede: «Tamigi, fiume imperiale». Stupendo lungometraggio. Vietato ai minori di 14 anni.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20.30 (cassa 20). Si ripete il primo tempo. Il gradito ritorno di un magnifico, spettacolare e divertente cinemascope in eastmancolor: «Donne... dadi... denaro», con Dan Dailey, la conturbante Cyd Charisse, Frankie Laine e la piccola Mitsuiko Sawamura.

ARENA DIANA. 20.30. Tom Tryon in una divertente avventura, in technicolor: «Un tipo lunatico», con Dany Saval. Segue un cartone animato.

EX SOCI. 20.30: «Lo sceriffo scalzo», con E. Presley e A. O'Connell. Un capolavoro musicale a colori.

GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa 20). Si ripete il primo tempo: «Domani m'impiccheranno». A colori, con Fred Mac Murray e Maggie Hayes. Chiusura cassa ore 21.30.

GINNASTICA. 20.30 (si ripete il primo tempo): «Lolita», con S. Lyon e James Mason.

MARCONI. 20.15: «La principessa del Nilo». In technicolor, con Debra Paget e Jeffrey Hunter. Segue: «Tom e Jerry», cartoni animati a colori.

PARADISO. 20.30 (cassa 19.45). Si ripete il primo tempo: «Le avventure di Don Giovanni». Avventuroso e romantico technicolor, con Errol Flynn e V. Lindfors.

PONZIANA. 20.15: «Dove vai sono guai». Due ore di risate, con Jerry Lewis. Successo. In technicolor.

SATELLITE (Borgo S. Sergio). 20.30: «Stan e Ollio ereditieri». Divertentissime avventure, con Stan Laurel e Oliver Hardy.

SECOLO, 20 (cassa 19.45, in caso di maltempo in sala). L'insuperato capolavoro di Vittorio Gassman e C. Spaak: «Il sorpasso». Grande successo.

SERVOLA. 20. I gialli di Edgar Wallace n. 3: «Matrimonio di convenienza» e «L'uomo che non era nessuno».

STADIO. 20.15: «La grande ruota». La storia di un grande amore, con la commovente e drammatica interpretazione di O. W. Fischer e M. Schell.

VALMAURA. 20. Robert Wagner in «Tempeste sotto i mari», nel più spericolato technicolor.

SPETTACOLI DI MUGGIA

ROMA. 20.30 (estivo): «La valanga dei Sioux», con Vincent Edwards.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Excelsior, Fenice, Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Viale, Vittorio Veneto, Astoria, Marconi, Novo Cine, Estivo Ginnastica.

OGGI
all'Arcobaleno
ROBERT WAGNER
TERRY MOORE
BRODERICK CRAWFORD

i DIAVOLI del PACIFICO
erano degli autentici desperados in uniforme — ogni metro di strada era una zolla d'inferno per i
DIAVOLI DEL PACIFICO
in uno stupendo technicolor - cinemascope

I prezzi di ieri

Derrate di maggior consumo, esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, con l'indicazione dei rispettivi prezzi minimi, massimi e prevalenti:

Arance	176	294	235
Limoni	59	212	188
Albicocche	94	153	129
Mele	41	118	71
Meloni	24	80	41
Pere	36	153	77
Pesche	24	153	53
Uva	71	153	118
Bietole	60	120	100
Cavoli cappucci	59	80	71
Cetrioli	40	106	94
Cipolle	70	83	80
Fagiolini	141	218	176
Fagioli rossi	141	200	171
Insalate locali	60	400	120
Insalate diverse	75	88	75
Melanzane	24	118	36
Patate	36	73	59
Peperoni	47	153	53
Pomodoro	36	83	53
Radicchio verde loc.	50	500	150
Zucchine locali	50	180	130

I prezzi sopraindicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di qualità superiore. I prezzi più indicativi sono quelli prevalenti in quanto riguardano la maggior parte della merce venduta.

Notiziario prezzi minimi e massimi dei pesci pregiati e di quelli di maggior consumo, dei molluschi e crostacei esitati ieri al Mercato ittico di Trieste:

PESCE FRESCO

Anguele	—	300	—
Cani	948	—	1020
Cefali	—	400	—
Guatti neri	120	—	200
Sardelle	140	—	283
Sardoni	216	—	390
Sgombri	250	—	630
Trote	—	900	—
Calamari	900	—	1330
Folpi	—	583	—
Canocchie	471	—	723
Gamberi	—	1500	—
Scampi - code	1300	—	2500

PESCE CONGELATO

Calamari	360	—	400
Cani	—	380	—
Seppie	—	280	—

I prezzi sopraindicati corrispondono alle deliberazioni d'asta o a quelli rilevati dalla trattativa diretta.

OGGI
all'Excelsior
PICCANTE!
AVVINCENTE!
UMORISTICO!
ragazze di buona famiglia
CON
BIRGITT BERGEN
CHRISTIAN MARQUAND
BERNARD BLIER
Vietato ai minori di 18 anni

OGGI
al Nazionale
UNA COMMEDIA

LA TESI E' SOSTENUTA NEL LIBRO DI UN ESPERTO DI STORIA MILITARE

Una fortezza fantasma fermò Eisenhower in marcia su Berlino

Per scardinarla il generale decise di puntare verso il Sud - Fu un sogno dei nazisti la creazione della ridotta nazionale alpina all'Obersalzberg

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Washington, 11

Una fortezza che non era mai esistita deviò il corso dell'offensiva di Eisenhower in Europa, nel 1945; fu in gran parte colpa di questo fortilizio fantasma se il futuro Presidente degli Stati Uniti non arrivò prima dell'Armata rossa a conquistare Berlino. Questa la tesi sostenuta in un suo nuovo libro da uno dei più noti esperti americani di storia militare.

L'autore, Rodney G. Minott, ha intitolato appunto il suo libro «La fortezza che non c'era». Questo forte, egli dice, era l'«Alpenfestung», o ridotta nazionale alpina, che secondo la persuasione alleata i gerarchi del Terzo Reich stavano realizzando, nella fase conclusiva del conflitto, nelle zone di confine bavarese, austriaca e italiana, per un ultimo disperato sforzo di protrazione del conflitto.

Eisenhower, allora comandante supremo alleato in Europa, decise di puntare verso Sud e di scardinare il sistema difensivo tedesco, che secondo il suo servizio informativo i nazisti stavano febbrilmente approntando, prima che esso fosse in condizione di opporre una organizzata resistenza. Non molti anni dopo il Presidente Eisenhower, di fronte a una crisi seria e apparentemente interminabile per Berlino, avrebbe potuto rimproverare al generale Eisenhower — secondo la tesi sostenuta da Minott — di aver trascurato la conquista della capitale del Terzo Reich per dare la caccia a un fantasma.

Il fatto è che nel marzo e nell'aprile 1945 la decisione di Eisenhower appariva ben giustificata e ragionevole. Solo al principio di maggio apparve chiaro che il fortilizio alpino non era mai esistito. Era uno spauracchio della cui realtà ci si era convinti sulla scorta di una serie di fatti e di invenzioni che ora Minott elenca e analizza.

I fatti erano questi: il Gauleiter del Tirolo Hofer, raccoglieva uomini e materiali per attuare il suo sogno dell'«Alpenfestung». Hitler ordinò a due dei suoi marescialli, Kesselring e Schoerner, di sovraintendere alla costruzione del forte. Lo stesso Fuehrer prese seriamente in considerazione, in aprile, la possibilità di lasciare l'investita Berlino per fissare il suo Quartier generale all'Obersalzberg, e si venne a sapere che alcuni reparti scelti delle «SS» erano stati ritirati dalla zona di battaglia, presumibilmente per prendere posizione nella regione della fortezza alpina.

La fantasia era questa: l'«Intelligence» militare americana segnalò movimenti su vasta scala di reparti scelti di «SS», e dipinse il quadro di un complesso sistema di installazioni difensive e di fabbriche di munizioni. La propaganda nazista lasciava trapelare voci sull'esistenza di una formidabile «Alpenfestung», evidentemente per confondere il comando alleato oltre che per cercar di rianimare l'esausto popolo tedesco. Nei circoli dell'Alto comando alleato si pensò che l'esistenza di una fortezza alpina quadrava con l'ideologia nazista della morte in grande stile preferibile alla resa.

Inoltre, Eisenhower e il suo Stato Maggiore erano diventati diffidenti dopo la battaglia delle Ardenne del 1944, scaturita da un attacco nazista che aveva colto di sorpresa le forze alleate. I comandanti alleati, che nel settembre 1944 erano inclini ad accettare la scommessa che la guerra in Europa sarebbe terminata prima della fine dell'anno, ora andavano cauti nel far previsioni, e non era aliena dalla loro mente la idea che il conflitto potesse durare ancora mesi e magari anni.

In ogni caso non sembra giusto dire che la mitica fortezza alpina fu il motivo principale della decisione di Eisenhower di non puntare rapidamente su Berlino. La fantomatica «Alpenfestung» si inquadrava piuttosto nel piano generale di Eisenhower, che prevedeva una lenta azione di schiantamento della potenza militare nazista sul campo di battaglia, e non ponderava conseguenze politiche a lunga scadenza.

A quanto disse il consigliere politico di Eisenhower in Germania, l'Ambasciatore Robert Murphy, il generale aveva soprattutto in mente due fattori politici: la Germania era stata divisa sulla carta in zone di occupazione (URSS, Stati Uniti, Granbretagna e vi si aggiunse la Francia) dal settembre 1944, ed Eisenhower non vedeva motivo di sacrificare soldati americani per occupare un territorio che avrebbe comunque dovuto dare ai sovietici; il comandante supremo aveva rigide istruzioni dal Presidente Roosevelt di non irritare i russi e di collaborare strettamente con l'armata rossa.

U. P. I.

SI PENSA GIÀ ALL'INVERNO



Milano — Mentre l'estate è a metà del suo andare, è pronta una serie di giacche in nailon Rhodiatoce per i mesi freddi e per la montagna. Il modello maschile è simile a quelli degli sciatori olimpici. Quello femminile, di foggia eschimese, ha il cappuccio in coda di volpe nera

STRAORDINARIA CACCIA NELLA VAL D'ISARCO

Tanto rubò il mandrillo che ci rimise la libertà

Prima dei «furti» la magnifica scimmia si esibì in alte acrobazie - Sberleffi a un automobilista

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bolzano, 11

Fra i villeggianti italiani e tedeschi che affollano abbastanza numerosi i paesini situati nella valle dell'Isarco, appena a Nord di Bolzano, vi è stato in questi giorni un diversivo straordinario e ben gradito: la caccia al mandrillo.

La scimmia — un bell'esemplare di maschio dalla lunga coda, alto circa un metro, con il tipico muso di cane, circondato da ciuffi di ispidi peli bianchi — aveva fatto la sua prima comparsa venerdì scorso nella frazione di Collepietra nel Comune di Prato Isarco. Villeggianti e contadini l'hanno a lungo ammirata mentre eseguiva agili acrobazie fra i pini e lanciava di tanto in tanto stridule grida. Dopo essersi esibito per una mezz'ora, il mandrillo era scomparso nel bosco. In paese la notizia era stata accolta con palese scetticismo, ma gli increduli avevano dovuto ricredersi sabato mattina sia perchè il mandrillo si è rifatto vivo fra gli abitanti di Cornado e Prato, sia perchè a un certo punto l'animale ha bloccato sulla strada per Collepietra un'auto sulla quale viaggiava un contadino del paese. La bestia ha rivolto all'automobilista una serie di agitati sberleffi.

In breve, però, il mandrillo si è assufatto alla curiosità delle persone che si erano frattanto messe alla sua ricerca e quando il pubblico era abbastanza numeroso per soddisfare il suo orgoglio si è ripetutamente esibito in spettacoli da circo equestre, con capriole, salti mortali e lunghi voli fra i rami. Acquistata confidenza con gli esseri umani sono cominciate anche le incursioni nelle fattorie.

A questo punto però i contadini hanno cominciato a seccarsi delle incursioni dell'agile ladro e hanno cominciato a studiare il piano per catturarlo. La sua ultima giornata di libertà è stata quella di ieri: il mandrillo ha gradito un bel piatto di frutta che un agricoltore aveva collocato sull'aia sperando così di evitare incursioni al podere e poi ha integrato il pasto rubando prugne e pesche nel frutteto. Si è spostato velocemente fino al paese vicino, inseguito da un codazzo di persone motorizzate, in onore delle quali l'animale si fermava ogni tanto per dare saggio di acrobazie e per far boccacce, e si è calato nel vigneto del contadino Giuseppe Mayr, dove si è saziato d'uva. Quindi si è appollaiato su di un albero per fare la siesta. Nel frattempo però il Mayr e un turista, l'architetto tedesco Johann Lafolger, di Monaco, stavano studiando una trappola per catturare il mandrillo.

In una stanza vuota, nella soffitta della sua fattoria, il Mayr ha collocato un cesto pieno di frutta. Quando la scimmia si è svegliata, il Lafolger dalla finestra aperta ha richiamato l'attenzione dell'animale che, incuriosito, si è avvicinato al cesto ed è quindi entrato nella stanza. Immediatamente alle sue spalle si sono chiuse le imposte azionate da corde predisposte dall'architetto. Successivamente il mandrillo è stato immobilizzato con coperte e poi costretto a entrare in una gabbia.

Giorgio Fait

CON IL DEPOSITO DELLA SENTENZA MARTIRANO

Verrà incriminato Sacchi per correità in omicidio?

I giudici dovranno ora esaminare la denuncia presentata dai legali degli imputati - Si riparla dei 150 milioni

Roma, 11

La notifica ai difensori di Fenaroli, Ghiani e Inzolia del deposito della sentenza che pose fine il 27 luglio dello scorso anno al processo di secondo grado, per il «giallo di via Monaci» verrà ritardata di qualche giorno. Infatti, poichè i difensori hanno a disposizione solo venti giorni dalla data della notifica per presentare i motivi di ricorso per Cassazione, sarebbe loro in questo caso, materialmente impossibile studiare la sentenza in modo approfondito e ricorrere alla Suprema Corte entro i termini posti dalla procedura.

Si ricorderà, quindi, con tutta probabilità, al metodo già usato dopo la sentenza di primo grado per «scavalcare» i termini perentori imposti dal Codice di procedura: la copia della sentenza verrà, cioè, consegnata ai difensori ancor prima della notifica, in modo che essi abbiano un maggior tempo a disposizione per preparare i motivi del ricorso.

Una copia della sentenza verrà trasmessa anche alla Procura della Repubblica di Roma, assieme alla denuncia presentata a suo tempo dai difensori degli imputati, contro Egidio Sacchi per correità in omicidio. La magistratura romana dovrà così prendere in esame la possibilità di una incriminazione del cosiddetto «supertestimone» per correità nell'omicidio di Maria Martirano e negli altri reati per i quali i tre maggiori protagonisti del processo Fenaroli sono già stati condannati.

Con il deposito della sentenza sono intanto rinate le vecchie polemiche dell'assicurazione: nella motivazione è detto espressamente che Giovanni Fenaroli, all'atto della stipula della polizza, non aveva ancora alcuna idea omicida. Secondo alcuni ciò vuol dire che l'assicurazione deve pagare i 150 milioni, i quali andrebbero alle parti civili, cioè i fratelli e le sorelle di Maria Martirano.

Non è escluso — dato che la sentenza di appello è esecutiva — che i legali delle parti civili prendano a questo proposito i primi contatti con la società che stipulò il contratto di assicurazione con il geometra di Airuno. A questo proposito si rileva che la motivazione della sentenza ha smentito i difensori degli imputati anche sul fatto che la polizza non avesse valore in caso di omicidio per rapina. E questo è un ulteriore elemento a favore della tesi che i parenti di Maria Martirano possano riscuotere i 150 milioni.

A Marsala

Funerale a un mendicante con i soldi degli assessori

Trapani, 11

Gli assessori comunali di Marsala hanno permesso, con le loro offerte personali, che si svolgesse oggi il funerale di un mendicante, Damiano Cascino di 84 anni. Il vecchio che viveva solo in una modestissima abitazione è morto per cause naturali tre giorni fa. Da allora per mancanza dei necessari mezzi finanziari, l'Amministrazione comunale, che era anche in crisi, non aveva potuto provvedere ai funerali del Cascino.

Annega un bambino nel mare grosso

Agrigento, 11

Il bambino Angelo Profeta, di sette anni, è annegato a Marianello di Licata mentre prendeva un bagno con un coetaneo, nonostante le cattive condizioni del mare. Il corpo del bambino è stato trovato solo dopo molte ore di ricerche.

Giunti alla chetichella

QUATTRO ALPINISTI TEDESCHI scalano il Monte Agner

Belluno, 11

Quattro alpinisti tedeschi hanno cominciato stamane la scalata della parete Nord del monte Agner, nelle Dolomiti Agordine. Lo spigolo Nord dell'Agner che si erge sulla valle di San Lucano, è la più alta fra le pareti delle Dolomiti e misura 1600 metri dalla base. Le difficoltà della parete sono di sesto grado.

I quattro tedeschi impegnati nella scalata della parete dello spigolo Nord del monte Agner, che presenta difficoltà di sesto grado, hanno raggiunto l'ultima asperità in prossimità della vetta. Erano entrati stamane nella valle di San Lu[illegible]o di Agordo (Belluno), a bordo di una «Taunus», senza informare il Soccorso alpino e senza lasciare documenti in albergo. Stando ai movimenti compiuti sulla parete del monte Agner, dovrebbero ridiscendere sul versante di Frassenè.

EFFERATO CRIMINE NEL PALERMITANO DOPO UN «CONSIGLIO DI FAMIGLIA»

Sopprime insieme al padre il fidanzato restio a sposarla

Cominciò il vecchio boscaiolo con un fucile caricato a lupara - Fece seguito la ragazza con una pistola - Per concorso in omicidio in arresto tre congiunti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palermo, 11

Un feroce delitto è stato compiuto a Belmonte Mezzagno: una ragazza, insieme con il padre, ha ucciso il fidanzato ed ha poi infierito sul cadavere. La vittima dell'efferato crimine è il guardiano del Teatro Bellini di Palermo, Domenico Vanella, nato 34 anni fa a Palazzo Adriano. I protagonisti della fosca vicenda, maturata nell'ambiente di primitivi boscaioli dove il «delitto d'onore» pare d'obbligo, sono: Concetta Benigno, di 19 anni, abitante a Belmonte Mezzagno ed il padre di questa, Giovanni, di 57 anni.

La soppressione del Vanella è stata decisa nel corso di un «consiglio di famiglia» al quale hanno partecipato i tre fratelli sposati della ragazza convenuti a Belmonte per l'occasione. Si tratta di Rosolino di 32 anni, contadino, domiciliato a Ciaculli, di Giovanni Battista, bracciante di 27 anni e di Pietro Benigno di 25 anni; questi ultimi due abitanti alla periferia di Belmonte.

La ragazza ingannata, il padre e i tre fratelli sono stati arrestati nel corso della notte e trasferiti alle carceri giudiziarie; i primi due per omicidio volontario e premeditato, gli altri per concorso in omicidio ed istigazione al delitto.

Teatro del crimine è stata la casa della giovane dove l'ignaro Vanella si era recato per far visita alla propria fidanzata e dove è stato fatto segno ad una fucilata esplosagli dal futuro suocero e ad un colpo di pistola sparatogli dalla ragazza. I due assassini hanno poi infierito sul cadavere: il Benigno vibrandogli un colpo alla nuca con il calcio del fucile, la donna dandogli una forbiciata alla testa. I due si sono poi recati alla locale caserma dei carabinieri, per denunciare il fatto affermando di essere stati costretti a sparare per legittima difesa.

Messasi in moto la macchina della giustizia, ben presto tuttavia, si è potuto far piena luce sul feroce delitto. Tutto è cominciato circa un mese fa allorchè Domenico Vanella veniva presentato alla famiglia Benigno in occasione di una festicciola presso una famiglia di conoscenti. Qualche ora dopo i due giovani si erano già scambiati parole di intesa e l'indomani si erano, addirittura, fidanzati. Il guardiano del Teatro Bellini cominciò a frequentare la casa della fidanzata ogni giorno; diceva di voler sposare al più presto e lamentava la troppa gelosia dei genitori di lei.

Venti giorni dopo i due decidevano di fuggire per andare a vivere insieme in un'abitazione presa in affitto nella stessa Belmonte Mezzagno. Era stato proprio un «amore lampo» e sebbene in paese la cosa avesse destato non poca meraviglia, i due, tre giorni dopo la scappatella, furono perdonati dai genitori della ragazza la quale potè così fare ritorno a casa. Il Vanella tornò a vivere per suo conto a Palermo.

Secondo quanto ha dichiarato il padre della ragazza subito dopo il suo arresto ai carabinieri, egli in viaggio a Palermo avrebbe scoperto cose «terribili», e cioè che il guardiano era sposato a Palazzo Adriano. Fatto è che la notizia secondo la quale il Vanella era sposato si sparse in un lampo in paese e giunse alle orecchie anche dei fratelli della ragazza. Da qui il «consiglio di famiglia».

Ieri la tragedia è arrivata all'epilogo. Il Vanella, recatosi a trovare la fidanzata, rispose in maniera evasiva alla richiesta di fissare la data delle nozze. Fu allora che il padre della giovane sparò con un fucile caricato a lupara, e successivamente la ragazza usò la pistola del Vanella per sparare ancora. Tutto questo avrebbero confessato i due assassini. L'autopsia accerterà ora se ad uccidere il giovane sono state le fucilate dell'uomo o il colpo di pistola della ragazza.

Franco Desio

In aumento negli S. U. gli incendi dolosi

New York, 11

Il numero degli incendi dolosi appiccati da commercianti e industriali alle loro proprietà per riscuotere l'indennizzo di assicurazione è in continuo aumento. A quanto comunica l'ufficio investigativo nazionale costituito dalle principali compagnie di assicurazione nei dodici mesi compiuti lo scorso aprile, gli incendi dolosi accertati sono stati 904, il numero più elevato negli ultimi 24 anni. La maggior parte dei casi riguarda piccoli commercianti al dettaglio messi in gravi difficoltà economiche dalla concorrenza dei supermercati.

L'ufficio investigativo delle compagnie di assicurazione si serve di cento elementi specializzati, molti dei quali già appartenenti all'F.B.I. Nella maggior parte dei casi, gli incendi vengono appiccati dagli stessi proprietari, ma spesso essi ricorrono all'opera di «professionisti» dell'incendio doloso, i quali hanno raggiunto una notevole abilità tecnica che molto spesso rende impossibile la constatazione del dolo.

Ladri sfortunati

TENTANO DI RUBARE la moto del metronotte

Roma, 11

Due giovani in piazza Poli che tentavano di rubare una motocicletta di proprietà del maresciallo dei vigili notturni Carlo Brandi, di servizio nella zona, sorpresi dallo stesso maresciallo, sono stati da questi arrestati. Si tratta di Remo Lelli, di 23 anni, e Luciano Coratella, di 18, tutti e due di Roma: denunciati all'autorità giudiziaria per tentativo di furto, sono stati portati a «Regina Coeli».

MISTERIOSO DELITTO A TORINO SCOPERTO QUARANTA GIORNI DOPO

NASCOSTO IN UN ARMADIO IL CADAVERE DI UNA GIOVANE

Giunta da Asti per avere notizie della figlia, la madre si trova davanti all'orribile realtà - I sospetti si appuntano su un amico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 11

Funzionari della Squadra mobile si stanno occupando di un delitto apparso dalle prime battute particolarmente misterioso. In un alloggio al quinto piano di corso Napoli 26, nell'interno di un armadio a muro, è stato scoperto il cadavere di una giovane donna. Impossibile si è reso il riconoscimento ufficiale della vittima, causa le condizioni della salma già in completa decomposizione. Secondo il riscontro necroscopico, effettuato da un perito dell'Istituto di medicina legale la morte della sventurata, a cui si ritiene di poter attribuire le generalità di Vittoria Gabri di 28 anni, nativa di Asti, risalirebbe a non meno di quaranta giorni addietro.

La tragica scoperta è stata fatta oggi alle 13,45 dalla madre Luigia Matis, di 57 anni, che abita ad Asti in via Cotta 12. Era giunta a Torino in mattinata con il figlio Giuseppe, di 26 anni. Entrambi avevano deciso di recarsi nella nostra città perchè, dai primi di luglio, erano privi di notizie della rispettiva figlia e sorella Vittoria.

Da qualche anno la donna si era trasferita a Torino e per essere più libera, aveva lasciato alla madre la sua bambina Graziella, di nove anni.

Una ventina di giorni addietro Giuseppe Matis era venuto a Torino per sapere qualche cosa della sorella, andando a cercarla alla sua abitazione in corso Napoli 26. Aveva bussato all'alloggio e si era trovato di fronte un giovanotto, dall'accento siciliano il quale gli aveva detto: «Vittoria è fuori Torino, è andata a passare le ferie in montagna»; senza però precisare la località scelta dalla donna per la villeggiatura.

Trascorrevano ancora due settimane senza che i familiari ricevessero notizie e finalmente stamane la madre, ormai in preda all'angoscia arrivava a Torino con il figlio Giuseppe per chiarire il torturante mistero. Sapeva in quale ristorante pranzava l'amico di Vittoria. Da lui si faceva consegnare la chiave dell'alloggio di corso Napoli e qui scopriva la orribile verità.

Tutto l'appartamento era invaso da un insopportabile fetore. Sfondato un armadio, posto in fondo ad uno sgabuzzino, apparivano, sotto un mucchio di stracci i miseri resti di Vittoria Gabri. Avvertita la polizia, un funzionario della Mobile riusciva a rintracciare subito il giovane amico della vittima: si tratta del trentaseienne Ugo Margani, nativo della provincia di Trapani e dimorante a Torino, in via Muratore 36. Egli si trovava a tavola, quando il Commissario dott. Sgarra lo informava di quanto era accaduto e lo invitava a seguirlo in Questura per fornire spiegazioni sui propri rapporti con l'uccisa.

Secondo i risultati delle prime indagini il Margani era un assiduo accompagnatore di Vittoria Gabri che si vedeva spesso girare, seduta accanto al giovanotto, su una «Giulietta» di color avorio. Le amiche di lei avendone in queste ultime settimane notata l'inspiegabile assenza gli chiedevano notizie: egli rispondeva, che per motivi di salute, Vittoria era andata in montagna a riposarsi. Qualche testimonianza avrebbe già recato elementi di una certa gravità a carico del Margani il cui interrogatorio è ancora in corso negli uffici della Squadra mobile.

Il Margani continua a negare di essere implicato nella morte della Gabri; egli ha dichiarato ai funzionari della «Mobile» che, non appena si accorse della scomparsa della giovane, si preoccupò di cercarla presso amici e conoscenti. Gli inquirenti non si spiegano tuttavia perchè il giovane che aveva una chiave dell'appartamento della vittima, non abbia pensato di cercare la giovane nella sua casa. Se l'avesse fatto, non avrebbe potuto non trovarne il cadavere.

La madre della Gabri, Luigia Matis di 57 anni, ha dichiarato ai funzionari di essere a conoscenza dei rapporti che intercorrevano tra la figlia e il Margani; la Matis avrebbe anche detto di essere stata minacciata dal Margani, se avesse rivelato alla polizia ciò che avrebbe trovato in casa.

Paolo Amerio

TRAGICA CONCLUSIONE DI UNA SAGRA NEL KENT

Muore durante la sfilata una reginetta di bellezza

Londra, 11

La sagra di Upchurch, una cittadina del Kent, si è conclusa tragicamente durante lo scorso week-end con la morte di Barbara Webb, eletta Miss Upchurch in vista della manifestazione. La diciannovenne reginetta di bellezza, caduta dal grande autocarro su cui sfilava per le vie della cittadina, è stata travolta dalle ruote del veicolo. L'incidente, che ha destato una profonda impressione fra gli abitanti della cittadina, ha posto termine alle celebrazioni per cui tutti si erano preparati nelle ultime settimane.

Le cause della caduta di Barbara Webb dall'autocarro sono ancora misteriose. C'è chi avanza l'ipotesi di un malore che avrebbe improvvisamente colpito la ragazza facendole perdere l'equilibrio, c'è chi sostiene invece che si tratti di uno scossone dovuto alla strada accidentata. Ma per il momento sono tutte supposizioni. Di sicuro c'è soltanto che la ragazza poco dopo essere passata davanti a casa sua, è caduta e si è uccisa.

«L'automezzo stava andando abbastanza adagio — ha detto Sandra Tamplin, una ragazza di 19 anni, che accompagnava Barbara — io scherzavo con Barbara, poi diedi una occhiata al parco dei divertimenti. Quando mi voltai vidi soltanto le sue gambe scomparire da dietro i fiori: non riesco proprio a spiegarmi che cosa sia accaduto».

In serata, nel corso del ballo pubblico, Barbara Webb avrebbe dovuto presentare ai suoi familiari il fidanzato, Peter Ellmore. «Sono addolorato anche per Peter — ha detto il padre di Barbara —: è un ragazzo serio e sono sicuro che Barbara sarebbe stata felice con lui. Ma il destino ha voluto così; se mio padre non fosse morto recentemente Barbara sarebbe ora in vacanza a Blackpool, e non avrebbe preso parte alla festa di Upchurch».

Madre la ippopotama dello zoo di Milano

Milano, 11

Lieto evento al Giardino zoologico di Milano. La ippopotama Abaj («signora», in somalo) ha dato alla luce un piccolo, al quale, nell'incertezza del sesso (è tuttora nella vasca in cui è nato), non è stato ancora dato un nome. Quando si potrà distaccarlo dalla madre, si organizzerà la cerimonia del «battesimo».

RADIO E TELEVISIONE



Sul «Nazionale» TV alle 21, per la serie «Studio legale», torna sul video l'avv. Benedict, impegnato questa volta a risolvere un problema d'ordine religioso anzichè a convincere giurati o giudici sull'innocenza del proprio protetto. Alle 21.50, sintesi della serata svolatsi a Taormina per la consegna dei «Trofei cantastampa», il concorso che vede in gara senza classifica giornalisti-parolieri e noti autori. Lungo l'elenco dei cantanti, celebri e no, che saranno presentati da Corrado. Sul secondo canale, alle 21.15, la commedia gialla di Tanzi, «Smiles», il nome cioè di un tenente della polizia che con la sua aria distratta inganna gli «avversari» e scopre alla fine chi ha ucciso la bella cameriera di un noto scrittore, impersonato da Paolo Carlini (nella foto). Sul «Nazionale» radiofonico andrà in onda alle 20.25 «L'italiana in Algeri», di Gioacchino Rossini.

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Pagine di musica; 9,45: Canzoni; 10: Antologia operistica; 10.30: Tempo di vacanze; 11: Passeggiate nel tempo; 11.30: Musiche di F. J. Haydn; 11.45: Musica per archi; 12.15: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: I solisti della musica leggera; 15: Giornale; 15.15: Divertimento per orchestra; 15.30: Parata di successi; 15.45: Piccolo complesso; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musiche presentate dal Sindacato nazionale musicisti italiani; 17: Giornale; 17.25: I finalisti del Concorso internazionale di canto «G. Verdi»; 17.45: Concerto del pianista Bruno Aprea; 18.15: Piccolo concerto; 18.35: Appuntamento con la sirena; 19.15: Il giornale di bordo; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: La lirica alla radio: «L'italiana in Algeri», di G. Rossini; 22.45: Canta Anna Molini; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.30: Notizie; 8.40: Canta Sergio Endrigo; 8.50: L'orchestra del giorno; 9: Pentagramma italiano; 9.15: Ritmo fantasia; 9.30: Notizie; 9.35: Canzonieri napoletani di ieri e di oggi; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Vetrina di un disco per l'estate; 11.40: Il portacanzoni; 12: Tema in brio; 13: Appuntamento alle 13; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Notizie; 14.45: Dischi in vetrina; 15: Aria di casa nostra; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Dischi dell'ultima ora; 16.50: Panorama italiano; 17.30: Notizie; 17.45: Rotocalco musicale; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Sosta in musica; 21: La Resistenza vent'anni dopo: la liberazione di Firenze e la repubblica d'Ossola; 21.30: Notizie; 21.40: Musica nella sera; 22,30: Notizie.

RETE TRE

10: Musiche pianistiche; 10.50: «Ifigenia», di I. Pizzetti; 11.50: Esecuzioni storiche; 12.25: Musiche di A. Bazzini; 13: Un'ora con C. M. von Weber; 14: Concerto sinfonico: solista Z. Francescatti; 15.25: Musiche di M. A. Charpentier; 16.15: Musica da camera; 17: Università G. Marconi; 17.10: Musiche di A. Kaciaturian.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di K. Szymanowsky; 19: La conoscenza all'estero dell'opposizione tedesca al nazismo; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di Z. Kodaly; 21: Giornale; 21.20: Il segno vivente; 21.30: Musiche di D. Sciostakovic; 22.15: Matilde Serao, a cura di M. Prisco; 22.45: Orsa minore.

LOCALI TRIESTE

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: «El Caicio», giornalino di bordo parlato e cantato di Lino Carpinteri e Mariano Faraguna; 13.40: Le grandi pagine del melodramma: «I pagliacci»; 14.20: La Carnia, una solitudine verde. Documentario di Italo Orto; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 8 (17): Musiche clavicembalistiche; 8.15 (17.15): Antologia di interpreti; 10.45 (19,45): Musiche per arpa e per chitarra; 11 (20): Un'ora con Aram Kaciaturian; 12 (21): Recital della violinista Pina Carmirelli e del pianista Armando Renzi; 13.15 (22.15): Trascrizioni e rielaborazioni; 14 (23): Musiche di S. Prokofiev; 14.35 (23.35): Congedo; *16: Musica leggera in stereofonia.*

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): Archi in vacanza; 7.20 (13.20 e 19.20): Vedette in passerella; 8 (14 e 20): Capriccio; 8.30 (14.30 e 20.30): Motivi del West; 8.40 (14.40 e 20.40): Tè per due; 9 (15 e 21): Intermezzo; 9.30 (15.30 e 21.30): Le allegre canzoni degli anni quaranta; 10 (16 e 22): Ribalta internazionale; 10.50 (16.50 e 22.50): Note sulla fisarmonica; 11 (17 e 23): Balliabili e canzoni; 12 (18 e 24): Concerto jazz; 12.40 (18.40 e 0.40): Luna park.

TELEVISIONE NAZIONALE

18: La TV dei ragazzi; 20.15: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21: Studio legale: «Per amore di Sara»; 21,50: Cantastampa 1964. Rassegna di canzoni; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.10: Intermezzo; 21.15: «Smiles», due tempi di G. Tanzi; 23.10: Notte sport.

PHILIPS Radiotelevisione Elettrodomestici

VIA PASCOLI 24 TEL. 90552



ECCO DOVE

Si compera il meglio
Si paga con il proprio comodo

Oggi si spende ancora meno
Si gode di pronta assistenza

NEGOZIO PER LA VENDITA DEI PRODOTTI PHILIPS E LABORATORIO DI ASSISTENZA TECNICA



la donna il bambino la casa



ALTA MODA A FIRENZE

● EMILIO PUCCI *apre la sua presentazione con la collezione «Informal», per la quale si avvale di quegli elementi coloristici e di disegno che gli sono propri e che hanno contribuito alla sua fama. Questa volta la tematica figurativa dei tessuti riecheggia i motivi dei «totem» africani. L'esotismo dei disegni contrasta con le tonalità dei colori che sono in genere rosa acceso, rosa più acceso, grigio nero, giallo; poco verde. Per la montagna giacche di velluto stampato. I pullover non sono generalmente in tinta unita: riprendono uno, due, tre dei colori-base di questa collezione, per dare vita ad originali geometrici. Maglioni e camicette sono sempre a collo alto.*

La collezione autunno-inverno 1964-65 di Pucci inizia con una splendida presentazione di gioielli fantasia presentati su delle tuniche in jersey tinta unita essenzialmente diritte: colletti, fasce da vita che Coppola & Toppo hanno espressamente creato per lanciare un genere, servendosi, per comporre queste elaborate creazioni, dei cristalli, sfaccettati della D. Swarovski & C. di Wattens (Tirolo - Austria). La intera collezione si basa su una novità assoluta: il «Florentine Carré»: un cristallo quadrato, luminoso, le cui sfaccettature hanno riflessi brillantissimi. La serie di queste creazioni, oltre ai colletti ed alle fasce da vita, propone cinture, collane, collane-plastron, spille. Il «Florentine Carré» arriva anche in due ombrelli da sera splendidamente picchiettati, scintillanti. Dopo i gioielli Pucci presenta piccoli tailleurs a linea diritta e secca, con gonne appena mosse, nei quali il particolare è dato dalla giacchina di jersey stampato «astratto», che forma anche fodera. Nelle lane Pucci usa ancora colori luminosi, che cerca di smorzare con gli accessori. La linea si estrinseca nella costruzione curvilinea di ogni modello: le giacche hanno spalle larghe e morbide e piccoli colli; sono leggermente più lunghe che nella collezione scorsa e qualche volta toccano il fianco. Anche i cappotti mantengono questa direttiva di creazione; scendono, comunque, restringendosi leggermente verso l'orlo. Gli abiti sono realizzati in modo da sembrare finti due-pezzi. Estremamente tranquilla la sera che si basa sui colori bianco e nero.

● *Per* IRENE GALITZINE *esordio da «maestra» della passerella: dieci candide mannequins presentano dieci candidi modelli per lo sport invernale. Bianco il giaccone di castoro, bianchi i berretti di pelliccia formati da masse di pompon. Segue una piccola serie di capi di biancheria, evidentemente ispirati agli anni «trenta». La collezione Alta Moda autunno-inverno si annuncia con la uscita a sorpresa di undici paltoncini magri, svelti, in altrettante gradazioni di rosso; e poi, ancora, paltoncini e tailleurs, bianchi questa volta, e ancora neri. Su tailleurs e mantelli la linea è accentuata da tagli orizzontali; le giacche sono corte e generalmente scostate, soprattutto sul dorso. L'attaccatura delle maniche risulta bassa. Uno dei motivi dominanti di questa collezione è dato da pannelli volanti innestati sulle gonne, dalle allacciature sul dorso fatte con nodini di nastro, lucidi. Molte princesses sono nere ed hanno le maniche corte ed il dorso lavorato. Diverse sottane a tunica: una serie di pannelli diritti appena accennati. Anche la Galitzine propone il pantalone lungo da sera; anche in questa collezione si hanno gli chemisiers lunghi, di faille, con polsini ricamati.*

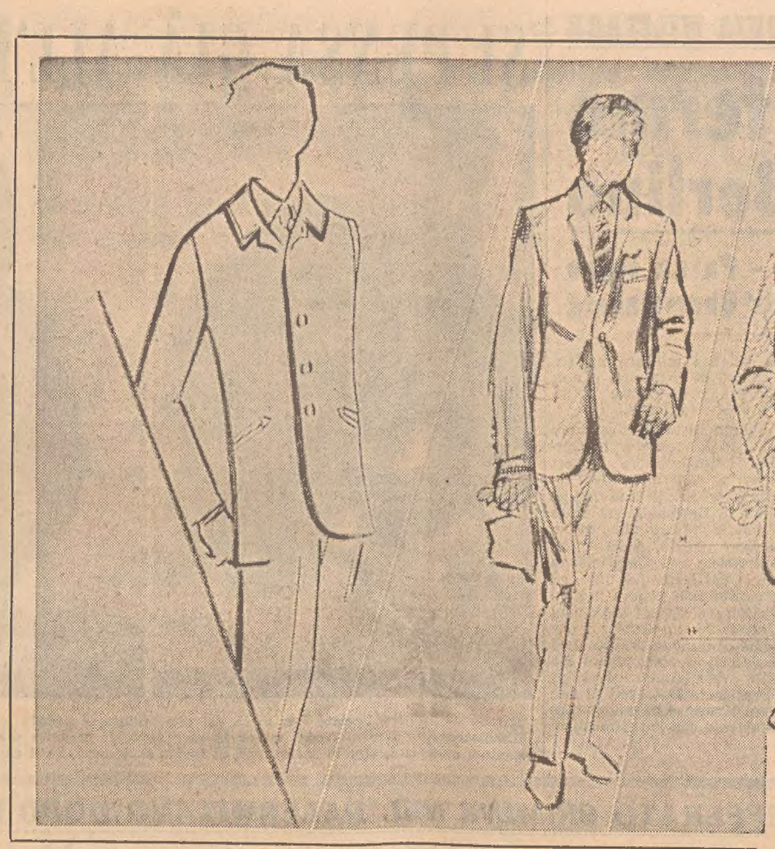




Due modelli che avranno sicuramente successo nella prossima stagione, per la loro linearità. Sono mantelli in pura lana blu; il primo ha un originale colletto molto scostato, quattro tasche del tipo «a battente» e una cintura di pelle, guernita da un fiocco. L'altro ha tasche molto grandi, spalle «ragian» e cintura alta con fibbia.

I ciré: un'idea presa dai giacconi dei pescatori bretoni

I «ciré», una novità che ci viene dalla Francia, e precisamente da quei villaggi di pescatori sulle coste bretoni, che hanno fatto da sfondo a tanti tenebrosi romanzi dell'Ottocento. Sono, i «ciré», dei leggeri impermeabili lucidissimi, particolarmente di moda nei colori blu marin, giallo, rosso, nero. Si portano sopra i completi mare: gonna e pantaloni di tela jeans e maglietta a righe blu.



Schizzo n. 1) **FRANZONI - Roma** — Franzoni cerca di riscoprire la poetica della linea, attraverso una strutturazione interna, organica; attraverso un disegno che è soprattutto segno. La spalla non sostiene più il lungo tubo della manica ma, al contrario, l'omero acquista una libertà assoluta, contenuto com'è nel prolungamento della manica che lo avvolge sino ad inserirsi nella spalla stessa; che in tal modo perde parte della sua funzione, non essendo più elemento essenziale al fine dell'articolazione del braccio. Essa, di conseguenza, è di misura molto ridotta. Le giacche Franzoni sono longilinee, «sottili», aderenti al torace ed ai fianchi ma senza pinces troppo profonde al «punto-vita». Chiudibili sino al collo, esse non hanno più i rigidi revers, l'effetto dei quali è ugualmente dato dalla parte alta delle «mostre» che viene lasciata sbottonata. Quattro bottoni, quindi: uno sotto il collo e — più distanti da esso e raggruppati al centro della giacca — altri tre. Tasche tagliate ad immagini di grandi asole, o con tessuto in sbieco, a busta, pentagonali, verticali, ad arco ellittico ecc. Uso frequente del quadretto nero e bianco insieme al nero, in capi «spezzati». Casacche a quadri, chiuse davanti, colle maniche molto ampie nella parte inferiore. Mantelli in loden con due grandi piegoni che partono dalle tasche e si allargano, divergendo verso il fondo.

■

Schizzo n. 2) **BRIONI - ROMA — «Linea individualità 1964»** — Colore: Per la moda maschile 1964, Brioni propone colori nuovi, vivi, chiari, beige pastello e sue derivazioni, combinazioni di beige, giallo lavagna e marrone rame nonchè il verde oliva, marrone d'autunno e il mai dimenticato color sabbia. Linea: La linea tende ad essere alta con petti ben slanciati e la lavorazione della giacca molto morbida dovrà mettere in risalto un taglio rispecchiante la linea della persona. Brioni insiste per la praticità dell'abbigliamento nella vita moderna e pertanto conferma la grande comodità degli spacchi laterali che consentono, oltre alla indeformabilità della giacca, un'agilità di maggior destrezza nei movimenti che la dinamicità odierna impone; pantaloni sempre senza risvolto e più aderenti alla persona. Tessuti non troppo pesanti e buoni per ogni stagione. Soprabiti: Il soprabito sportivo potrà essere sciolto e dovrà avere una lunghezza non oltre il ginocchio, mentre per quello classico basterà che la lunghezza venga rispettata rigorosamente cinque centimetri sotto il ginocchio. Cravatte: Lunghezza base cinque centimetri per le cravatte eleganti. Colori contrastanti con il vestito. Impermeabili: Rispecchianti le caratteristiche del soprabito sportivo. Cappelli: Leggeri con falda non troppo stretta. Nastro bicolore. Scarpe: Sempre di linea morbida e di preferenza a punta tonda. Colore nero-marrone d'autunno.

■

Schizzo n. 3) **LITRICO - Roma — Senatorial Line** — Lo stile della Senatorial Line non concede nulla alla fantasiosa e spesso errata disinvoltura giovanile. E', in sostanza, il punto di ritrovo delle virtù estetiche dell'abbigliamento maschile, passato al setaccio di una esperienza ventennale e alla critica e alla sensibilità di un gusto fatto di raffinatezza, di cultura, di aderenza, nel modo più elevato, al costume del tempo. Come nell'antica Roma il titolo e la carica di Senatore rappresentavano motivo d'orgoglio, di distinzione e la meta più ambita dei cittadini, così nella vita moderna questo sostantivo rappresenta il punto d'arrivo per il rispetto, per l'ammirazione che suscita.



Tre squisite acconciature per l'estate: FELICE presenta una sua deliziosa creazione: «Flou» per linea giorno. Si avvale di un supporto «modeling». — NEVIO suggerisce una linea dalla grazia un po' severa. Scriminatura di lato e frangetta. E infine, NEREO propone un'acconciatura fresca e giovanile, realizzata con capelli piuttosto lunghi. Pubblicheremo prossimamente le creazioni di GIANFRANCO, LUCIANO e GUIDO.

indirizzi utili

per pellicce

eleganti, qualità superiore, guarnizioni varie, risparmierete acquistando da Cervo, Viale XX Settembre n. 16.

i coiffeurs di nome

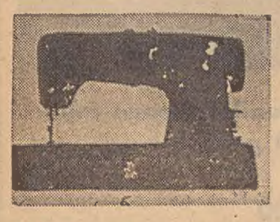
Collaborano con noi cinque acconciatori, che per le loro squisite creazioni godono da tempo nella nostra città, di una giusta fama presso un pubblico di classe. Vi ricordiamo i loro nomi:
LUCIANO - corso Italia 21
NEREO - viale XX Sett. 19
NEVIO - via Ginnastica 1
GIANFRANCO via San Nicolò 33
FELICE - via Muratti 1
Segnaliamo inoltre a Gorizia:
GUIDO - corso Italia 92

APPUNTI DI MODA

Ricordiamo alle nostre lettrici che prosegue in questi giorni da BELTRAME con grandissimo successo di pubblico, la vendita a prezzi veramente incredibili, di abiti estivi in cotone e in seta. E' un'ottima occasione per arricchire con una spesa minima e con buon gusto il proprio guardaroba.

Per una scelta sicura, rivolgetevi con fiducia da BELTRAME, C.so Italia 27

La SALMOIRAGHI
133 SUPER AUTOMATICA



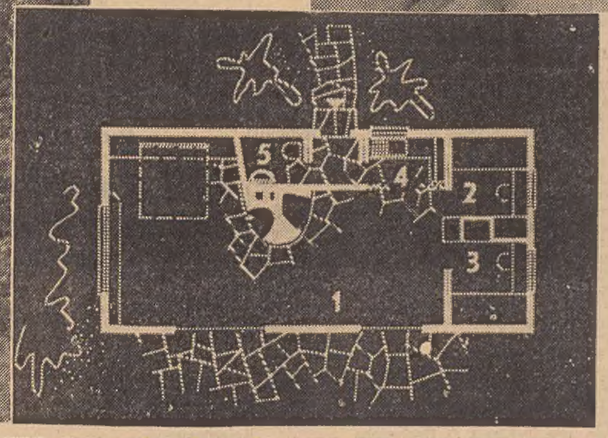
ESEGUE IL PUNTO RETICELLO, LO ZIG-ZAG ELASTICO SU TESSUTI ELASTICIZZATI E LE ASOLE AUTOMATICHE CON LANA SU LANA.

RATEAZIONI SINO A 24 MESI SENZA SPESE
VIA DELL'OROLOGIO 6 - TEL. 37075

Una piccola casa: oasi per le vacanze







La villetta «minima»: un padiglione per trascorrere le vacanze vicino al mare. Il soggiorno, decorato con un grande caminetto, si trasforma la notte, grazie a due letti a parete. Nel fondo un salottino in vimini, che nelle belle giornate trova posto nel prato davanti casa. Nello schizzo, la pianta della casa che comprende: 1) Salone da soggiorno; 2) e 3) stanzette per gli ospiti; 4) cucina; 5) servizi. Altri particolari visibili o no, nelle foto: il soggiorno, oltre al grande caminetto, i letti a parete, e il salottino in vimini, comprende un angolo per il pranzo, composto da un tavolo ovale e da quattro sedie, una poltrona vecchio stile, con lo schienale alto, belle lampade ottocentesche, e un originale tappeto. La cucinetta è di tipo svedese; le stanzette per gli ospiti hanno i letti sovrapposti e una minuscola scrivania.

APERTI DALL'«OSSERVATORE» I COMMENTI DELLA STAMPA ALLA «ECCLESIAM SUAM»

SOLTANTO I SOGNATORI DELUSI DALL'ENCICLICA

Questa breve nota di un foglio madrileno compendia in gran parte i primi giudizi - Sottolineata da tutti l'intransigenza antimarxista

Roma, 11

L'«Osservatore Romano» pubblica oggi un articolo del suo direttore, Raimondo Manzini di commento alla Enciclica di Paolo VI, resa nota ieri. Manzini premette che le ragioni della fisionomia metodologica e pastorale, piuttosto che teologica e dottrinale, in senso specifico, del documento, si devono ricercare nell'indole che deve avere «la prima Enciclica di un Papa la quale vuole essere piuttosto discorsiva e confidenziale» e per non avere «di proposito voluto entrare in temi che il Concilio ecumenico ha messo nel suo programma». Egli subito dopo aggiunge che ciò nonostante la Enciclica, nel testo, appare caratterizzata da così organica visione e trattazione dei problemi spirituali e storici che impegnano la Chiesa e la società del nostro tempo da far concludere che la «lettera» che il Papa definisce «nostra umile conversazione epistolare», «messaggio fraterno e familiare» comprende intrinsecamente la somma di principi e di precetti di una Enciclica dottrinale vera e propria.

Soffermandosi poi sui tre temi dell'Enciclica: coscienza, rinnovamento e dialogo, il direttore dell'«Osservatore Romano», a proposito del primo tema osserva che l'Enciclica sottolinea che la Chiesa deve vivere nel mondo per elevarlo e salvarlo, vigilando onde non subisca insidiose influenze, e commenta: «Il problema del rapporto tra Chiesa e società non può prescindere dunque, dalla reciprocità dei riflessi tra Chiesa e mondo, tra eternità e tempo. La condizione è che la Chiesa resti il lievito divino e il sale soprannaturale della Terra». Circa la parte che riguarda il rinnovamento, Manzini rileva che l'Enciclica fissa le direttive della Chiesa: riformarsi per riformare, oggiornarsi per farsi più comprensibile agli uomini e per salvare. La parola riforma tuttavia — aggiunge — non può riguardare «nè la concezione essenziale, nè le strutture fondamentali della Chiesa», ma piuttosto essa va intesa nel senso di «conferma nell'impegno di mantenere alla Chiesa la fisionomia che Cristo le impresse».

Circa la terza parte — quella del dialogo — Manzini ricorda le parole di Paolo VI a Betlemme: «Sappia il mondo che noi lo amiamo». «Se il mondo si sente estraneo alla Chiesa, la Chiesa non si sente estranea al mondo». Egli quindi aggiunge che sulla traccia dell'Enciclica si può dire che la Chiesa non nega il dialogo se non a coloro che volontariamente e perfidamente lo spezzano e lo respingono ideologicamente o praticamente. Anzi — osserva il direttore dell'«Osservatore Romano» — l'Enciclica è essenzialmente un documento sul dialogo, per il dialogo. Essa si intitola: «Per quali vie la Chiesa debba adempiere oggi al suo mandato».

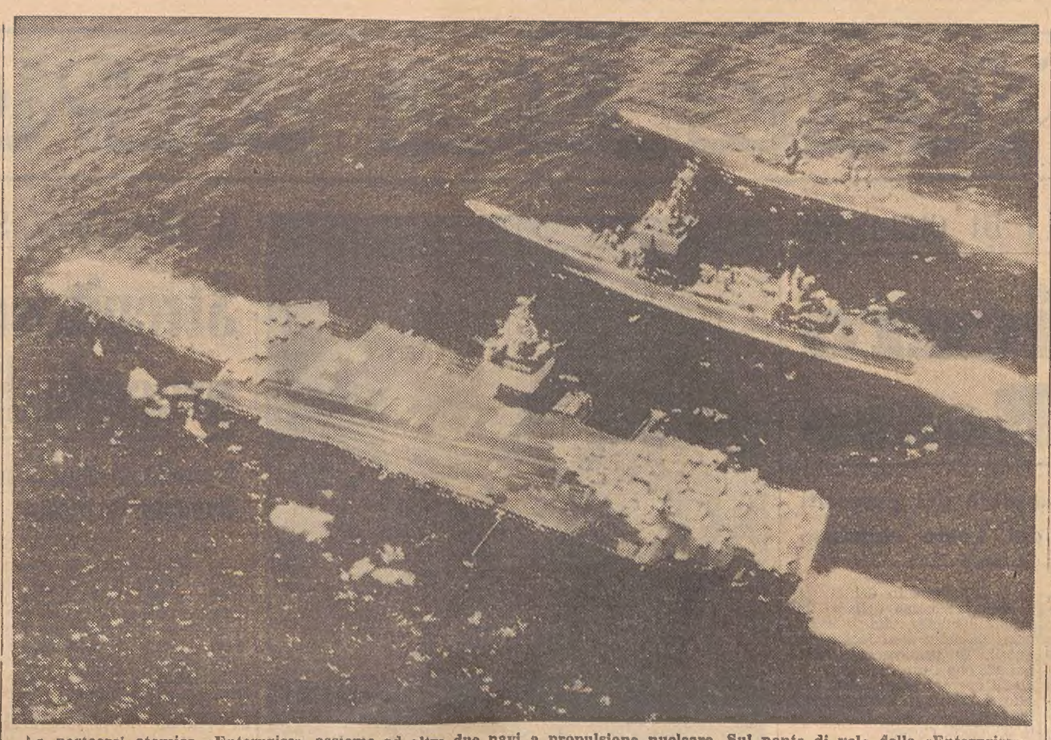
Il direttore del giornale vaticano scrive poi che secondo Paolo VI, il dialogo nei riguardi dei negatori professionali di Dio, delle ideologie atee che hanno dato vita a regimi soffocatori della personalità umana, della libertà di coscienza e perfidamente persecutrici della Chiesa — particolarmente del comunismo ateo — si fa arduo, per non dire impossibile, per pervicace avversione altrui e in quanto si risolve per la Chiesa in una «voce chiamante nel deserto».

Tutti i principali giornali europei di ogni tendenza e colore politico non hanno mancato stamane di esprimere un commento sull'Enciclica. In particolare gli uffici stampa dei maggiori partiti politici della Germania occidentale, il cristiano-democratico e quello d'opposizione socialdemocratico, si sono espressi molto positivamente sulla Enciclica diffusa dal Sommo Pontefice Paolo VI. «Il Papa si rende conto della necessità del dialogo della Chiesa col mondo intero e della necessità della discussione tra coloro che credono fermamente in Dio e gli indifferenti, gli scettici ed i negatori»: così scrive, fra l'altro il servizio stampa del partito cristiano democratico CDU-CSU. Il Papa vuole che la sua Chiesa cerchi il dibattito perchè è suo compito far professione di fede, cercar di convertire e soprattutto di offrire una testimonianza dell'origine divina della vita. Proprio basandosi su ciò il Pontefice ha spiegato senza mezzi termini l'opportunità di rapporti con l'ateismo senza Dio.

La maggior parte degli editorialisti belgi mettono in rilievo la nuova definizione data da Paolo VI ai rapporti fra la Chiesa, gli atei e i «fratelli separati». «Drapeau Rouge», organo del partito comunista belga, scrive a questo proposito: «Questa Enciclica si immette in una larga corrente di rinnovamento e in un certo modo, fa il punto, prudentemente, con molte sfumature, incoraggiando, ma mettendo in guardia, indicando fin dove si può arrivare e ciò da cui ci si deve guardare. La sua approvazione di un ampliamento del dialogo — molto difficile, ma non da escludere — con gli atei si accompagna tuttavia ad una nuova condanna del sistema comunista. Come ogni Enciclica, ma senza dubbio ancora di più, quella di Paolo VI determinerà, nella nostra società, dominata dal cattolicesimo, molte cose, non solamente sul piano ideologico, ma anche nel campo temporale. Per queste ragioni conviene interessarsene».

Sulle orme del suo predecessore Giovanni XXIII, Paolo VI invita la Chiesa al dialogo con il mondo non cristiano e tende a ridurre il margine fra la religione rivelata e la buona volontà umana: questo è il denominatore comune sul quale pongono l'accento oggi i commentatori della stampa francese, che pubblica con grande rilievo ampi estratti della «Ecclesiam Suam». A sua volta l'autorevole quotidiano madrileno «Ya», commentando brevemente l'Enciclica scrive: «Ecco la Enciclica, ardente e prudente allo stesso tempo, ma senza sorprese. Con raffinata cura il Papa fa attenzione a non pregiudicare il corso dei prossimi dibattiti conciliari. Egli lascia all'episcopato il compito di parlare per primo riguardo ai particolari e si riserva di parlare, qualora il Concilio taccia, sulla pace, la fame, le nuove nazioni, la questione delle nascite». «Ya» termina affermando che «l'Enciclica non delude nessuno esclusi i sognatori».

Infine il massimo foglio d'oltreoceano, il «New York Times» scrive da parte sua: «L'ampiezza di vedute che era uno dei tratti così straordinari della personalità di Giovanni XXIII non è istintiva in Paolo VI; questi sembra porre dei limiti più angusti del suo predecessore alle concessioni che possono essere fatte a quello che egli chiama con rimprovero "il fenomeno del modernismo". L'Enciclica "Ecclesiam Suam" contiene numerosi passaggi che riecheggiano il pensiero del suo predecessore: tuttavia — continua il giornale — se la si considera nel suo insieme, vi si trova un'interpretazione del ruolo contemporaneo della Chiesa romana e del papato più conservatrice nel senso secolare, di quella di Giovanni XXIII».



La portaerei atomica «Enterprise», assieme ad altre due navi a propulsione nucleare. Sul ponte di volo della «Enterprise» l'equipaggio ha composto la celebre formula di Einstein che fornì le premesse all'utilizzazione dell'energia nucleare

QUARANTA RAGAZZI FRANCESI SALVATI DAL SANGUE FREDDO DI UNA GIOVANE

Una maestra blocca in extremis il pullman rimasto senza guida

L'autista, colpito da infarto, era morto da pochi istanti; solo la donna se ne è accorta Pur non avendo la patente ha tolto il gas al motore ed è riuscita ad azionare il freno

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Le Lavandou, 11

Se oggi la cronaca non registra una spaventosa sciagura che avrebbe potuto costare la vita a 40 scolari, ciò si deve unicamente alla presenza di spirito ed al sangue freddo di cui ha dato prova la signorina cui erano stati affidati. E certo forse mai una giovane maestra ha saputo e potuto fornire la dimostrazione concreta che la fiducia di cui era stata investita era pienamente meritata.

I quaranta ragazzi, fra gli 8 e i 15 anni, erano saliti ieri sera su di un grande torpedone che avrebbe dovuto trasportarli in un campeggio estivo. I piccoli erano stati affidati alla signorina Monique Bardet, una graziosa giovane di 23 anni, la quale dopo averli fatti salire prendeva posto nel sedile subito dietro l'autista Victor Pellet.

La prima fase del viaggio si è svolta gioiosamente tra i canti dei ragazzi, le risa e gli scherzi che hanno imposto spesso alla giovane donna di intervenire per riportare la calma. Poi dopo circa un'ora dalla partenza quando ormai stava facendosi sera, nell'autobus è pian piano succeduto il silenzio. I ragazzi si erano calmati. Molti dormivano, altri mangiavano, altri ancora guardavano al di là del finestrino sfilare sotto i loro occhi un paesaggio incantevole.

«Anch'io avevo smesso di leggere — ha raccontato poi mademoiselle Monique Bardet — e mi ero immersa nei miei pensieri come spesso accade, quando improvvisamente con la coda dell'occhio ho avuto come la sensazione che l'autista avesse abbassato improvvisamente la testa, ma in una maniera strana. Tutto questo naturalmente nel giro di attimi, poi mi sono accorta con spavento che Pellet era come appoggiato con tutto il corpo contro lo sterzo mentre l'autobus cominciava a sbandare in maniera paurosa procedendo a zig zag e sfiorando diverse macchine che venivano in senso opposto. Di fronte a noi si stava avvicinando una curva che non avremmo mai superato in quelle condizioni. Evidentemente qualcosa di grave era successo all'autista, forse era morto, forse no. Ma in quel momento non era quello il quesito da porsi. Ciò che era necessario era evitare una catastrofe mentre alcuni ragazzi accortisi che il mezzo andava per conto suo, cominciavano a gridare».

E così, senza porre tempo in mezzo, la signorina Bardet, che tra l'altro non ha neppure la patente (è lei che lo ha detto) e tutto quello che so in merito alla guida di un'automobile lo ha appreso osservando il padre quando è al volante della sua macchina, si è messa accanto all'autista e con un calcio gli ha rimosso il piede che premeva ancora sull'acceleratore. Poi afferrato con le due mani il freno a mano, con la forza della disperazione, è riuscita a bloccare l'autobus proprio sull'orlo di uno strapiombo che sarebbe stato certamente fatale per tutti.

Quando la polizia è giunta sul posto, la giovane donna era in uno stato di profonda prostrazione mentre i ragazzi che meno di lei avevano avuto coscienza del pericolo che li aveva minacciati, le stavano attorno premurosi. Immediatamente un altro autobus prendeva a bordo i ragazzi e la signorina per raggiungere il campeggio. Intanto la salma dell'autista veniva trasferita a Le Lavandou dove un'autopsia ha confermato che il povero uomo era stato fulminato da un infarto. Il Centro nazionale di prevenzione e protezione ha deciso di premiare con la «Medaglia di sicurezza» e con una somma in denaro il sangue freddo della giovane maestra.

A. P.

Secondo le «Izvestia»

Altre sette navi russe sorvolate dagli americani

Mosca, 11

Le «Izvestia», portavoce del Governo sovietico, denunciano questa sera altri sette sorvoli di navi mercantili russe da parte di apparecchi statunitensi, negli ultimi due giorni. Il giornale sostiene «che queste pericolose provocazioni suscitano l'indignazione e le proteste del popolo sovietico».

Il giornale, d'altra parte, rinnova le accuse agli Stati Uniti (formulate anche da Kruscev nel suo discorso dell'8 agosto) secondo cui gli Stati Uniti sono i responsabili di quanto accade nei «punti caldi del globo» come Cipro, le acque territoriali del Vietnam settentrionale, (pattugliate da «navi pirate» americane) e la regione dei Caraibi. Le «Izvestia» rilevano, d'altra parte, che «l'URSS continua a lottare senza sosta per la salvaguardia ed il consolidamento della pace».

Il grave incidente di Milano

Salite a due le vittime della lastra di marmo

Milano, 11

Sono salite a due le persone morte in seguito alla caduta della lastra di marmo staccatasi ieri pomeriggio dalla facciata del palazzo di corso Garibaldi 12. La lastra colpì un gruppo di quattro persone; tre donne ed una bambina, tutte appartenenti alla stessa famiglia, che si trovavano momentaneamente ferme sul marciapiede sottostante. All'ospedale Fatebenefratelli, dove era stata ricoverata in gravissime condizioni dopo l'incidente, è infatti morta stamane Santa Maggi in Gramegna, di 28 anni, figlia della prima vittima, Pasqua Fiorentino, di 58 anni, che era rimasta uccisa sul colpo dal lastrone.

Sono invece migliorate le condizioni della figlia di Santa Maggi, Esterina Gramegna, di 3 anni; la piccola, che nel tragico incidente ha perduto la madre e la nonna, si trova ricoverata nell'ospedale dei bambini di via Castelvetro con una prognosi di 15 giorni. Nell'incidente erano rimasti inoltre leggermente feriti, Anna Maggi, di 35 anni, zia della bambina, colpita solo di striscio dalla lastra, ed un passante, Benito Amendola, di 18 anni, che era stato raggiunto da una scheggia.

Cinquantamila persone ai funerali di Zawadzki

Varsavia, 11

Oggi a Varsavia si sono svolti i solenni funerali del Presidente Aleksander Zawadzki, morto venerdì scorso di cancro. La bara, posata su un affusto di cannone trainato da sei cavalli, ha attraversato le vie di Varsavia fino al monumento degli eroi in Piazza del Teatro. Qui la figura dello scomparso è stata ricordata con commosse parole da leader comunista polacco Wladislaw Gomulka e dal Presidente dell'Unione Sovietica Anastas Mikoyan. Successivamente il feretro ha raggiunto il cimitero della capitale dove è stato tumulato in un mausoleo di granito contrassegnato dall'aquila polacca.

Oltre 50 mila persone si accalcavano lungo le strade attraversate dal corteo funebre. Dietro alla bara, seguivano a piedi oltre a Mikoyan e Gomulka tutti i massimi dirigenti del partito comunista polacco, i familiari del defunto Presidente, una nutrita rappresentanza del corpo diplomatico, delegazioni di minatori, agricoltori e giovani. Domani il Parlamento polacco si riunirà in seduta plenaria per eleggere il successore di Zawadzki. Secondo gli osservatori la scelta cadrà con ogni probabilità su Edward Ochab, Vicepresidente del Consiglio di Stato ed ex Ministro dell'Agricoltura.

VACANZE «IN FUMO» SULLA COSTA AZZURRA

Dilagano indomabili gli incendi di boschi

Ne è stata minacciata anche una villa di Ranieri Aerei cisterna in azione per combattere le fiamme

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 11

Un piromane imprendibile ed il terribile «Mistral» (il vento freddo e secco originato dalle depressioni atmosferiche sul Mediterraneo, che soffia nella vallata del Rodano) stanno guastando le vacanze dei francesi sulla Costa Azzurra. Dopo il gigantesco incendio che il 10 luglio devastò l'«Esterel», incenerendo in cinque giorni poco meno di seimila ettari di foresta, il fuoco è riapparso in altre zone del «Midi». Nella notte fra domenica e lunedì le fiamme hanno trasformato in un rogo la collina di Zoquebrune Cap Martin, nelle Alpi marittime.

Provocato — pare — dall'imprudenza di un campeggiatore, alimentato dal «Mistral», il fuoco ha raggiunto rapidamente la sommità del colle. La residenza estiva del Principe e della Principessa di Monaco, sulle pendici del monte Agel, è stata assediata dalle fiamme. I domestici ed i vigili del fuoco di Monaco hanno impiegato due ore per allontanare il pericolo. I Principi ed i loro due figli si trovavano in villa al momento del sinistro. L'incendio — che non è ancora completamente domato — ha danneggiato anche le installazioni di Radio Montecarlo, situate nella località.

Un altro incendio è scoppiato nella regione di Rouet a dieci chilometri da Grasse, ed un vigile del fuoco è rimasto ustionato nell'opera di spegnimento. Nel Var, a Cotignac, il fuoco ha minacciato fattorie isolate e ha circondato il convento di «Nôtre Dame», fortunatamente evacuato per tempo. Due jeeps ed una camionetta militare sono state distrutte dalle fiamme. Una prima sommaria inchiesta avrebbe provato che il sinistro è opera di un piromane.

Il problema degli incendi sulla Costa Azzurra e nell'entroterra boscoso del «Midi» si ripresenta puntualmente tutte le estati, ma non è stato ancora affrontato e risolto radicalmente. Gli effettivi e le attrezzature dei vigili del fuoco del Dipartimento delle foci del Rodano sono insufficienti, ed i piccoli Municipi montani esitano a fare appello ai pompieri ed all'esercito perchè — secondo la legislazione vigente — sono tenuti a pagare un soldo ai soccorritori.

Nella zona fra Nimes e Mentone è stato sperimentato con successo l'impiego dei «Catalina», vecchi bimotori anfibi di fabbricazione americana usati nella guerra del Pacifico, trasformati in modo da poter aspirare ed immagazzinare in poche decine di secondi quattro tonnellate di acqua di mare, con cui inaffiare le località devastate dal fuoco. Purtroppo, però, i due «Catalina» che erano in servizio sono in panne, «sfiancati» dal lavoro troppo gravoso.

Vice

Con 56 milioni di dollari

L'ITALIA FINANZIERA' una raffineria in Indonesia

Giacarta, 11

L'agenzia marittima di notizie indonesiana, Antara, riferisce oggi che i Governi dell'Indonesia e d'Italia hanno firmato un accordo che prevede la cooperazione dei due Paesi nello sviluppo di un impianto petrolchimico in Indonesia. La agenzia ha aggiunto che l'impianto verrà costruito con un credito a lunga scadenza concesso dal Governo italiano per un ammontare di 56 milioni di dollari.

Coronato da successo il lancio di un «Titan II»

Vandenberg, 11

Il militari dello «Strategic Air Command» hanno lanciato dalla base aerea di Vandenberg verso un obiettivo sito nel Pacifico un missile intercontinentale «Titan II». Si tratta del secondo lancio eseguito dai militari dello «Strategic Air Command» dalla base di Vandenberg. I lanci precedenti erano stati diretti da tecnici civili.

In attesa della riforma generale

Nuova legge immigratoria all'esame del Congresso

New York, 11

Un progetto di legge provvisorio per facilitare l'immigrazione negli Stati Uniti è stato presentato oggi al Senato dal sen. Jacob Javits. L'approvazione del progetto è richiesta con urgenza, in attesa della riforma generale della materia che si spera possa essere approvata entro la corrente legislatura. Il progetto prevede che gli aspiranti immigranti che appartengono alle varie categorie preferenziali e che hanno presentato domanda entro il primo agosto possano essere ammessi immediatamente, al di fuori della quota.

La riforma generale richiesta al Congresso dal Presidente Johnson, e recentemente caldeggiata dal Ministro della Giustizia Kennedy e dal Segretario di Stato Rusk, prevede la graduale abolizione, in un periodo di cinque anni, del sistema delle quote in base alla nazionalità degli aspiranti. Rimarrebbe solamente in vigore la quota complessiva di immigrazione annua, che è di 165.000 unità. Durante i cinque anni necessari per la completa attuazione della riforma, le quote annue dei Paesi che non le usano per intero verrebbero gradualmente ridistribuite tra quei Paesi dove, come in Italia, il numero delle domande d'immigrazione eccede annualmente la quota.

In un editoriale odierno il «New York Times» auspica che la riforma venga approvata nella corrente legislatura, ed osserva che «gli Stati Uniti non avranno pienamente avviato la loro guerra alla discriminazione fino a quando non avranno riveduto la loro ingiusta legge immigratoria».

Arturo Benedetti Michelangeli terrà cinque concerti in Brasile

Bologna, 11

Il maestro Arturo Benedetti Michelangeli ha lasciato Bologna diretto in Brasile dove parteciperà al Festival internazionale di musica, che è in corso di svolgimento al Teatro municipale di Rio de Janeiro.

Il maestro, accompagnato dal suo tecnico personale Gaetano Faes, di Verona, terrà cinque concerti entro il corrente mese di agosto, di cui due con l'Orchestra sinfonica di Rio de Janeiro diretta da Bruno Bartoletti.

ALTRO SENSAZIONALE «COLPO» DELLA RIVISTA TEDESCA «STERN»

Rintracciato il covo del nazista Mueller

L'ex aiutante di Eichmann fino a poco tempo addietro lavorava come dirigente nella polizia politica albanese - Braccato, si è rifugiato nell'America latina

Bonn, 11

La rivista illustrata a grande tiratura «Stern», che nei giorni scorsi ha fatto il sensazionale colpo di scoprire l'«evaso di Hannover», ex ufficiale delle SS Zech-Nenntwich, e di ricondurlo nelle mani della giustizia, annuncia ora di essere riuscita a rintracciare un altro grosso personaggio del periodo hitleriano, l'«Obergruppenfuehrer» delle SS Heinrich Mueller.

Per la verità, il settimanale «Stern» segnalò già nel gennaio scorso che secondo informazioni in suo possesso l'ex collaboratore di Eichmann, Mueller, si trovava in Albania e vi assolveva importanti funzioni di polizia. «Stern» si dice ora in grado di fornire precisazioni: il Mueller, abbracciata la religione maomettana e ribattezzatosi con il nome di Abedin Bekir Nakoschiri, figurava nei quadri dirigenti della sicurezza di Stato albanese («Sigurini») fino all'aprile del corrente anno. Il 21 aprile, Mueller si trasferì con un altro ufficiale della «Sigurini» a Bucarest, dove, con lo aiuto di un influente amico romeno, raggiunse Costanza e di là, a bordo di un aereo di linea Istanbul.

Dalla Turchia l'ex gerarca nazista, sempre secondo le informazioni in possesso di «Stern», si strebbe trasferito del Sud Africa e, più tardi, in un paese dell'America latina. Tutti gli spostamenti sarebbero stati imposti al Mueller dal timore di poter venir identificato e raggiunto dagli affiliati di una società segreta israeliana, che cerca di far giustizia dei criminali di guerra hitleriani riusciti a far perdere le loro tracce alla giustizia.

Il Procuratore generale del Tribunale di Berlino ha rinnovato l'ordine di arresto, che, emesso una prima volta nel 1945, è rimasto senza seguito. «Stern» infatti ha riconosciuto sulla base di testimonianze il modo con il quale l'ex alto gerarca nazista si mise in salvo in quell'anno. In un primo tempo trovò rifugio in un'azienda agricola presso Marienberg, nella Sassonia occupata dalle truppe sovietiche. Una coppia di coniugi, tali Friedrich, ricordano di aver visto il Mueller in quella località.

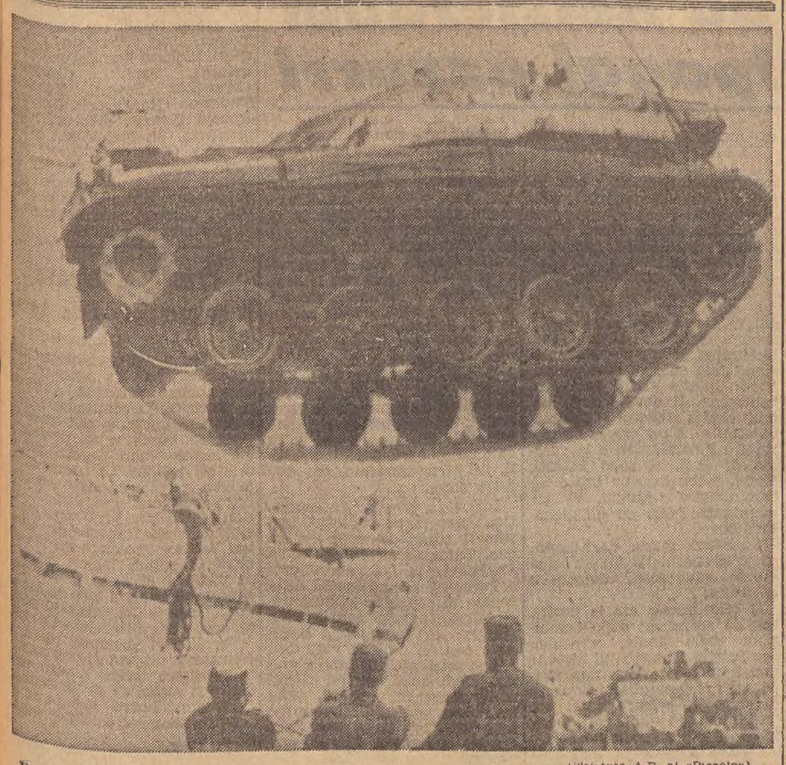
Consegnatosi ai russi, Mueller fu trasportato nell'Unione Sovietica, dove ad un certo momento cominciò ad operare, vestito da civile, per guadagnare alla causa dello spionaggio sovietico deportati tedeschi che si trovavano in campi di concentramento. Un collaboratore di Mueller, che ora è albergatore nei pressi di Stoccarda, ha dichiarato alla rivista di ricordare perfettamente come il Mueller si fosse recato nel campo dove egli si trovava per proporgli di lavorare alle dipendenze del servizio informazioni sovietico, in Occidente. Il Mueller gli avrebbe chiaramente detto che quello era l'unico e più sicuro mezzo per salvarsi e per sottrarsi ai rigori del campo di concentramento. Il testimone si chiama Harz e precisa che il campo dove si svolse il colloquio con Mueller era quello di Workuta.

«Stern» ignora le ragioni per le quali, ad un certo momento, l'ex ufficiale delle SS passò al servizio degli albanesi. Al giornale risulta soltanto che Mueller nel maggio del 1945 fu una prima volta a Budapest ed a Tirana e molto più tardi, dopo il 1952, si trasferì definitivamente in Albania.

Carlotta di Lussemburgo in vacanza in Sardegna

Cagliari, 11

A Olbia è giunta stamane la Granduchessa Carlotta del Lussemburgo. Era accompagnata dal marito, con il quale ha proseguito per la Costa del Sole, dove recentemente ha acquistato un terreno per la costruzione di una villa. Gli illustri ospiti sono stati ricevuti dall'Aga Khan.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Bangkok — Uno dei potenti carri armati «M-41» forniti dagli Stati Uniti alla Thailandia

OTTIMISTICHE DICHIARAZIONI DEL «DITTATORE SPAZIALE» AMERICANO

E' solo questione di dollari l'invio di un uomo sulla Luna

Sarà difficile raggiungere tale obiettivo nel 1970 se il Congresso respingerà le richieste della NASA - Sparirà presto il vantaggio dei russi

Roma, 11

«Mi piacerebbe andare sulla Luna, ma sono troppo vecchio e fra due anni dovrò andare in pensione: d'altra parte il mio ruolo, nelle dovute proporzioni, è più simile a quello di Enrico il navigatore che a quello di Cristoforo Colombo»: questo ha dichiarato oggi ai giornalisti James E. Webb, il «dittatore» dei programmi spaziali americani, che in questi giorni sta terminando un periodo di ferie in Italia. Webb dal 1961 è a capo della NASA, l'ente aeronautico e spaziale degli Stati Uniti: la sua firma — si dice a Washington — vale tremila miliardi di lire l'anno. A questa cifra equivalente a cinque miliardi di dollari, ammonta infatti ogni anno il bilancio della N.A.S.A.

James Webb ha 58 anni è, pur essendo a capo della più poderosa organizzazione tecnico-scientifica del mondo, è laureato in lettere e in legge. E' un entusiasta dell'Italia, dove è venuto in vacanza con tutta la famiglia, «anche perchè — ha detto — a Firenze ho ricevuto lo annuncio del successo del «Ranger VII», ed a Roma la notizia che il Congresso aveva respinto una riduzione di fondi nel bilancio della NASA». Nella sua lunga carriera come dirigente industriale e governativo (durante la guerra era amministratore unico della «Sperry», un'industria con 30.000 dipendenti, e dal 1949 al '52 provvide addirittura a riorganizzare il Dipartimento di Stato americano), Webb si è fatto la fama di oculato amministratore e di energico dirigente: non per niente è maggiore della riserva dei «marines».

Parlando del programma di esplorazione lunare, l'amministratore della NASA si è detto convinto che gli Stati Uniti saranno i primi a far scendere due astronauti sulla Luna. «Finora — ha detto Webb — non c'è nessuna prova che i sovietici posseggano un razzo che, potente come il "Saturn", consenta loro di far scendere uomini sulla Luna». E' invece più probabile, sempre secondo Webb, che l'URSS possa inviare una nave spaziale con uomini a bordo in un'orbita intorno alla Luna, senza però discendere sul satellite. «Il primo americano scenderà sulla Luna nel 1970», ha poi ribadito l'amministratore della NASA, ma ha aggiunto: «Purchè il Congresso approvi le nostre richieste di stanziamenti».

Anche un bilancio così grandioso come quello della NASA, infatti, è appena sufficiente per affrontare gli enormi costi dell'esplorazione dello spazio. Nello scorso anno finanziario, il Congresso impose una riduzione di 600 milioni di dollari, che fu superata comprimendo al massimo tutti i programmi: «Un nuovo taglio — ha precisato Webb — provocherebbe inevitabilmente un ritardo, non soltanto nei lanci di satelliti, ma anche nel progetto "Apollo" per l'esplorazione della Luna».

Sempre parlando del progetto «Apollo», l'amministratore della NASA ha precisato che, prima del lancio verso la Luna, gli Stati Uniti compiranno 22 lanci col missile «Saturn I» e 15 col missile «Saturn V», per un totale di 5.000 ore di volo spaziale. «Solo così — ha detto — si potrà avere la certezza di aver fatto tutto il possibile per evitare qualsiasi pericolo agli astronauti».

A proposito delle realizzazioni sovietiche in campo spaziale, Webb ha detto che la NASA è a conoscenza di ciò che l'URSS ha fatto, ma non di quello che farà in futuro. A suo parere, comunque, «il programma spaziale sovietico è ben ordinato e condotto con vigore e gradualità». I sovietici, secondo Webb, hanno ancora un leggero vantaggio nel campo del volo spaziale umano, vantaggio destinato a sparire con l'entrata in servizio del razzo vettore «Saturn»; negli altri campi, gli Stati Uniti sono all'avanguardia.

UNA NOTIZIA PER CHI VUOL DISTINGUERSI DAI COMUNI MORTALI

SECOLARI TITOLI FEUDALI ALL'ASTA IN INGHILTERRA

Per ottenerli saranno sufficienti poche centinaia di sterline I «Lords of manor», ahimè, non godranno degli antichi diritti

Colchester, 11

Chiunque sia stanco di essere «nessuno» ed abbia qualche centinaia di sterline da spendere avrà una magnifica occasione il mese prossimo a Colchester quando una ventina di antichi titoli feudali, i «Lords of manor», risalenti a 700 anni fa, saranno venduti all'asta. Il titolo può comportare l'attribuzione di antichi diritti sulle terre ma non la reale proprietà. Un rotolo di antichi documenti verrà consegnato ad ogni compratore a patto però che non lo porti fuori dell'Inghilterra. Infine il compratore avrà diritto ad essere chiamato «Esquire».

Un tempo, secoli fa, i «Lords of manor» avevano ogni sorta di diritti e privilegi feudali: «Le droit de seigneur», cioè il diritto di trascorrere la prima notte di matrimonio con le figlie dei sudditi che si sposavano; il diritto di requisire la proprietà di un criminale condannato; il diritto, chiamato «Heriot», al miglior animale appartenente alle persone che morivano nel suo feudo. Il «Lord of manor» era responsabile della protezione dei suoi sudditi, nei confronti dei quali egli era contemporaneamente capo, arbitro, difensore e giudice.

Oggi i poteri del «Lord of Manor» sono illusori. Con un po' di fortuna egli può scoprire di avere il diritto di andare in bicicletta su un marciapiede pubblico.

Vittime del lavoro due italiani in Germania

Bonn, 11

Un lavoratore italiano, Franco Pucci, da Greci (Avellino), nato il 18 febbraio 1913, addetto a lavori di sterro, è stato schiacciato da un camion carico di materiale che, per un improvviso cedimento del terreno, è sprofondato nella buca dove malauguratamente l'italiano stava lavorando. Il Pucci è morto sul colpo. Il luttuoso avvenimento è avvenuto a Hofheim Taunus, vicino a Francoforte.

In fin di vita è invece un altro operaio italiano, addetto alle Ferrovie federali. Si tratta di Giuseppe di Jorio, nato nel 1939 a Madia Valforte (Campobasso), che è stato investito da una locomotiva in manovra lungo i binari dove si trovava intento a una riparazione. Egli ha riportato la frattura della base cranica e nella clinica universitaria di Magonza, dove è ricoverato, i sanitari hanno emesso prognosi riservata.

CRONACHE SPORTIVE

GLI STRADISTI PER I MONDIALI DI CICLISMO

Per ora è sicuro soltanto De Rosso

Fiorenzo Magni comunicherà l'elenco completo dei prescelti (8 titolari e 4 riserve) sabato a Giro del Lazio concluso

Milano, 11

Di passaggio per Lecco per raggiungere il suo ritiro estivo di Vassena sul Lario, il commissario tecnico della Lega professionisti di ciclismo, Fiorenzo Magni, ha dichiarato: «Per ora non posso fare, o meglio non voglio comunicare, una lista di azzurrabili: azzurro sicuro al cento per cento è solamente De Rosso, mentre al 90 per cento può essere considerato Cribiori. Nessuno degli altri è sicuro. Sabato a Latina, a conclusione del Giro del Lazio, comunicherò la squadra, con la definizione già da allora degli 8 titolari e delle 4 riserve, e con l'indicazione precisa della prima riserva a disposizione per sostituire eventualmente un titolare indisponibile».



Cribiori: al novanta per cento azzurro ai mondiali in Francia

«Non è escluso, però — ha continuato Magni — che possa esservi qualche sostituzione fra i titolari e un numero più grande di riserve, nel caso che nelle corse successive, e cioè la Coppa Bernocchi (a Legnano, il 23), la prova del Trofeo Cougnet (a Corsico, sabato 29), e il Gran Premio Molteni (ad Arcore il giorno 30), qualche titolare non appaia nelle necessarie condizioni di forma».

Fiorenzo Magni ha poi ammesso di avere già in mente una formazione e ha ribadito nel modo più assoluto che essa non verrà comunicata prima di sabato sera dopo il Giro del Lazio. Egli ha così concluso: «Il Giro del Lazio è una corsa estremamente dura e il suo circuito assomiglia molto a quello dei campionati del mondo di Sallanches: ho voluto un percorso così impegnativo per avere, appunto, una selezione severa e una graduazione di valori, in modo da definire la scelta degli azzurri in base ai risultati della gara, e relativamente a quanto appunto ho già in mente».

Intanto l'elenco degli iscritti al Giro del Lazio, che si correrà sabato prossimo, si va completando. Alla «Molteni», che era stata la prima squadra a iscriversi con De Rosso, Dancelli, Motta e Baffi, si sono aggiunte la «Cynar» con Balmamion, Mealli, Ronchini, Maino, Sartore e altri, la «Carpano» di cui fanno parte Zilioli, Galbo, Bariviera e Balletti, la «Gazzola» di Cribiori, Carlesi e Mele, la «Legnano» con Durante, Marcoli e altri, e la «Ibac» con Defilippis, Battistini e Bono. Inoltre la squadra di Adorni e Taccone, la «Salvarani», ha già annunciato la sua adesione, e così la «Ignis», la «Cite» e la «Lycie». Tutti i migliori ciclisti professionisti italiani saranno quindi al via del Giro del Lazio, che quest'anno è giunto alla sua 23.a edizione.

Gli assi del pedale sul circuito di Ciriè

Ciriè, 11

Si è disputata oggi a Ciriè una gara ciclistica in circuito alla quale hanno partecipato, tra gli altri, il campione del mondo d'inseguimento Faggin, l'ex campione del mondo della velocità Maspes e il campione italiano su strada Guido De Rosso. Presente anche Sante Gaiardoni, alla sua prima gara dopo l'indisposizione dei giorni scorsi. Al termine di alcuni giri, però, Gaiardoni ha avvertito un riacutizzarsi del disturbo, e ha dovuto abbandonare. Ecco le classifiche delle prove per professionisti:

Omnium a coppie in tre prove: 1) Maspes-Balmamion punti 17; 2) Gaiardoni-Faggin p. 12; 3) Teruzzi-Domenicali p. 9; 4) De Rosso-Motta p. 6.

Individuale professionisti: 1) Motta punti 35; 2) Balmamion p. 25; 3) Faggin p. 19; 4) De Rosso p. 10; 5) Domenicali p. 8.

Sciolto il gruppo «Saint-Raphael»

Parigi, 11

Il direttore generale della «Saint-Raphael», Max Augier, ha annunciato oggi ufficialmente lo scioglimento del Gruppo sportivo ciclistico della «Saint-Raphael-Gitane», del quale fa parte da molti anni Jacques Anquetil. E' praticamente certo, quindi, che l'anno prossimo Anquetil correrà per i colori della nuova squadra risultante dall'abbinamento della Ford e della bicicletta Gitane.

Il tedesco Wilhelm Bungert ha vinto, ad Amburgo, il titolo del singolare maschile ai campionati internazionali di Germania di tennis, battendo nella finale il connazionale Christian Kuhnke 0-6, 6-4, 7-5, 6-2. Il titolo del doppio femminile è andato alla coppia australiana campione di Wimbledon, Margareth Smith e Lesley Turner, che hanno battuto la coppia tedesco-argentina di Helga Schultze e Norma Baylon col punteggio di 6-2, 3-6, 6-2.

Alfredo Di Stefano ha dichiarato di avere respinto l'offerta dei Celtic di Glasgow per trasferirsi nella compagine scozzese all'inizio della prossima stagione calcistica. Rimangono quindi, apparentemente, ancora valide le offerte avanzate dall'Español di Barcellona e dal Milan.



Primo problema dei calciatori dopo le vacanze è quello di tornare al peso-forma. Ecco qui i milanisti Fortunato, Trebbi, Tenente e Pelagalli alle prese con la bilancia dopo l'allenamento effettuato sul campo di Bosco Luganese, in Svizzera

IL PANORAMA SETTIMANALE DEGLI IPPODROMI ITALIANI DI TROTTO

Strepitoso Turbine sulla pista di Cesena precede Steno leader dei «quattro anni»

L'anello di mezzo miglio si addice perfettamente alle qualità dell'allievo di Gubellini Navazzo a disagio sul terreno pesante - Troppo forte Elaine Rodney per Mincio

Al primo confronto con i «quattro anni» Navazzo non è riuscito a continuare nella sua serie strepitosa di vittorie per le quali si era guadagnato la fama di campione della generazione 1961. Il puledro mangelliano, vincitore di tutte le classiche dei «tre anni» (Giovanardi, Italia, Nazionale e Derby) ha avuto un intoppo proprio in una corsa dove sembrava che tutto si sarebbe risolto ancora una volta per il meglio. Ma sul terreno pesante Navazzo non si è trovato perfettamente a suo agio, come sfasati si sono dimostrati dal canto loro Teobaldo e Basta. Il solo Quentin si è battuto con grande impegno, ma alla fine anche l'allievo di Nogara ha dovuto sottostare all'impeto degli smaliziati «quattro anni».

Ha vinto Turbine, e ha vinto ancora una volta Gubellini. Turbine dei sette concorrenti in gara era il meno quotato (lo davano a 10 per 1) forse perchè si pensava a un suo difficile impiego sul mezzo miglio cesenate. Ma a quanto pare tali preoccupazioni si stanno dimostrando quanto mai infondate, perchè Turbine ha vinto a Firenze si è ripetuto a Cesena, e, secondo noi, è pronto per vincere il Derby del 30 agosto a Montebello. Quindi le piste piccole sono tutt'altro che avverse alle caratteristiche di Turbine che sarà cavallo anche estroso ma che però ha dimostrato di andare fortissimo quando la condizione, come in questo momento, lo sorregge appieno.

Un Turbine scatenato è riuscito a precedere pure Steno che, malgrado i responsi tutt'altro che appariscenti dati dalla pista sul suo conto in questo scorcio di stagione, rimane il «leader» dei «quattro anni». Quindi non resta che da mettere nel giusto risalto la qualità di Turbine, soggetto che se riuscirà a stabilizzare il suo rendimento sul piano attuale, vale a dire senza quelle infelici esaltazioni che spesso hanno compromesso le sue corse, potrà diventare un cavallo di eccezionale levatura.

Di Steno bisogna ancora ammirare il coraggio visto che tutto non sta girando per il giusto verso al figlio di Oriolo dopo il noto incidente in «box». La sconfitta di Navazzo non deve essere drammatizzata, anche se la sconfitta di un idolo (il reuccio dei «tre anni» è appunto questo figlio di Doctor Spencer) è sempre accolta con disappunto. Una giornata nera può capitare a tutti in fin dei conti, poi la pista non era in condizioni perfette e infine Turbine e Steno sono sempre dei grossi calibri. Quindi per Navazzo l'insuccesso cesenate è da prendere con il sorriso sul... muso. Per l'allievo di Casoli il tempo per rifarsi non manca. Spiace invece per l'ennesima delusione offerta da Teobaldo, che, solo in prova, e raramente in gara (come in occasione della corsa dove ha ottenuto il record della generazione sul miglio) offre un'esatta misura della sua classe. Fa piacere invece che in «sulky» a Turbine ci sia stato Edy Gubellini, la giovane frusta che sta ormai affermandosi come uno specialista della guida nei grossi premi. Dopo il trionfo romano con Behave, è venuta questa bella vittoria con Turbine; poco da dire, Gubellini ci sa fare e bene.

Venti metri di vantaggio non sono stati sufficienti a Mincio per salvaguardarsi dalla campionessa americana Elaine Rodney nel Premio Carlo Zanasi disputato a Montecatini. Troppo superiore la figlia di Rodney per il nostro alfiere che ha dovuto abbassare bandiera non senza avere però lottato con generoso slancio. E' stato sufficiente un ultimo mezzo giro ad effetto perchè Elaine Rodney trovasse Mincio nell'impossibilità di resisterle nella dirittura d'arrivo. E il vittorioso assunto della formidabile allieva di Kruger è stato suffragato da una media ancor eccellente: 1.18.3 sui 2080 metri è pur sempre ragguaglio consideravole. Sempre brava dunque l'anziana (è proprio peccato che abbia 7 anni) Elaine Rodney, e bene pure il nostro Mincio che ha dovuto inchinarsi ad una avversaria troppo forte. Nel consueto crescendo ha corso Demon Ros a conferma del felice momento; il terzo posto dell'allievo di D'Errico è il giusto premio per un cavallo che migliora ad ogni uscita.

A Roma nel Premio Scanno, Rubello non ha tenuto fede al pronostico eliminandosi con una grave rottura al via. Sparito dalla scena il portacolori della Scuderia Valserchio, la corsa si è ristretta nella lotta fra due soli concorrenti Tehran e Centaurea. Ancora una volta è prevalso lo slancio del «nove anni» Tehran, cavallo redditizio ad oltranza. Il biondo portacolori della Scuderia Adriatica facendo leva su una positività di rendimento sbalorditiva, ha ottenuto un ennesimo successo. Sempre in palla il figlio di Mighty Ned e Rosa di Siepe, che è andato disinvolto alla meta in un buon 1.19.8 al km. Centaurea si è dovuta accontentare del posto d'onore davanti a Dumas, ma la prova milionaria di Tordivalle ha avuto in Tehran l'assoluto protagonista. Il biondo allievo di Albonetti risulta iscritto nell'importante «clou» di Ferragosto a Montebello. Lo vedremo finalmente a Trieste?

Ed eccoci alla consueta tappa locale. Il vento non è mancato neanche in questa occasione, ed è logico che non ha di certo agevolato la marcia dei concorrenti. Degli otto vincitori, soltanto tre si sono imposti mediante corse di testa. Guarda caso, questi isolati protagonisti, hanno legato il loro nome proprio alle corse più attese del convegno.

Così Etoile de Bien (contento dott. Grusovin?) sempre preg[illegible] vole sui percorsi di velocità, h[illegible] tagliato corto nella «Totip» co[illegible] una fuga decisa che ha avut[illegible] il potere di sorprendere tutti [illegible] concorrenti tranne Nadila. L[illegible] scattante figlia di Mighty Ne[illegible] ha così riscattato l'insucces[illegible] patito a metà settimana caus[illegible] una divagazione iniziale. Gi[illegible] menta scattante questa Eto[illegible] de Bien che può mettere in i[illegible] barazzo, sulla distanza prefer[illegible] ta, anche i grossi nomi. Di gros[illegible] si nomi nella Totip c'era so[illegible] tanto Uebi ma il sauro di Qu[illegible] dri oltre alla penalità e al r[illegible] mo deciso imposto da Etoile [illegible] Bien, ha patito in corsa dell[illegible] traversie che vanno oltre all[illegible] stato pesante del terreno. N[illegible] c'inganniamo affermando ch[illegible] Uebi è stato «marcato a uom[illegible] (ci si perdoni questo termin[illegible] usuale nel «basket») da un a[illegible] tro concorrente.

Civitella ha pure essa mozz[illegible] to il fiato ai rivali, con un i[illegible] peccabile percorso d'avangua[illegible] dia. La «tre anni» sta andand[illegible] molto forte come lo dicono l[illegible] affermazioni a catena consegu[illegible] te in questo brillante periodo [illegible] Per Spriano e Agadir la res[illegible] di venti metri è risultata im[illegible] possibile e tutti hanno vis[illegible] come sul traguardo, l'«hand[illegible] cap» degli inseguitori appariv[illegible] aumentato anzichè diminuito [illegible] Un nuovo assolo di Civitell[illegible] dunque; sta diventando proble[illegible] matico per tutti cercare di a[illegible] restare la marcia trionfale de[illegible] la puledra di Checco Mesca[illegible] chin.

Carletto Morselli ed Edy Fa[illegible] tur, avevano entrambi un conto personale con il traguardo, qu[illegible] st'anno dimostratosi piuttosto avaro con loro. Una sola volta infatti il «gentleman» Morsel[illegible] e il professionista Fatur eran[illegible] stati baciati in fronte dalla «de[illegible] vittoria». Domenica hanno vo[illegible] luto ambedue scrollarsi di do[illegible] so la «pegola», e con Carneva[illegible] e Dodici sono ritornati, sorr[illegible] denti, alla mèta. Al raddoppio dei due «driver» ha fatto riscon[illegible] tro un doppio per la Scuderi[illegible] Elle di cui Edy Fatur è titola[illegible] re. Una serata dove il buon Ed[illegible] ha visto tutto... doppio.

M. G.

LA PARTITA CHE DESIGNERA' L'AVVERSARIA DELL'INTER PER LA COPPA DEL MONDO

Atmosfera arroventata alla vigilia dell'incontro Independiente-Nacional

Gli uruguayani vogliono un arbitro inglese - La «grana» minaccia di travolgere la Confederazione calcistica sudamericana - Il servizio d'ordine sarà rinforzato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Buenos Aires, 11

Sia per motivi di cassetta, sia per scaldare l'atmosfera con opportune mosse pretattiche, il fatto è che una polemica addirittura rovente è esplosa tra argentini e uruguayani a proposito dell'arbitraggio dell'arbitraggio della partita di ritorno per la «Coppa dei Liberatori», tra l'Independiente di Buenos Aires e il Nacional di Montevideo.

Era facile prevederlo: l'olandese Leo Horn, che, arbitrando l'incontro d'andata della finale, a Montevideo, aveva annullato due gol dei padroni di casa facendo terminare l'incontro in parità, è diventato per gli uruguayani quel che un panno rosso è per un toro. Non lo vogliono neppure sentir nominare, figuriamoci se sono disposti ad accettare che egli arbitri anche l'incontro di ritorno, che, per di più, essi dovranno giocare in trasferta.

Tra le due squadre, tuttavia, si era sottoscritto un accordo perchè lo stesso direttore di gara arbitrasse i due incontri. Ora il Nacional si dice disposto persino a rinunciare alla gara di ritorno, alla Coppa e alla successiva gara con l'Internazionale di Milano per la «Coppa del Mondo», se Horn non sarà sostituito.

La «grana» piantata dagli uruguayani minaccia di travolgere la Confederazione sudamericana di calcio, che ha organizzato la Coppa. Dopo avere a malincuore accettato di sostituire Horn, il presidente della Confederazione, Raoul Colombo, aveva designato a direttore dell'incontro un arbitro francese, da scegliersi tra Pierre Schwinte e Marcel Blois, attualmente in vacanza nell'America del Sud. Tutto sembrava a posto, e Schwinte aveva già accettato di scendere in campo, quando da Montevideo è giunto, anche nei suoi confronti, un immotivato rifiuto. «Vogliamo un arbitro inglese — hanno detto quelli del Nacional, un arbitro che applichi rigorosamente il regolamento».

Colombo è andato su tutte le furie: pubblicamente ha annunciato che, se Schwinte sarà costretto a non arbitrare senza un giustificato motivo, egli si dimetterà per protesta dalla carica di presidente della Confederazione.

La situazione è così giunta a un punto morto, anche se, sotto, tutti sono convinti che domani sera giocatori e arbitro saranno regolarmente in campo. Per l'occasione si prevede un incasso eccezionale. Poichè sarà eccezionale anche il numero degli spettatori, la Polizia ha preparato un robustissimo servizio d'ordine per parare i possibili effetti di una decisione arbitrale sbagliata, o di incidenti tra i giocatori.

L'atmosfera, come si è detto, è arroventata. Nell'incontro di andata gli irritatissimi fans del Nacional, pur fischiando a perdifiato Horn, non lanciarono in campo neppure una bottiglietta d'aranciata vuota. Ma non ci si dimentica che a Lima, per l'annullamento di un gol peruviano decretato dall'arbitro uruguayano Gabriel Pazos nell'incontro decisivo per il torneo olimpico tra Perù e Argentina, ben 280 persone persero la vita.

«I rossi di Avellaneda», come i tifosi chiamano i giocatori dell'Independiente, dal colore delle loro maglie, sono in ritiro, in preparazione per la grande partita di domani. La Lega argentina ha autorizzato i campioni a rinviare a data da destinarsi il match di campionato con il Chacharita Juniors, che doveva risputarsi domenica, e tutti i titolari, ad eccezione del terzino Rolan, sono in perfette condizioni fisiche. Oggi gli undici della probabile formazione si sono esibiti in palleggi e tiri in porta, e ieri hanno battuto le riserve con largo scarto in una partitella d'allenamento.

Il Nacional ha portato in ritiro, al centro di allenamento di Praque, diciassette giocatori, e tra questi verranno scelti gli undici da schierare contro gli argentini. Pare che il Nacional intenda rivoluzionare i ranghi rispetto alla partita d'andata, per strappare un pareggio all'Independiente e definire l'incontro a due nella terza partita in campo neutro.

Joao Ademir

Torneo internazionale giovanile di calcio

Sanremo, 11

La Federazione calcio del Portogallo ha comunicato che lo Sporting Club Lisbona, «non avendo ottenuto la superiore autorizzazione», non potrà partecipare al XV Torneo giovanile che si svolgerà a Sanremo dal 22 al 30 agosto. La A. S. Carlin's Boys, organizzatrice della manifestazione, ha invitato quindi il Rapid di Lugano che ha aderito.

La Federazione svedese ha annunciato che invierà a Sanremo la formazione del Degerfors, che il 9 agosto, a Stoccolma, si è aggiudicata la Coppa giovanile di Svezia.

Le 12 squadre partecipanti al torneo di Sanremo saranno le seguenti: Augsburg (Germania occi.), Birmingham (Granbretagna), Rapid Lugano (Svizzera), Degerfors (Svezia), Spartak Mosca (URSS), Bologna, Juventus, Milan, Roma, Sampdoria, Torino e Carlin's Boys.

Judo e lotta a Spilimbergo

Domani sera, giovedì, i Vigili del Fuoco di Trieste parteciperanno a Spilimbergo a una manifestazione, nel cui programma sono incluse dimostrazioni tecniche di «judo», combattimenti fra atleti, esibizioni di due «cinture nere», e infine un combattimento di un atleta contro sei avversari. Vi saranno anche assalti di lotta libera e greco-romana. La sezione giovanile del Judo Club di Spilimbergo darà una dimostrazione dei metodi di allenamento: l'allenatore Renzo Grillo — cintura nera — farà esibire un gruppo di ragazzi di età inferiore ai 14 anni.

Durante la manifestazione il delegato regionale della FIAP, Bruno Borri, premierà due atleti triestini che nelle gare nazionali e internazionali hanno raggiunto risultati di rilievo. Saranno chiamati al podio il campione assoluto di sollevamento pesi medio massimi Gino Corradini, e il lottatore di stile libero Giordano Degiorgi, più volte campione italiano assoluto, olimpionico a Helsinski e azzurro in molteplici competizioni internazionali.

I motociclisti italiani agli «europei» di regolarità

Milano, 11

Alla terza prova del Trofeo europeo motociclistico della regolarità, che si svolgerà a Strakonice, in Cecoslovacchia, dal 14 al 16 agosto, gli italiani parteciperanno con 11 corridori divisi nelle seguenti squadre:

Squadra nazionale «Boubin Trophy: Gorini (Guzzi 98), Eugenio Saini (Guzzi 125), Gianfranco Saini (Guzzi 125), Bertotti (Guzzi 125), Dall'Ara (Guzzi 250).

Squadre Moto Club Bergamo: Gianfranco Saini (Guzzi 125), Taglia (Guzzi 250), Dall'Ara (Guzzi 250); Squadra «Soumava-Vase»: Tagli (Guzzi 250), Moscheni (MV 125), Vergani (Gilera 98).

Squadra Club Militare FF.OO. Milano: Eugenio Saini (Guzzi 125), Moscheni (MV 125), Vergani (Gilera 98). Squadra Club Fiamme Oro (FF.OO.) Milano: Dante Matoioli (MV 125), Gianpaolo Mattioli (MV 125), Panari (MV 125).

L'ex campione spagnolo di pugilato dei pesi massimi, Jose Mancidisor, di 45 anni, ha ucciso a pugnalate la moglie, ha abbattuto la figliastra a fucilate, ed ha quindi rivolto l'arma contro se stesso uccidendosi. La tragedia è scoppiata in seguito ad un violento litigio tra i due coniugi. Il Mancidisor risiedeva a San Sebastian, in Spagna.

OLIMPIADI

Quarantotto Nazioni già iscritte - Gli atleti americani finora prescelti per l'atletica leggera - 109 i sovietici partecipanti ai Giochi - La rappresentativa argentina

ALTRI VENTUN PAESI hanno comunicato al Comitato organizzatore delle Olimpiadi di Tokio la loro partecipazione ai Giochi, dal 10 al 24 ottobre. Si tratta di Afganistan, Australia, Ceylon, Etiopia, Finlandia, Francia, Ghana, Inghilterra, Irlanda, Kenya, Lussemburgo, Malaysia, Marocco, Nuova Zelanda, Pakistan, Perù, Polonia, Rhodesia, Turchia, Uganda e Jugoslavia. Sale così a 48 il numero dei Paesi che hanno presentato la loro iscrizione, ma il Comitato prevede che la partecipazione sarà di oltre 100 Paesi.

●

SONO STATI SELEZIONATI a New York, nell'atletica leggera, i primi atleti americani per Tokio. Essi sono (a fianco di ciascuno è indicato il posto che occupa nella classifica mondiale): m. 100 Jackson (10"1-1); m. 200 Carr (20"2-1); m. 400 Cassell (45"9-2); m. 800 Siebert (1'47"2-2); m. 1500 Burleson (3'38"8-2); m. 5000 Schul (13'38"-1); m. 110 hs Jones (13"4-1); m. 400 hs Luck (49"4-1); m. 3000 siepi Fishback (8'40"4-10); alto Thomas (m. 2,16-3); lungo Boston (m. 8,29-1); salto triplo I. Davis (m. 16,14-12); peso Long (m. 20,67-1) disco Oerter (m. 62,94-1); giavellotto Stevenson (m. 73,97-n. c.); martello Connolly (m. 69,04-1).

●

I NOVANTATRE ATLETI ARGENTINI che parteciperanno alle Olimpiadi, sono suddivisi nelle seguenti discipline: atletica 6, pugilato 7, ciclismo 9, scherma 7, nuoto 5, canottaggio 8, tiro a segno 3, equitazione 11, calcio 25, judo 2, sollevamento pesi 2, lotta 3, ginnastica 1.

●

LA COMITIVA SOVIETICA, composta di 109 atleti, soggiornerà, per gli ultimi allenamenti, dal 30 settembre al 10 ottobre, a Nikko, presso Utsonomiya.

●

BRIAN PHELPS, medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Roma, ha ottenuto la sua miglior prestazione, durante una gara a Londra, con un totale di 167,83 punti. Il punteggio del vincitore alle Olimpiadi del 1960 era stato di 165,56.

●

TRENTATRE PERSONE saranno designate dal Comitato organizzatore dei Giochi per accompagnare la fiamma olimpica nel suo viaggio dalla Grecia al Giappone. Questa delegazione partirà da Tokio il 14 agosto. La fiamma sarà accesa il 21 agosto ad Olimpia, e in seguito sarà trasportata a Tokio a bordo di un «Douglas DC 6 B» delle linee aeree giapponesi. La fiamma olimpica attraverserà 12 Paesi del Medio e dell'Estremo Oriente, e il 6 settembre arriverà all'aeroporto di Miyazaki, all'estremo Sud del Giappone, da dove una staffetta composta da più di 10.000 giovani atleti la trasporterà a Tokio attraverso il territorio nipponico.

L'URSS disdice l'incontro con l'Italia

Roma, 11

La Federazione calcio dell'Unione Sovietica ha informato la FIGC che, per sopravvenute difficoltà di natura tecnica si trova nell'impossibilità di mantenere l'impegno assunto per la disputa di un incontro internazionale in Italia, incontro che avrebbe dovuto aver luogo a Milano l'8 dicembre p.v.

A seguito di tale comunicazione la Federazione italiana si è subito messa in contatto con i dirigenti sovietici onde ottenere chiarimenti e precisazioni circa la possibilità di riesaminare la questione.

8 calciatori inglesi accusati di corruzione

Londra, 11

Una dichiarazione della Football Association informa oggi che il Consiglio consultivo dell'Associazione ha deciso che i giocatori denunciati per corruzione non debbano partecipare a incontri di calcio, in attesa che la loro posizione venga chiarita dai tribunali. La dichiarazione afferma che la partecipazione di questi calciatori a partite non sarebbe nell'interesse delle squadre, dei giocatori, degli spettatori e del calcio stesso.

Per quanto riguarda la possibilità di far giocare i calciatori sospesi dalle loro società in seguito ad accuse di corruzione, la decisione è lasciata alle stesse società.

I magistrati di Mansfield hanno rinviato a giudizio il 28 luglio scorso i seguenti giocatori: James Gauld (ex Mansfield Town), Jack Fountain (York City), Richard Beattie (ex Portsmouth), Samuel Chapman (Mansfield Town), Kenneth Thomson (Hartlepools United), Ronald Howells (Walsall), Peter Swan (Sheffied Wed.) e Tony Kay (Everton). Questi calciatori sono accusati di aver accettato somme di danaro per truccare i risultati di alcune partite. I processi cominceranno il 28 settembre prossimo.

Prosegue intensa la preparazione della Lazio

Altopascio, 11

Mannocci, contrariamente alle previsioni, non ha fatto disputare alcuna partitella durante la giornata. In mattinata i giocatori hanno fatto una passeggiata nei boschi e nel pomeriggio hanno svolto esercizi ginnici e col pallone. La preparazione con la palla ha visto soprattutto impegnati gli attaccanti. Con particolare cura sono stati allenati i due centravanti titolari Petris e Piaceri, i quali per oltre 20 minuti hanno colpito di piede e di testa il pallone che veniva passato loro da Mannocci. Gori e Cei, come al solito, sono stati allenati da Lovati.

Per giovedì Mannocci ha confermato la disputa di una partita regolare: undici contro undici con tempi di 45' ciascuno. I giocatori hanno raggiunto il peso forma e soltanto Cei eccede di 3 kg.

Questa sera o domani mattina arriverà il presidente Micelli per discutere la questione dei reingaggi.

BATTERÒ PATTERSON IN POCHI SECONDI

Le smargiassate di Cassius Clay

Los Angeles, 11

Il campione del mondo dei pesi massimi di pugilato, Cassius Clay, ha detto oggi che batterà ancora Liston e che, dopo un altro combattimento per la difesa del titolo, si ritirerà per dedicarsi esclusivamente alla setta religiosa dei musulmani neri. Clay ha anche annunciato che fra due settimane rivelerà un «grande segreto» della sua vita sentimentale.

Il campione del mondo ha inoltre minimizzato la sfida di Floyd Patterson. «Mi risulta che una signorina di nome Patterson voglia battersi con me — ha detto Clay —. Ella è stata battuta da Liston in una ripresa; io, che sono quattro volte più forte di Liston, la batterò in pochi secondi».

I giocatori convocati per gli «europei» di baseball

Roma, 11

La F.I.P.A.B., su segnalazione dei tecnici preposti alla direzione della squadra nazionale, ha convocato i seguenti giocatori per l'allenamento collegiale e per la successiva partecipazione all'VIII Campionato europeo di baseball, che si svolgerà a Milano dal 29 agosto al 6 settembre prossimi:

Lanciatori: Buschini (Tanara), Calzolari (Fortitudo), Consonni (Pirelli), Glorioso (Nettuno) e Paschetto (Libertas);

ricevitori: Bigarello (Libertas), Blanda (Roma), Cameroni (Europhon);

interni: Bianconi (Pirelli), Lauri e Luzi (Nettuno), Morelli (Fortitudo), Rinaldi (Coca Cola), e Spinosa (Libertas);

esterni: Balzani (Coca Cola), Carmignani (Libertas), Gandini e Novali (Europhon).

Gli atleti si raduneranno venerdì pomeriggio a Milano da dove, il giorno successivo, alle 11.32, partiranno per Rhein Main, nella Germania occidentale, per l'allenamento collegiale La nazionale italiana rientrerà a Milano giovedì 27 agosto. La direzione della squadra è affidata al vicepresidente federale, Ghitti, con la collaborazione dell'allenatore nazionale Luigi Cameroni e del consulente tecnico Reno De Benedetti.

La commissione tecnico-arbitrale ha designato gli arbitri italiani per il campionato europeo. Questi gli arbitri internazionali designati: Bucchi di Bologna, D'Aprile di Roma e Pettener di Trieste.

Rik Van Steenbergen, l'asso del ciclismo belga, ha pianto ieri mattina, nella piccola chiesa danese di Anversa, quando sua figlia Fanny Leona, di 17 anni, si è unita in matrimonio con il ciclista danese Palle Likke Jensen. Alla cerimonia hanno assistito solo pochi intimi.

LA GERMANIA E' SEMPRE LA «GRANDE SIGNORA» DEL CANOTTAGGIO MONDIALE

Severa lezione ad Amsterdam per i sette equipaggi azzurri

La «Grande Signora» del canottaggio mondiale, la dominatrice assoluta della vogata di punta, la Germania, ha vinto con il «due con» (un equipaggio nuovo, di Rostock), con il «quattro senza», ed anche in questa specialità con una nuova barca di Düsseldorf; ed infine nell'«otto» con l'ormai leggendario Ratzeburg, la barca lunga che raccolse la gloriosa eredità dell'«otto» della Moto Guzzi, quello che trionfò a Duisburg nel 1957, a Poznan nel 1958 e con il misto Moto Guzzi-Marina Militare a Praga nel 1961.

Nelle altre due specialità di punta, «quattro con» e «due senza», ha vinto la medaglia d'argento. Si dice che la «Grande Signora» invecchia. Pensiamo che sia invece in piena salute. Si permette persino il lusso di sostituire equipaggi campioni mondiali ed europei con altri che esordiscono negli stadi acquei mondiali!

Non incide che la coppa Montù sia stata vinta dai sovietici ed il trofeo Mulleg sia andato alla Germania e all'URSS, che si sono classificate a pari merito; la Germania rimane «maestra».

Parliamo dunque dei sovietici. La quasi débâcle di Copenaghen (1957) è servita. I russi hanno riconquistato il dominio mondiale nella vogata di coppia (singolo e doppio), si sono inseriti nella «punta» con i successi e relative medaglie d'oro nel «quattro con» e d'argento nel «due con» e nell'«otto».

Passiamo ora ai nostri azzurri. Finiti i «continentali», li abbiamo lodati. Era logico che dopo una tale sovrumana fatica andasse loro una parola affettuosa; ma oggi, quando la ridda dei «se» e dei «ma» s'è calmata, facciamo un po' i conti.

Falck: «Abbiamo perso il secondo posto, dato che i tedeschi sono calati nel finale — hanno detto i "falchetti" — invece di tenere il passo dovevano attaccare». Ebbene questa dichiarazione non suona ad attenuante, semmai è un'aggravante. Tecnicamente la Falck è migliore dei germanici? Lo dimostri con i fatti!

Infine si aggiunge che l'equipaggio è stato «messo insieme» un mese fa. Malissimo il ridursi a formare una barca solo alla vigilia degli «europei».

Moto Guzzi. Qualcuno della FIC ha parlato alla vigilia di medaglia d'oro. Sicura, se la Guzzi partirà veloce, e di nuovo un «se» — la barca a quattro vogatori senza timoniere non parte lesta —. «Se — questa volta il "se" lo mettiamo noi — la gara durasse 2500 metri invece dei 2000, allora si che le maglie rosse vincerebbero». Alippi e Moioli curino quindi questa disfunzione tecnica, e se otterrano la guarigione (leggi partenza «sparata»), allora sottoscriviamo, fin d'ora, la sicura medaglia aurea a Tokio.

Ed ora ci viene una gran voglia di scrivere che i marinai meritavano l'applauso più vibrante, più scrosciante. Alla vigilia tutti i sorrisi erano per i «senatori» della Guzzi e per gli atleti della Falck; per i marinai suonava l'augurio di giungere quarti o quinti. Sono giunti nella scia degli jugoslavi; ma mentre sugli armi aziendali vogavano degli atleti espertissimi, carichi di titoli, italiani europei ed olimpionici, i marinai sono quasi tutti pivellini. Ergo: hanno fatto una gara bellissima. Il dovere degli uomini con le stellette si chiamava «Italia», e *per questa* i 5 marinai, i 2 carabinieri e la guardia di P.S. si sono battuti. Bravi, e con loro un bravo all'ammiraglio Gandini, al comandante Pesel ed all'allenatore Bovo.

Parliamo infine degli equipaggi esclusi dalla finale: «due senza», «due con», «doppio» e «singolo».

Il «due senza» era la nostra trepida speranza; dopo l'esclusione dalla finale, «crucifige per Petri e Mosetti». Si diceva: non hanno carattere, non sanno soffrire, sono discontinui, la piantino di remare. Già, noi italiani spesso siamo così, osanniamo e poi affondiamo.

Cosa è successo a Petri? Il triestino, dalla gara all'Idroscalo di Milano, non sta bene, tossisce e la sua respirazione è difficile; ma non è stato visitato. Dicono che lui non ha voluto sottoporsi all'esame medico-federale, che la Ignis stessa non l'ha obbligato ad affrontarlo. Bubbole. Un atleta P. O. deve sottostare agli ordini della Federazione, ed evidentemente questa non è intervenuta con l'autorità che le compete. Petri e Mosetti sono ancora dei grandi atleti; se curati fisicamente e moralmente, possono essere ancora una pedina da giocare a Tokio.

Il «due con» non aveva, nè cullava, sogni di gloria. Galli ed Ortelli hanno appena venti anni, sono gli unici buoni «pulcini» di una covata che dura da quattro anni. Saranno pronti, se persevereranno, fra due o tre anni.

Infine la vogata di coppia. Dobbiamo imparare tutto, persino il ritmo dei colpi in acqua. Tutto da rifare. Si faccia finalmente in Italia, a Trieste o Torino, il centro scuola della vogata di coppia, e si incominci dall'abc». Basta con la frase stantia: «Ai miei tempi si faceva così...». Oggi si voga con criteri scientifici, in base a grafici, studi delle carene, calcoli sulla corsa dei carrelli, sulla lunghezza delle scalmiere e dei braccioli. Una volta impostata e fatta la lezione, si passi alla pratica e si creino vogatori. Se ce ne saranno ancora...

V. M.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO



Istanbul — Dopo l'inizio della fase «calda» della crisi di Cipro si sono moltiplicate in Turchia le violenze ai danni della minoranza greca. Qui, l'assalto della folla al negozio di un greco

LA INCERTA TREGUA DI CIPRO CONTRAPPUNTATA IN INGHILTERRA DA UNA VIOLENTA POLEMICA

A LONDRA SI VUOLE LA «TESTA» DELL'ARCIVESCOVO MAKARIOS

Il suo atteggiamento intransigente e imprudente è valso ad alienargli ogni simpatia - Bellicoso comunicato del capo dell'aviazione turca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 11

L'incerta tregua di Cipro è contrappuntata da Londra da una violenta polemica contro il Presidente Makarios di cui si è fatto portavoce ufficiale il popolare «Daily Sketch» intitolando questa mattina tutta la prima pagina con queste parole: «Makarios deve andarsene». Tralasciamo gli epiteti di cui il giornale lo gratifica come «arcivescovo dalle mani insanguinate» e simili. Queste sono escandescenze della passione politica. Sta di fatto che anche ad un esame politico più freddo il Presidente cipriota appare in questo momento il vero nodo irriducibile della situazione. A renderlo impopolare a Londra, oltre certi vecchi ricordi e la testardaggine con cui ha rifiutato finora ogni tentativo di compromesso sulla questione di Cipro, ha contribuito indirettamente la dichiarazione fatta sabato scorso a Londra dall'Alto Commissario cipriota Soteriades in una conferenza stampa, che riflette presumibilmente un atteggiamento ufficiale, secondo cui il Governo di Nicosia non cederà nemmeno a costo di provocare una guerra mondiale.

E' vero che sulla scena politica internazionale nessuno è angelo e ognuno tira rudemente ai propri particolari interessi, ma quella è perlomeno una bestemmia che tende a spazzare di un colpo quei minimi barlumi di coscienza internazionale che il mondo è venuto faticosamente maturando fra prove sanguinose, allarmi e incubi. La situazione, in pratica, è oggi questa: la Turchia non riprenderà i voli offensivi su Cipro se i greco-ciprioti non riprenderanno gli attacchi contro i villaggi turchi dell'isola, ma continuerà i voli di ricognizione e intanto pretende che i greco-ciprioti si ritirino sulle posizioni del 5 agosto

L'armistizio, insomma c'è o non c'è. Se c'è, è appeso a un filo, ad una interpretazione discrezionale dei fatti affidata agli stessi contendenti. Il Ministro turco degli Esteri ha lanciato oggi da Ankara un nuovo avvertimento a Nicosia per la osservanza dell'armistizio ed ha ricevuto i rappresentanti degli Stati Uniti, della Granbretagna, della Francia, della Russia, della Germania occidentale, del Canadà. Il Primo Ministro Inonu, ha inviato un messaggio al Primo Ministro greco Papandreu in cui si propone di accelerare le trattative per risolvere la questione di Cipro che si svolgono a Ginevra sotto la direzione del mediatore dell'ONU e in cui si invita la Grecia a collaborare con la Turchia in pace e buona volontà.

Da parte turca va segnalata una bellicosa dichiarazione che è stata rilasciata ad Ankara dal Capo di Stato maggiore della Aeronautica turca, generale Irfan Ransel. Egli ha affermato oggi che le incursioni aeree turche su Cipro sono «solo un inizio» e che «colpi più pesanti seguiranno» se i greco-ciprioti non «seguiranno la dritta via». La «dritta via» indicata dal generale turco è quella che porta ad una sistemazione della questione di Cipro. Il comandante dell'aviazione turca ha anche dichiarato ai giornalisti: «Se ne ricevesse l'ordine, l'aviazione turca potrebbe distruggere Cipro in breve tempo

Eugenio Galvano

UN GIORNALE SVIZZERO SULLA NOSTRA ECONOMIA

L'Italia non necessita di altri prestiti stranieri

Le recenti operazioni dell'I.R.I. e della Montecatini avrebbero consolidato le riserve monetarie del Paese

Zurigo, 11

In un articolo intitolato «Consolidamento della bilancia commerciale italiana», l'autorevole «Neue Zuercher Zeitung» scrive che l'esportazione italiana ha raggiunto, nel mese di giugno, un record mensile assoluto (319,6 miliardi di lire), superando del 20 per cento le cifre del mese di giugno 1963. «Tuttavia — aggiunge l'articolista — i circoli governativi italiani seguono questo straordinario sviluppo delle esportazioni con estrema cautela e prudenza e ciò perchè i prezzi di esportazione dei produttori sono diminuiti». Vi sono due ragioni che giustificano questa diminuzione dei prezzi, precisa quindi la «NZZ»: in primo luogo, i depositi rigurgitano di merci e, pertanto, i produttori si trovano nella necessità di far posto a ogni costo, inoltre, per lottare contro l'inflazione, i crediti bancari sono stati ristretti e i fabbricanti mancano di liquido.

Malgrado ciò, prosegue l'articolista, i prodotti italiani conoscono all'estero un interesse crescente. Il deficit della bilancia commerciale è stato, perciò, notevolmente ridotto: dal 46,6 per cento nel primo trimestre si è passati al 2,7 per cento nel primo semestre. Vale a dire i mesi di aprile, maggio e giugno hanno notevolmente ridotto il deficit esistente.

Dopo un'ampia analisi della direzione presa dalle esportazioni italiane, che si sono specialmente sviluppate con i Paesi del Mercato comune, l'articolista aggiunge: «Ormai si ha la netta impressione che la bilancia commerciale italiana si va stabilizzando su 400 miliardi. Ciò che grava sulla bilancia italiana è il persistente passivo nei confronti degli Stati Uniti, che importano per 149.9 miliardi di merci per esportarne in Italia 346 miliardi».

Anche la bilancia dei pagamenti ha risentito del migliorato clima della bilancia commerciale: «Da 18 mesi passiva la bilancia dei pagamenti è ritornata attiva, per la prima volta nel mese di aprile, con 15 milioni di dollari, per salire quindi decisamente sui 100 milioni di dollari nel mese di giugno». Secondo la «NZZ», questo sviluppo favorevole è specialmente da attribuirsi al recente accordo tra la «Royal-Duch» e la «Montecatini» e inoltre al prestito estero raccolto dall'«IRI». Grazie a queste operazioni, le riserve monetarie italiane sono salite a 1.790 miliardi, ciò che sembra escludere la necessità di ottenere ulteriori prestiti all'estero.

NEL DARNE L'ANNUNCIO IL PENTAGONO NON HA DRAMMATIZZATO IL FATTO

LA PRESENZA DI «MIG» CINESI CONFERMATA NEL NORD VIETNAM

Si tratterebbe di caccia antiquati, non in grado di competere con quelli americani E' stato escluso che abbiano finora effettuato voli sul territorio del Vietnam del Sud

Washington, 11

Il Pentagono ha oggi confermato che un certo numero di aviogetti cino-comunisti sono stati introdotti nel Vietnam del Nord negli ultimi cinque giorni, ma si è astenuto dall'interpretare lo sviluppo in questione dal punto di vista militare o politico, in armonia con la direttiva statunitense di non ridimensionare la crisi del Tonchino se non in conseguenza di nuove provocazioni o attacchi comunisti.

L'assistente segretario per gli affari pubblici del Dipartimento della Difesa, Arthur Sylvester, ha dichiarato in particolare: «Abbiamo indicazioni che un certo numero di "Mig-15" e "Mig-17" sono stati introdotti nel Vietnam del Nord. I piloti potrebbero essere nord-vietnamesi addestrati nella Cina popolare ma potrebbero anche essere cinesi». Sylvester ha aggiunto che l'arrivo degli aviogetti cino-comunisti era previsto in quanto da qualche tempo erano in corso lavori di ampliamento delle piste in talune basi aeree nella regione di Hanoi, con l'evidente scopo di consentire l'atterraggio di aerei a reazione. I «Mig» giunti nel Vietnam del Nord sono velivoli subsonici di vecchio modello, incapaci di sostenere uno scontro con i più veloci e manovrabili aviogetti americani di stanza nel Vietnam del Sud e a bordo delle portaerei della Settima Flotta.

Il portavoce del Dipartimento della Difesa ha precisato che gli aerei comunisti non hanno effettuato voli sul Vietnam del Sud e ha smentito che aviogetti statunitensi si siano levati in volo da basi vietnamesi per intercettare caccia cino-comunisti in formazione di attacco. Sylvester ha comunque confermato che i radar americani hanno rilevato velivoli comunisti. Come è noto, stormi di aerei cino-comunisti si trovano da lungo tempo nell'isola di Hainan, prospiciente il Golfo del Tonchino.

Negli ambienti degli osservatori di Washington si rileva che il fatto stesso che il Pentagono abbia voluto sottolineare che l'arrivo dei «Mig» cino-comunisti era previsto dimostra la cautela con cui agisce il Governo di Washington per scongiurare un ulteriore aggravamento della situazione nel Sud-Est asiatico. Esso dimostra inoltre l'efficacia della sorveglianza aerea statunitense sul Vietnam del Nord, intensificata dopo gli incidenti aeronavali della scorsa settimana nel Golfo del Tonchino. Si rileva poi che l'annuncio odierno del Pentagono ha un suo particolare valore politico in quanto conferma l'ormai completa subordinazione della Repubblica del Vietnam del Nord alla Cina comunista.

Nel Vietnam del Sud frattanto, il gen. Khan continua a mantenere la pressione politica e militare interna a un livello elevato, soprattutto per scongiurare cattive sorprese al suo Governo. Le notizie giunte oggi da Saigon rivelano che consiglieri cino-comunisti parebbero parte delle unità di guerriglieri Vietcong; le fonti sudvietnamesi affermano inoltre di avere prove precise della presenza di elementi cinesi nel Vietnam del Sud.

Interrogato in proposito, il portavoce del Dipartimento di Stato Robert McCloskey ha dichiarato che alle autorità americane nel Vietnam del Sud non risulta che consiglieri cino-comunisti siano impegnati nelle operazioni di guerriglia condotte dal Viet-Cong. Analoga smentita è stata fatta a Saigon dagli ambienti militari statunitensi, sia pure in termini diplomatici per non danneggiare il prestigio del Capo di Governo vietnamese. In pratica, le fonti americane hanno detto di non disporre di «informazioni proprie» circa la presenza di elementi cinesi nel territorio del Vietnam del Sud, il che lascia al gen. Khan la possibilità di dimostrarsi meglio informato degli americani in materia e di mantenere un certo stato di animazione particolarmente nei comandi territoriali.

Si sono oggi intanto apprese altre notizie su uno dei due piloti americani abbattuti durante l'attacco americano del 5 agosto alle basi navali nordvietnamesi. Questi è stato fatto marciare per le strade della città natale di Hon Gay, secondo quanto ha annunciato Radio Hanoi in una trasmissione ascoltata oggi a Tokio. «Il tenente pilota Everett Alvarez Jr., catturato dal popolo vietnamese, pallido, stanco e atterrito ha sfilato per le vie di Hon Gay nella sua sporca uniforme americana sotto scorta di orgogliosi uomini dell'Esercito popolare vietnamese», ha detto Radio Hanoi. L'emittente nordvietnamese non parla delle condizioni di salute del pilota americano, ma a giudicare dal resoconto della radio comunista sembra che egli non abbia riportato gravi ferite.

Sempre nel quadro della situazione nel Sud-Est asiatico viene ancora segnalato che il Governo reale laotiano ha oggi fermamente smentito una accusa nordvietnamese secondo la quale il Laos ha permesso che il suo territorio venga usato come base dagli aerei americani per bombardare il Vietnam del Nord. La smentita è contenuta in una lettera indirizzata al Ministro degli Esteri nordvietnamese, Xuan Thuy, dal generale Phoumi Novasan, vice Primo Ministro del Governo laotiano di coalizione, che assicura l'«interim» di Suvanna Fuma. «Il Governo reale non ha mai concesso autorizzazioni del genere. Il Governo laotiano smentisce formalmente di aver concesso agli americani l'uso del territorio laotiano» afferma la lettera. «Per fornire una prova formale delle proprie affermazioni, il Governo laotiano autorizza la Commissione internazionale di controllo a svolgere tutte le inchieste necessarie».

Togliatti lascia Mosca diretto in Crimea

Mosca, 11

Il segretario generale del Partito comunista italiano, on. Palmiro Togliatti, è partito oggi in volo da Mosca diretto in Crimea dove trascorrerà una decina di giorni di riposo. Non si sa ancora se egli si incontrerà con Kruscev durante il suo soggiorno nell'URSS. Prima di lasciare Mosca l'on. Togliatti si è informato circa lo stato di salute del Presidente Segni.

PER PERMETTERE A CIOMBE DI FRENARE LA RIVOLTA COMUNISTA

Belgio e SU aumenteranno gli aiuti militari al Congo

L'accordo è stato raggiunto malgrado le molte perplessità di Bruxelles Dopo i primi successi sembra che i reparti ribelli siano ancora in crisi

Washington, 11

Da fonte ufficiale di Washington si è appreso che gli Stati Uniti e il Belgio si sono messi d'accordo per incrementare il loro aiuto economico e militare al Governo centrale congolese. Questo accordo è il principale risultato della visita compiuta alla fine della settimana scorsa a Bruxelles dal Segretario di Stato aggiunto americano per gli affari politici Averell Harriman. Gli Stati Uniti, preoccupati per l'estendersi della ribellione nel Congo, erano dell'opinione che il Belgio avrebbe dovuto appoggiare più energicamente il Governo Ciombe mentre il Belgio, da parte sua, per timore di rappresaglie nei confronti dei civili belgi residenti nel Congo si mostrava restio ad accettare l'idea di un'assistenza militare più diretta.

In questi ultimi giorni Ciombe ha diverse volte smentito di aver chiesto un aiuto militare all'estero. Ieri sera, al più tardi, in un'intervista trasmessa dalla televisione belga, Ciombe ha affermato che «i 10.000-15.000 ex gendarmi katanghesi che sono entrati a far parte dell'Armata nazionale congolese, e le truppe fedeli sono sufficienti a combattere contro la guerriglia». Dopo aver posto l'accento sulla riconquista di Baudouinville, Ciombe ha affermato che la ribellione nel Katanga del Nord sarà domata «entro quindici giorni» e che anche Stanleyville sarà «riconquistata entro pochi giorni».

Interrogato in merito alle voci secondo le quali il suo Governo intenderebbe creare una specie di Legione straniera, Ciombe ha dichiarato che la questione non è mai stata sollevata. Egli ha aggiunto che il viaggio da lui recentemente compiuto in diverse regioni del mondo ha dimostrato che «le masse congolesi appoggiano il suo Governo».

Per quanto riguarda la sua politica nei confronti dei ribelli Ciombe ha dichiarato che fino ad oggi ha seguito una politica di «tendere la mano» ma che ciò non può continuare a lungo. «La porta resterà aperta — ha aggiunto — ma l'ordine dovrà essere restaurato».

Sul piano militare la situazione sembra essersi stabilizzata in questi ultimi giorni ed anzi in alcuni settori le forze governative hanno riportato alcuni successi dopo la riconquista di Baudouinville. Secondo quanto dichiarato dal Ministro degli Interni congolese, le forze governative starebbero ora distruggendo alcuni focolai di ribellione nei dintorni della città e avrebbero ripreso Kitenge, a Nord di Kamina, dirigendosi verso Kapona, ancora nelle mani degli insorti. A Stanleyville la situazione è rimasta immutata da domenica.

Si è appreso intanto oggi che due aerei da caccia T-28 di fabbricazione americana, pilotati da esuli cubani anti-castristi sono stati inviati a Bukavu, capoluogo dei Kivu, in seguito alle notizie che i ribelli sostenuti dai comunisti si stavano avvicinando alla città provenienti da Occidente. I due aerei da addestramento sono stati trasformati in aerei da caccia con l'aggiunta a bordo di mitragliatrici e razzi di piccole dimensioni.

Notizie non confermate provenienti da Paulis, a Nord-Est di Stanleyville, hanno riferito infine che soldati regolari si preparano a passare dalla parte dei ribelli. Essi avrebbero ammainato la bandiera del Congo per sostituirla con quella usata dal leader dei ribelli, Gaston Soumialot. Gli europei sono stati evacuati dalla città nella giornata di ieri.

Manifestano i sinistrati di Erto e Casso

Udine, 11

Il Prefetto di Udine, Sandrelli si è recato oggi a Cimolais per esaminare la situazione degli sfollati di Erto a Casso. Gli sfollati continuano infatti a mantenere i posti di blocco istituiti recentemente sulla strada di Cimolais e nei pressi del bacino del Vaiont. Il dott. Sandrelli si è incontrato con il Sindaco di Erto e Casso, De Damiani, il quale gli ha esposto i desideri dei suoi amministrati. In particolare, essi chiedono che il competente Ministero emani sollecitamente il decreto che affermi l'abitabilità o meno nella zona del Vaiont.

Punto alla gola da un'ape rischia di morire soffocato

Rovigo, 11

Un contadino di Lusia (Rovigo) ha corso il pericolo di morire soffocato in seguito ad una puntura di un'ape. Mentre lavorava nei campi, Simeone Cavalieri, di 32 anni, è stato punto alla gola da un'ape.

Soccorso dai familiari, è stato ricoverato d'urgenza nello ospedale di Lendinara, dove i sanitari lo hanno posto sotto la tenda ad ossigeno.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

PRIMO BILANCIO DEL TRAFFICO COLLEGATO ALL'ESODO DI FERRAGOSTO

24 vittime della strada registrate in un solo giorno

Soltanto nella Capitale si sono verificati otto incidenti con esito letale Il Ministro dei Lavori Pubblici ha esortato tutti i motorizzati alla prudenza

Roma, 11

Otto morti sulle strade di Roma in dodici ore e altri sedici sulle strade della penisola costituiscono il tragico bilancio di questo primo sanguinoso esodo di Ferragosto. Nel quadro delle iniziative intraprese dal Ministero dei LL. PP. e dagli altri organi competenti per ridurre al minimo gli incidenti del traffico nei giorni di Ferragosto, il Ministro dei Lavori Pubblici on. Mancini ha rivolto agli utenti della strada la seguente esortazione: «Automobilisti, nell'imminenza del tradizionale esodo del Ferragosto, desidero rivolgere un caldo appello al senso di responsabilità di tutti voi per esortarvi alla prudenza, alla cautela ed al pieno rispetto delle norme vigenti, sicchè la circolazione degli autoveicoli su tutte le strade italiane possa svolgersi senza incidenti di sorta. Evitate in ogni modo che questi giorni di riposo e di svago vengano turbati da tristi eventi. E' con questo auspicio e con questa speranza che auguro a tutti voi liete e serene vacanze e colgo l'occasione per rivolgervi il mio più cordiale saluto».

Quanti automobilisti accoglieranno questo invito? Quanti vorranno dare la loro collaborazione affinchè i prossimi giorni trascorrano lieti, perchè non ci si debba ratristare nel registrare nuove vittime della strada? La drammatica serie di incidenti avvenuti in questi ultimi giorni non può non renderci pessimisti. Le autorità competenti da lungo tempo hanno predisposto piani di emergenza, hanno rivolto appelli alla responsabilità e alla prudenza; hanno adottato tutte quelle misure idonee a scongiurare nuovi incidenti, ma purtroppo la già lunga catena di sciagure stradali si allunga sempre più. Ogni giorno la fatalità e l'imprudenza ghermiscono nuove vittime, distruggono nuove famiglie, creano situazioni drammatiche che lasciano costernati.

Che dire poi del ritmo impressionante con il quale si susseguono in questo periodo gli incidenti? Se fino ad una settimana fa il cronista doveva registrare ogni giorno una nuova vittima, oggi ogni ora giunge notizia di qualche grave sciagura stradale, ogni ora un terribile ed inaspettato dolore colpisce una famiglia italiana proprio quando si accingeva a godere il meritato riposo estivo. Ecco la lunga lista nera su cui tutti dovrebbero meditare.

La signora Renata Coppelli, di 62 anni, è stata travolta in via dei Condotti, dalla «Simca 1000» guidata da Giuliano Bertucelli di 36 anni. Soccorsa da alcuni passanti e trasportata all'ospedale S. Giacomo la signora Coppelli ha cessato di vivere senza aver ripreso conoscenza, un'ora dopo il ricovero.

Due morti e due feriti gravi nello scontro tra una «500» e una «600» al chilometro 29 della via Nettunese. La «500» marciava a forte velocità verso Roma: si è scontrata frontalmente con l'altra utilitaria. Sulla prima macchina viaggiavano Mario Brandelli di 28 anni e Vittoria Jaconelli, di 20 anni, abitante a Roma. Sono stati ricoverati entrambi in osservazione all'Ospedale civile di Nettuno. Sono morti, invece, i due giovani che viaggiavano a bordo della «600», targata Napoli 191923: Francesco Spinelli di 23 anni, abitante a Procida (morto sul colpo) e Michele Barone di 22 anni, abitante a Monte di Procida, morto alla clinica «Città di Aprilia» un'ora dopo il ricovero.

Un bambino ha perduto la vita in un incidente stradale, all'incrocio del raccordo anulare con la rampa della via Casilina: è stato travolto da un'auto condotta dal signor Luciano Bianchi. Soccorso immediatamente e trasportato al pronto soccorso dell'Ospedale San Giovanni con un'auto di passaggio, il bambino — del quale non si conoscono ancora le generalità — ha cessato di vivere durante il percorso.

Angelo Bellucci, un operaio di 59 anni, ha perduto la vita schiacciato da un camion in retromarcia, mentre scaricava dall'automezzo il brecciolino che doveva servire per la costruzione di una strada secondaria sul grande raccordo anulare, all'altezza della Romaf-Piuggi. Sul viale di Trastevere questa notte poco dopo l'una, sono morti in due, a bordo di una «600» usciti di strada in curva ed accartocciatasi contro un palo di ferro della luce: Rocco Bonifacio di 38 anni e Vincenzo Mastrota di 32 anni. Erano in gita con altri due amici su una «600» guidata dal muratore Francesco Pasquale Ramundo il quale ne ha perduto il controllo mentre da piazza Ippolito Nievo si stavano recando verso la stazione di Trastevere. Rocco Bonifacio è giunto cadavere al San Camillo; Vincenzo Mastrota vi è morto poco dopo. Un giovane scooterista infine è rimasto ucciso, ieri sera, nello scontro con un'utilitaria condotta dal figlio del Vicequestore di Roma, dott. D'Arienzo. Lo scooterista, Bruno Panci, di 24 anni, è morto pochi minuti dopo che era stato trasportato al San Giovanni.

Al Congresso americano

Approvata la legge per la «guerra alla povertà»

Washington, 11

La «legge per la guerra alla povertà» (primo provvedimento su vasta scala del Presidente Johnson in politica interna) è stata approvata definitivamente dal Congresso. Il Senato, infatti, ha approvato per alzata di mano il testo che la settimana scorsa aveva ricevuto il voto favorevole della Camera dei rappresentanti. La legge viene ora inviata alla firma del Presidente.

La legge, sollecitata con particolare energia dal Presidente Johnson, prevede stanziamenti per 947.500.000 dollari destinati soprattutto a finanziare la lotta contro la disoccupazione dei giovani al termine dei corsi scolastici, ad aiutare i piccoli commercianti e gli agricoltori e a procurare impieghi temporanei agli studenti bisognosi.

Il senatore Goldwater, candidato repubblicano alla Presidenza, aveva osteggiato la legge quando questa era stata discussa ed approvata in prima lettura dal Senato. Si prevede intanto che il Presidente Johnson discuterà il problema dei diritti civili, domani, parlando a New York dinanzi al congresso dell'Associazione forense americana.

Conclusa a Napoli la crociera di Jacqueline

Napoli, 11

Jacqueline Kennedy ha concluso a Napoli, con tre giorni di anticipo sul previsto, la crociera nel Mediterraneo iniziata il 6 agosto scorso a Venezia assieme alla sorella principessa Lee Radziwill e ad altre personalità con il panfilo «Radiant II». Il panfilo, con a bordo anche Lady e Lord Harlich, è entrato nel porto di Napoli — ormeggiandosi alla testata della stazione marittima — poco dopo le 16.

In Cecoslovacchia

Grave incidente d'auto a un diplomatico italiano

Praga, 11

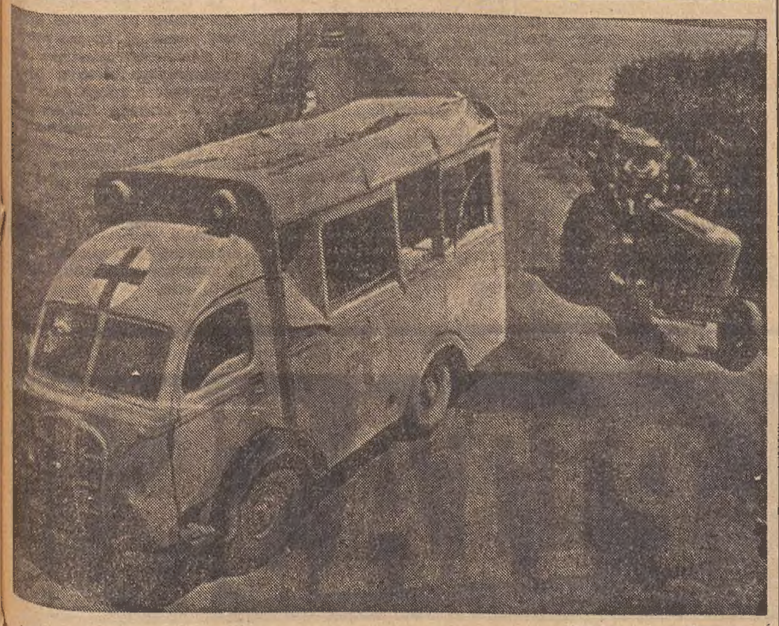
Il colonnello Civello Luccioli, addetto militare alla Ambasciata italiana a Praga è rimasto oggi seriamente ferito in un incidente d'auto a Pilzen nella Boemia occidentale. L'agenzia di stampa ceca, la CTK, ha riferito che la «Mercedes» su cui viaggiava il colonnello Luccioli si è capovolta ed è finita contro un albero in seguito ad una frenata sulla strada sdrucciolevole.

Trasportato all'ospedale, al colonnello è stata praticata immediatamente una trasfusione di sangue. La moglie dell'addetto, e il figlio di 11 anni, che viaggiavano con lui sono rimasti illesi.

Una frana di terriccio soffoca un operaio

Napoli, 11

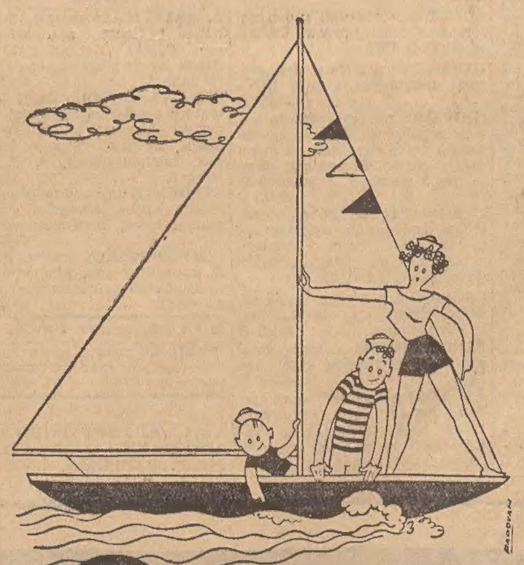
Un operaio è morto e un altro è rimasto ferito per una frana di terriccio avvenuta in un cantiere di lavoro a Soccavo, alla periferia di Napoli. Gli operai Clemente Pascarella e Stefano Grillo, entrambi di 54 anni, lavoravano al puntellamento di una fognatura quando, per cause non ancora accertate, la parete del condotto è franata e il terriccio li ha investiti. Sono accorsi altri operai che hanno trasportato i due al Centro traumatologico dell'INAIL a Capodimonte. Poco dopo il ricovero, il Pascarella è morto. Al Grillo i sanitari hanno riscontrato ferite non gravi.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Nicosia — Un'autoambulanza greco-cipriota, colpita dai bombardamenti effettuati dai turchi

VENDITA D'AGOSTO



CALZATURE
DA
UOMO
DONNA
BAMBINI

Donda

LARGO BARRIERA VECCHIA 5-6

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3,30 per cento.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

DONNA referenziata offresi ore combinarsi amante bambini. Cassetta 67282 A UPI

DONNA offresi cucito stiro ore da combinare. Scrivere Cassetta 67278 A UPI

DONNA offresi pulizie negozi portoni e uffici. Cassetta 27351 A UPI.

PRESTASERVIZI offresi dalle 9 alle 17, escluso cucina; telefono 733873. 40443 A

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

DONNA tutto fare per piccola famiglia, cercasi, ottimo trattamento, vitto et alloggio. Cassetta 46435 B UPI.

SIGNORINA giovane, istruita, libera impegni, amante casa, patente auto, guida sicura, cercasi in Milano come governante casa abitazione professionista solo. Si richiede espressamente signorina con patente auto, con vista perfetta e con buona educazione casalinga per bene eseguire direttamente compiti di casa con aiuto di cameriera 4 ore giornaliere. Si prega di non rispondere senza i requisiti richiesti e senza avere espresso sicuro consenso genitori al trasferimento. Scrivere Casella 13 B SPI Milano. 5969 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. PITTORE capace qualsiasi lavoro, offresi; telef. 75455. 27348 C

A.A. PITTORE capace offresi subito. Del Rio, viale D'Annunzio 33. 27269 C

CERCO qualsiasi lavoro serale notturno preferibilmente presso officina garage distributore lavaggio, patente C. Cassetta n. 46266 C, UPI.

FABBRO idraulico capace tutti lavori offresi. Telefonare 46215. 26678 C

MAGAZZINIERE 24 anni pratico volonteroso offresi disposto versare cauzione. Cassetta 46409 C UPI

OPERATORE I.B.M. meccanografico (selezionatrice, riproduttrice, tabulatrice, calcolatrice) offresi. Scrivere Tullio Sommer, via Blaserna 3, Monfalcone. 712 C

TAPPEZZIERE materassaio capace offresi. Via Scalinata 7, telefono 731236. 26899 C

CO Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A. ARTIGIANO parchettista GHERSEVICH raschiatura VERNICIATURA pavimentazione in legno riparazione di ogni tipo preventivi gratuiti garanzia puntualità. Tel. 50036. 27278 CC

A.A. AVVOLGIBILI (rolè) ripariamo, verniciamo, cambiamo cinghie; tel. 733364. 67292 CC

A.A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura sintetica puntualità e garanzia di lavoro. Frittoli via S. Zenone 6 telefono 50895. 67255 CC

GUARDAROBA, scaffali, sportelli acquai nicchie, piani tavolo, rivestimenti murali formica eseguiamo. Tesa 50; telefono 44778. 27365 CC

IDRAULICO riparazioni accurate. Telef. 733091. 67219 CC

PARCHETTI riparazioni, raschiatura elettrica accurata, applicazione SYNTEKO originale svedese, esclusivamente PADOVAN, via Paduina 5, tel. 95239. 27075 CC

TELEVISIONE radio riparazioni impianti antenne. Start, via Mazzini 46, telef. 734279. 26828 CC

D Off. d'impiego L. 35

APPRENDISTA cercasi per bar turno diurno buon trattamento; telefonare 732209. 46611 D

APPRENDISTA meglio già pratico barba cerca. Pascoli 5 barbiere. 46446 D

APPRENDISTA banconiere cerca Astro Bar Piazza Goldoni 3. 46438 D

APPRENDISTA banconiera cercasi Caffè Dante via Torrebianca 37, telefono 28968. Festa la domenica ed ogni festività. 67279 D

AUTISTA con mansioni di carico scarico per consegne città cerca grossista alimentari. Indicare età posti occupati. Offerte Cassetta 46467 D UPI.

BANCONIERA apprendista e aiuto. Bar Donà Largo Santorio. 46405 D

BANCONIERA esperta e apprendisti ambossessi cerca Bar Piazza Garibaldi 10. 46412 D

BANCONIERE/A aiuto 16-18 anni cercasi; tel. 44008. 46440 D

BAR cerca giovane (16-17). Orario diurno, feste libero, trattamento familiare stipendio buono; telefonare 30182. 46468 D

CASSIERA per bar cercasi con referenze urgentemente. Scrivere Cassetta 46407 D UPI

CERCASI persona colta inglese per conversazioni. Cass. 2000 D UPI.

COMMESSA pratica per negozio di tintoria cercasi. Offerte manoscritte, specificare età e posti occupati. Cassetta 2882 D, UPI.

CUOCA per ristorante con referenze cercasi. Scrivere Cassetta 46406 D UPI

GARAGISTA pratico lavaggi cercasi autorimessa Combi 19. 46456 D

GIOVANE robusto addetto carico scarico e lavori magazzinaggio cerca magazzino alimentare ingrosso. Presentarsi dopo le ore 9 piazza S. Francesco 2. 46467 D

IMPIEGATA con buona conoscenza dattilografia, massimo anni 18 anche primo impiego, cerca azienda metalmeccanica. Cassetta 67285 D UPI.

OPERAIO con patente guida assumo. Presentarsi via Nazionale 119, Opicina. 46436 D

PARRUCCHIERA cercasi, buona paga; telefonare 46141 ore 13-17. 67288 D

RAGAZZO o ragazza 15.enne cercansi per drogheria profumeria Piazza Carlo Alberto 7. 67283 D

RAGAZZO cercasi per macelleria via Carducci 43. 67293 D

E Rich. camere e pens. L. 30

A.A. DISTINTI coniugi (moglie solo breve soggiorno) cercano mobiliata centralissima preferibilmente paraggi Piazza Goldoni, XX Settembre, referenziatissimi, massima serietà. Cassetta 46450 E UPI.

CAMERINO paraggi Giardino Pubblico cerca distinto. Cassetta 67284 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 30

CAMERETTA pulitissima paraggi marina affittasi a signore distinto; tel. 33562. 46482 F

STANZA mobiliata per una persona affittasi. Indirizzo UPI. 46476 F

G Istruzione L. 30

A. ESTETICA massaggi, manicure, pedicure, acconciature, corsi CIMEC, Battisti 8, 38139. Causa lavori ampliamento aperto dalle 17. 46439 G

BERLITZ-SCHOOL. Dall'1 settembre accettansi iscrizioni per i corsi autunnali di inglese, tedesco, francese, spagnolo, russo ecc. Telefono 23121. P. Ponterosso 2. 161 G

STUDENTE ingegneria darebbe lezioni anche domicilio matematica fisica. Telefonare 42317. 67296 G

UNIVERSITARIA pratica lezioni impartisce accuratamente latino, italiano, francese; telefono 49462. 46460 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

OCCHIALI vista signora smarriti martedì mattina, mancia, telefonare 68728 ore 13. 46478 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A. PRONTINGRESSO AFFITTANSI OGNI CONFORT: CARPISON, 2 stanze, terrazza metri quadrati 35. MILANO, appartamenti lusso due, tre stanze. BROLETTO 5/1, cucina, due stanze. BAIAMONTI 56, soggiorno, due stanze. GIUSTINELLI 6, attico, due stanze, salone. ROSSETTI 78, ufficio 5 vani, 2 boxauto. COLOGNA 59, consegna fine mese, soggiorno, camera cameretta, ogni confort affitta ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 38102; PONTEROSSO n. 3. 513 I

A.B. AGEP passo Goldoni 2 affitta: STADIO bistanze, soggiorno, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, 32.000, altro 34.000. IMBRIANI 5 stanze, stanzetta, cucina, bagno. CENTRALISSIMO tre stanze, tinello, servizi, adatto pure professionisti. ZONA FRANCA bistanze, saloncino, due stanzette, cucina, biservizi, centralnafta. - VIALE tristanze, stanzetta, bagno, 29.000. LOCCHI, tristanze, servizi poggioli, centralnafta, ascensore. ZONA GIULIA quadristanze, stanzino, bagno, cucina, 30.000. 46455 I

A. ZONA Sant'Antonio IV piano senza ascensore, 5 stanze, stanzetta, cucina, bagno, affittasi ottobre. Informazioni 95982. 46466 I

A. ZONA Battisti II piano, quattro stanze stanzino cucina bagno, affittasi ottobre. Inf. 95982. 46465 I

APPARTAMENTI varie posizioni, 2 stanze, cucina, servizi, centralnafta, ascensore affitta Immobiliare CIVICA Piazza San Giovanni 4 - 61712. 46473 I

APPARTAMENTI camera soggiorno cucinino ogni comfort prima entrata, 4 camere cucina bagno, centro affittasi. Telefonare 23828, 18-19. 46484 I

APPARTAMENTO paraggi piazza UNITA'. 3 stanze, 2 stanzini, cucina, bagno affitta rinnovato Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, 61712. 46473 I

APPARTAMENTO rinnovato, libero, 3 stanze, cucina, bagno, poggiuolo, Stuparich, affitto da convenirsi. Altro rinnovato, Bosco, 3 stanze, cucina, stanzino, 29.000 mensili. Telefonare 37703. 46469 I

APPARTAMENTO zona SETTEFONTANE - 1 stanza, 2 stanzette, cucina, stanzino, doccia, poggiolo, autoriscaldamento affitta prontingresso 24.000 compensando Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - 61712. 46472 I

APPARTAMENTO signorile 2 stanze, salone, cucina, bagno, ripostiglio, armadio a muro, centralnafta, ascensore, 2 poggioli, affitta prontamente IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4, 730344. 46461 I

APPARTAMENTO zona OBERDAN - 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, autoriscaldamento affitta Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 - 61712. 46472 I

ATTICO centralissimo, salone, 2 stanze, doppi servizi, cucina, 2 terrazze, centralnafta, ascensore affitta prontingresso Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4, 61712. 46472 I

FONDO con tettoie centrale, 800 mq., affittasi ottobre. Inf. 95982. 46465 I

LOCALI uso artigiano affittansi prontamente, via Galilei 5, Terza Armata 14, Molino a Vento 4. Telefonare 61155, ore 10-12. 46462 I

MAGAZZINO zona Ospedale, 40 mq., alto m. 2.90, affittasi. Informazioni 95982. 46466 I

MAGAZZINO 110 mq., alto 5, due fori, adatto ogni attività, libero, 50.000 trattabili, affitto. Tel. 37703. 46469 I

NEGOZIO zona Battisti, mq. 150, adatto svariate attività, affittasi. Informazioni 95982. 46466 I

NEGOZIO nuovo Fabio Severo, mq. 25, affittasi prontamente. Informazioni 95-982. 46464 I

NEGOZIO magnifico 100 metri quadrati con belle vetrine in zona di forte passaggio affittiamo libero. Cassetta 72 I UPI

NUOVO in costruzione, zona D'Annunzio, 2 stanze, cucina, bagno, affittasi gennaio 1965. - Informazioni 95982. 46465 I

UFFICIO centrale I piano, 8 locali centraltermica ascensore, affittasi. Informazioni 95982. 46466 I

UFFICIO paraggi Posta, 2 stanze, centralnafta, affittasi. Informazioni 95982. 46465 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTO due, tre stanze accessori confort moderni, cerco in affitto. - Telefonare 24200. 46481 L

APPARTAMENTO centrale accessori moderni 2 stanze cercasi affitto. Offerte Cass. 67291 L UPI.

QUARTIERINO, stanza, cucina, anche soffitta cercasi affitto, rimborsando spese. Telefonare 30077. 46483 L

TRE LOCALI più servizi zona Giulia Boschetto, centralnafta, massimo 40.000 cercansi affitto. Cassetta UPI 67294 L.

M Vendite d'occas. L. 40

MACCHINE cucire Necchi in prova senza impegno. Altre Singer occasione. Vendita rateale. Tullio, Battisti 12, Monfalcone Corso 25. 27367 M

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali. Vendita rateale. Specializzata officina riparazioni. Delponte, Timeus 12. Tel. 90279. 29 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili, stanze letto, cucine. Telefonare 23485 27362 N

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, bronzi, salotti antichi, stanze, cucine, Telefonare 38196. 46475 N

A.A. TAPPETI persiani, anche vecchi, argenteria, soprammobili, vasi giapponesi grandi, altri oggetti, tutto di alto valore, compero. Cassetta UPI 46449 N.

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A.A.A. ACQUISTIAMO mobili quadri soprammobili; telefonare 30358. 27363 NN

A.A.A. ACQUISTANSI mobili usati soprammobili per uso casa campagna. Telefonare 23364-62467. 27360 NN

MATRIMONIALE 98.000, altre comuni, lussuose, cucine, tinelli, prezzi convenientissimi; via dell'Istria 27, mobilificio Biecher. 67265 NN

MATRIMONIALE 98.000, altre comuni, lussuose, cucine, tinelli prezzi convenientissimi; via dell'Istria 27, mobilificio Biecher. 67265 NN

MATRIMONIALI lussuosissime grande occasione massima garanzia, ratealmente. Attenzione: Bosco 36. 46303 NN

MOBILI, cucina, letto, salotto, quadri, libri vendonsi causa trasferimento; via Mazzini 7, telefonare 34537 mattinata fino ore dieci. 46419 NN

SALOTTO fiorato pullman, vendesi. S. Maurizio 1. Stolfa. 67280 NN

O Commerciali L. 40

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 10. 74 O

P Rappr. piazzisti L. 35

FRIGORIFERI commerciali, arredamenti. Cercansi agenti provinciali seri, pratici, introdotti, attivi per Gorizia, Trieste. Scrivere con referenze a Frigoriferi Verbano - Luino (VA). 5971 P

Q Auto, moto, cicli L. 50

BERLINA Fiat 600 ottime condizioni vendesi. - Telefonare 79716. 46441 Q

FIAT 750 del '61 vendo lire 450 mila. Vedere Bar Pasticceria Ely, viale D'Annunzio 8 dalle 9 alle 15. 46477 Q

FIAT 600 '56 occasione vendesi, via Tivarnella 5 67287 Q

FIAT 500 '60 - multipla 600 '56 occasione, via Filzi 21. 46447 Q

GIARDINIERA 1962, 500 1960, Bianchina 1961, 600 1958, 103 1957. Bosco 20. 46459 Q

GIULIETTA TI '60, Giulietta Sprint '60, vendo condizioni pagamento, via Filzi n. 21, 68990. 46447 Q

GIULIETTA TI 61, perfetta vendesi, eventualmente ritirasi utilitaria. Piccardi 47. 46448 Q

LAMBRETTA L-I 125 vendesi. Telefonare 65445. 46437 Q

MOTOSCAFO diporto seminuovo vendesi favorevoli condizioni. Per informazioni rivolgersi garage Centauro, Grado, tel. 8098. 420 Q

PRIVATO vende 600/59 unico proprietario. SS. Martiri 12 - Telef. 29806. 46479 Q

SIMCA Lazzaretto Vecchio 12, occasioni speciali: 1100 '59, BMW coupè, Prinz Bertone coupè, 600 '56, '58, '60, '61, '62; Simca 1000, 500 N '61, Simca 1300; Dauphine, Simca Ariane 1300 6 posti, 1100 '57. Monthléry. 27335 Q

SPIDER 1600 1962 grande occasione - via Artemidoro 7, telefono 25983. 46447 Q

VESPAGENZIA S. Francesco 44. Sempre rateazioni a 30 mesi senza acconti. Vasto assortimento scooter e motocarri usati. 67073 Q

VIGNALE 750 '63, perfetta vendesi. Telefonare 722-556, ore pasti. 46444 Q

600 D '63 perfetta, 1100 familiare 1955, anche ratealmente. Distributore AGIP, via Carducci n. 4. 46485 Q

600-59 vendesi. - Officina via Aquilinia 31. 46457 Q

750 61, 600 59-58-56, 1100 lusso, Volkswagen, Giulietta 59, Motobi 63. Facilitazioni. Valle 6. 27364 Q

1100 Viotti familiare, motore revisionato, gommata, ottimo stato vendesi. Tel. 79533 ore 13-16.30. 46417 Q

1100 '58 motore revisionato, 500 nuova '60 unico proprietario - via Tivarnella 5. 46480 Q

R Cap. soc. ecc. az. L. 60

A.A.A. BAR caffè centralissimo, condominio, volendo licenza alcoolici, superalcoolici, cibi cotti, vendita caffè in grano, 5 vetrine, angolare, due entrate, vasta cantina, cedesi anche solo muri 13.000.000; licenza separata L. 6.500.000. Trattasi direttamente, esclusi intermediari. - Cassetta UPI 46451 R.

ALIMENTARI fiaschetteria vendesi 500.000 causa partenza. Tel. 30035, inintermediari. 46445 R

BAR, buffet superalcoolici vendesi. Rivolgersi Amministrazione Universal, via Mazzini n. 22. 46481 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A.A.A. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. SERVIZIO INFORMAZIONI 9-21. BOLLETTINO VENDITE 1574. Condominio TRIESTE MARE sulla ridente spiaggia adriatica, soli 20 km. da Trieste. Appartamentini economicissimi per vostre vacanze, 1-2 stanze, ogni confort. Ottimo investimento capitale. Pure negozi atti molteplici servizi indispensabili. MILANO 15, vendonsi 3-5 stanze lusso prontingresso, informazioni piano VI, 10-13, 16-18. STRADA FRIULI 60, palazzina lusso prontingresso: saloncino, 4 stanze, terrazza mq. 80. STRADA FRIULI 124, palazzine panoramicissime, 2 4 stanze, accettansi aldisiani. VENDITA D'OCCASIONE: via Carpineto 12, cucina, stanza, stanzetta, ascensore, prontingresso. INFORMAZIONI, VENDITE: ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61-512, 38-102, PONTEROSSO 3. 512 S

A.B. FLAVIA (attiguo Stadio). Complesso condominiale: appartamenti convenientissimi adatti investimento, 1-2-3 stanze bagno poggioli centralnafta ascensore. LOCALI affari varie grandezze. Mutui bancari et ulteriori DILAZIONI PAGAMENTO direttamente Impresa. AGEP, passo Goldoni 2. 46452 S

A.B. INDUSTRIA 51. Nuova palazzina prontingresso, vendonsi: ATTICO, splendida terrazza vista mare, ampai terrazza, salone, bistanze cucina bagno centralnafta ascensore. ALTRO, bistanze affittato 34.000. ALTRO, bistanze cucina bagno giardino orto. LOCALE mq. 36 adatto deposito, artigiano. Mutui banca ri et ulteriori DILAZIONI PAGAMENTO direttamente Impresa. AGEP, passo Goldoni 2. 46453 S

A.B. MATTEOTTI 21 (ex Media). Appartamenti 1-2-3 stanze soggiorno bagno poggioli centralnafta ascensore. LOCALE affari 640 mq. Mutui bancari et ulteriori DILAZIONI PAGAMENTO direttamente Impresa. AGEP, passo Goldoni 2. 46454 S

AFFARONE: 950.000 vendesi centrale camera cucina occupato. Visitare ore 19-20 Ventisettembre 53,V, Bevilacqua poi telefonare 94873. 46394/3 S

APPARTAMENTI condominio, occupati, due stanze cucina gabinetto uno bagno-doccia vendonsi paraggi S. Giacomo. Tel. 61853. 46474 S

APPARTAMENTI prontingresso zona NAVALI, 1-2-3 stanze soggiorno o cucina bagno ripostiglio poggioli centralnafta ascensore facilitazioni pagamento vende IMMOBILIARE VISTA, via Gallina 4, 730344. 46461

APPARTAMENTI COLOGNA 55 - stanza, stanzetta o 2 stanze, soggiorno, servizi, confort poggioli, rifiniture signorili vende prontingresso. VISITE SUL POSTO ore 16-18. Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, 61712. 46477

APPARTAMENTO casa nuova tre stanze, soggiorno, cucinino ripostiglio, doppi servizi, garage, due poggioli, centralnafta ascensore vendesi. Telefonare 68888. 46481

BELLISSIMO prossima consegna zona Severo, salone 2 stanze stanzetta ricchi accessori vendesi. Informazioni 95982. 46463

CASETTA con terreno panoramico adatto costruzione vendesi Guardiella Timignano. Cassetta 46471 S, UPI.

CONDOMINI (2) di due stanze stanzino cucina liberi vendonsi ottimo investimento. Tel. 618[illegible] 46474

CONDOMINIO centralissimo piano, adatto anche ufficio, stanze cucina bagno ripostiglio terrazzino vendesi. Tel. 61853. 46474

CONDOMINIO occupato, due stanze stanzino cucina centro vendesi vera occasione. Tel. 61853. 46474

COSTRUZIONI inizia prima IMPRESA via Padovan Settefontane - APPARTAMENTI stanze bagno poggioli tutti comforts zona signorile tranquilla vendonsi. Informazioni e visione progetti in cantiere Settefontane 51, tel. 35598. 46419

EDIFICATRICE ING. RAGNE CENTRALISSIMI APPARTAMENTI ED UFFICI. PREZZI FAVOREVOLI. RATEIZZAZIONI ANCHE OLTRE IL 50 PER CENTO. VIA ROMA 7. Tel. 38585 - 38212. 46418

EDIFICIO zona Giardino, affitti bloccati, buona rendita, esclusi mediatori vendesi. Scrivere Cassetta 46463 S, UPI.

LOCALE 50 metri quadrati Montebello 21 vendesi. Telefonare 70618. 67295

PANORAMICO parte casetta via Crispi, 3 stanze cucina terrazza giardino vendesi. Informazioni 95982. 46463

PROPRIETARIO terreno Opicina cerca socio per costruzione villetta. Informazioni 95982. 46464

RESTAURATO zona S. Vito 4 stanze stanzino cucina bagno riscaldamento vendesi. Informazioni 95982. 46464

SEMINUOVO in villetta Opicina, 2 stanze soggiorno cucinino garage giardinetto vendesi. Informazioni 95982. 46464

TERRENO alberato Opicina mq. 6.000, con villa padronale vendesi. Informazioni 95982. 46464

TERRENO centro Opicina zona tranquilla vendesi. Informazioni 95982. 46463

TERRENO 1700 mq. anche visibili adatto deposito materiali o spedizionieri vendesi. Telefonare 68888. 46481

VENDO lotto terreno da 10 mq. con luce e acqua in zona verde con vista mare, Sistiana pressi stazione ferroviaria. Telefono 75233. 46458

Z. ATTICO Severo, 4 stanze cucina bagno WC poggioli ascensore riscaldamento terrazza 60 metri con ampia vista vendiamo. «IMMA», S. Maurizio 4. 46478

Z. CONDOMINIALE Opicina ingresso indipendente, 7 vani biservizi giardino garage libero ottobre vendesi. Informazioni 95982. 46463

Z. VALMAURA: ultimi appartamenti a prezzi sbalorditivi 4.350.000 consegna ottobre vendiamo. «IMMA», S. Maurizio 46478

Z. VENTISETTEMBRE - 1[illegible] stanze, cucinino, salone, bagno riscaldamento centrale. Vendiamo, «IMMA», S. Maurizio 4. 46478

Z. VIALE XX Settembre palazzo Supercinema, tutto restaurato, vendonsi magnifici appartamenti. Sottoripa - Cologna, casa moderna, vendonsi appartamenti. Facilitazioni. Fabio Severo 92, tel. 96104, pomeriggio. 46442

V Diversi L. 60

DEPILAZIONE definitiva, dimostrazioni gratuite. Massaggi pedicure, depilazioni. C.I.M.E.C. Battisti 8, 38139. Causa lavori ampliamento aperto dalle 17. 46439

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole. La disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte devono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandate o espresso) e spedite per posta.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.



ZEPHYRETTE è il nuovo portatile dalla ottima musicalità con speciale stadio finale "single-ended" ▫ Realizzato su circuito stampato con 6 transistor più 2 diodi al germanio ▫ Antenna in ferrite ad alta permeabilità ▫ Controllo automatico di sensibilità ad azione amplificata ▫ Pile da 1,5 V del tipo "pen-lite" ▫ Elegante custodia in materiale antiurto in una gamma di 5 meravigliosi colori.

prezzo di listino L. 19.500

VOXSON

in vendita presso la concessionaria:

UNIVERSALTECNICA

Corso Garibaldi, 4 **Trieste**

CORSO ITALIA 2 - GALLERIA ROSSONI - TEL. 38873

SALDI DI STAGIONE

a prezzi sbalorditivi

CALZONI · CAMICIE · TAILLEURS · ABITI UOMO · DONNA

PITASSI